



2013 Pillar 3

**Informativa al pubblico
del Gruppo Bipiemme**

Situazione al 31 dicembre 2013



**Banca Popolare
di Milano**

Informativa al pubblico

Pillar 3



Banca Popolare di Milano

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2013: Euro 2.865.709.760,07

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.bpm.it

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice

Introduzione	4
Tavola 1 – Requisito informativo generale	5
Tavola 2 – Ambito di applicazione	34
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	36
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	41
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	47
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	59
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	62
Tavola 9 – Rischio di controparte	65
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	71
Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	75
Tavola 12 – Rischio operativo	86
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	90
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	98
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	101
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	132

Introduzione

La normativa di Vigilanza, introdotta dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia dal titolo “*Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche*”, ha recepito il Nuovo Accordo di Basilea sul capitale (cd. Basilea 2).

Tale regime prudenziale si articola su Tre Pilastri:

- il **Primo Pilastro** definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito e di controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il **Secondo Pilastro** prevede un processo (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

In particolare, la Circolare n. 263 di Banca d'Italia, nel recepire il Terzo Pilastro di Basilea 2 finalizzato a rafforzare l'informativa di mercato sui rischi, introduce, al Titolo IV – Informativa al pubblico, una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il Gruppo Bipiemme è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza di diffusione delle informazioni.

Il Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano pubblica l'informativa prevista dal Terzo Pilastro di Basilea sul sito internet della Capogruppo Banca Popolare di Milano, www.bpm.it.

Evoluzione regolamentare della normativa in ambito prudenziale

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 - di non includere in alcun elemento del fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Il Consiglio di Gestione di Bpm ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali di tutte le banche del Gruppo e dei fondi propri consolidati. Tale facoltà si pone in continuità con l'analoga opzione - prevista da Banca d'Italia nel 2010 e adottata da Bpm - per il calcolo del patrimonio di vigilanza in base alla normativa prevista dalla Circolare n. 263.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Conformemente al ruolo attribuitogli dalla Normativa di Vigilanza, il Consiglio di Gestione della Capogruppo adotta le decisioni strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna società del Gruppo Bipiemme, con l'obiettivo di preservare la sana e prudente gestione del Gruppo.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla funzione di *Risk Management* della Capogruppo, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. La funzione di *Risk Management*, inoltre, collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, prevenzione o attenuazione, e comunicazione dei rischi cui il Gruppo è esposto.

A tali fini, la Capogruppo:

- assicura che siano utilizzate metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti;
- coinvolge e rende partecipi gli Organi Aziendali delle controllate circa le scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

Nell'ambito della revisione della struttura organizzativa prevista dal Piano Industriale 2012-2015, nell'aprile 2013 il Consiglio di Gestione della Capogruppo ha approvato, con l'obiettivo di rafforzare i momenti di coordinamento tra le diverse strutture della banca e del Gruppo, il nuovo Regolamento dei Comitati. In particolare, è stato introdotto il Comitato Rischi di Gruppo, che ha l'obiettivo di supportare gli Organi Aziendali nella gestione delle singole tipologie di rischio e dei rischi in ottica integrata ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme. Al Comitato Rischi, che è presieduto dal Consigliere Delegato, sono assegnati, tra gli altri, i compiti di:

- definire il *Risk Appetite Framework* (RAF), proponendo al Consiglio di Gestione per relativa approvazione le misure quali-quantitative sui cui si base il RAF nonché le soglie di *Risk Capacity*, *Risk Tolerance* e *Risk Appetite*;
- deliberare i *Risk Limit* nel rispetto della propensione al rischio definita dall'Organo con funzione di supervisione strategica;
- assicurare la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, tenuta in considerazione anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- definire i criteri da seguire e le attività da svolgere per il processo di controllo sulla gestione dei rischi nonché verificarne l'adeguatezza nel continuo;
- definire e/o richiedere, a seconda dei casi, gli interventi da adottare per eliminare le carenze emerse nei processi di gestione dei rischi;
- verificare nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevolare lo sviluppo e l'applicazione di specifici indicatori capaci di rilevare anomalie ed inefficienze dei modelli di misurazione e controllo dei rischi;
- fornire pareri preventivi in merito alla coerenza delle operazioni rilevanti con la politica di gestione dei rischi;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutto il Gruppo Bipiemme.

Il Sistema di Controllo Interno (SCI) definisce, in una visione sistemica e articolata, i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo dei rischi, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo effettuate all'interno delle Società del Gruppo.

Più in particolare, il 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263, definisce il sistema dei controlli interni come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno costituiscono condizioni essenziali per il suo mantenimento, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento.

La Capogruppo favorisce, altresì, lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale dei rischi improntata anche sull'assistenza della clientela e sull'adeguata informativa a quest'ultima in materia di reclami e segnalazioni. Ciò rappresenta in primo luogo un mezzo di tutela per il cliente e integra, inoltre, il più ampio Sistema di Controllo Interno del Gruppo.

Sulla base anche di quanto emerge dai principi generalmente accettati in materia, dalla Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A. si può affermare che il Sistema di Controllo Interno costituisce l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione:

- la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi;
- una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati dagli Organi di Governo del Gruppo;
- la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria e il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono indirizzati, secondo le rispettive competenze, da:

- Consiglio di Gestione della Capogruppo, cui spetta la gestione dei rischi e dei controlli interni secondo l'art. 39, comma 2, lett. d, dello Statuto Sociale, fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza;
- Consigliere Delegato della Capogruppo, a cui è attribuito il potere di promuovere il presidio integrato dei rischi (art. 45, comma 2, lett. m, dello Statuto Sociale);
- Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, a cui è attribuita la valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*Internal Auditing* e al sistema informativo contabile; verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo (art. 51, lett. e, dello Statuto Sociale);
- Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile della Capogruppo, che rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consiglio di Sorveglianza svolge le proprie funzioni di controllo e ad esso deve rispondere con una puntuale e tempestiva informativa;
- le funzioni della Capogruppo di *Audit*, che svolge l'attività di revisione e valuta la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, *Compliance*, che ha l'obiettivo di garantire la valutazione della conformità alle norme, e *Risk Management*, in quanto responsabile, a livello di Gruppo, del presidio unitario dei rischi e dell'attuazione dei processi di gestione del rischio.

1.1 Organizzazione della funzione di Risk Management

Il ruolo della funzione di *Risk Management* è quello di presidiare a livello di Gruppo la gestione dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. Tale funzione

collabora, inoltre, alla definizione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle relative politiche di governo dei rischi e ne da attuazione attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Le principali aree di responsabilità in carico alla funzione di *Risk Management* sono:

- (a) il *Risk Appetite Framework*. In particolare alla funzione *Risk Management* sono demandati i seguenti compiti:
- (i) contribuire alla definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché alla fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio di propria competenza; (ii) proporre i parametri quantitativi e qualitativi per la definizione del RAF, con riferimento anche a scenari di *stress* e prevedere l'adeguamento eventuale dei parametri in caso di cambiamenti del contesto operativo interno e/o esterno; (iii) verificare nel continuo l'adeguatezza del RAF; (iv) fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo, eventualmente acquisendo i pareri di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi; e (v) contribuire, in collaborazione con le funzioni di *Compliance*, *Audit* e con i Responsabili delle principali Unità Organizzative (U.O.) della Banca e del Gruppo, alla diffusione della cultura del rischio;
- (b) il Processo di gestione dei rischi (di propria competenza). In tale area la funzione *Risk Management*:
- identifica i rischi effettivi e potenziali a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, e in particolare: (i) verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero; e (ii) analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - misura o valuta i rischi, e in particolare: (i) presidia lo sviluppo, la convalida e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi di competenza (*inter alia*, il sistema interno di *rating*), delegando, ove opportuno, le Funzioni di *Risk Management* che operano nelle società del Gruppo; (ii) fornisce il supporto alle Funzioni competenti in merito al corretto utilizzo dei parametri di rischio; (iii) definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con le funzioni di conformità alle norme, IT e di continuità operativa; (iv) definisce le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali; (v) coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative; e (vi) assicura la coerenza dei modelli, dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali;
 - monitora l'esposizione ai rischi, e in particolare: (i) presidia la definizione delle *policy* e dei limiti sui rischi di competenza; (ii) monitora costantemente il rischio effettivo assunto dal Gruppo e la relativa coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture; (iii) sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; e (iv) assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti;
 - contribuisce alla prevenzione e all'attenuazione dei rischi, in particolare: (i) identifica e propone gli interventi di mitigazione del rischio, concordando eventuali specifiche iniziative con le funzioni coinvolte; e (ii) supervisiona la gestione strategica delle coperture assicurative del Gruppo Bipiemme;
 - assicura un'informativa periodica agli organi aziendali circa il profilo di rischio del Gruppo;
 - verifica nel continuo l'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
 - valuta l'adeguatezza della liquidità e collabora alla valutazione dell'adeguatezza del capitale in relazione alla propensione al rischio, al profilo di rischio del Gruppo e alle condizioni macroeconomiche e di mercato;
 - partecipa alla definizione dei contenuti del resoconto ICAAP e alla sua validazione per quanto di propria competenza.

Al *Risk Management* rispondono direttamente:

- la “Validazione”, che garantisce, per quanto di propria competenza, l’analisi e la convalida interna dei modelli sviluppati internamente al Gruppo ed utilizzati per la quantificazione dei rischi. In particolare, la validazione viene svolta preventivamente all’utilizzo di tali modelli e tramite un processo di monitoraggio continuativo. Di concerto con le altre U.O. del *Risk Management*, valuta il rischio modello. L’U.O. convalida, inoltre, il calcolo dei requisiti patrimoniali, avvalendosi, per eventuali approfondimenti, delle altre U.O. appartenenti al *Risk Management* e alla Contabilità. Per il modello interno per la quantificazione dei rischi di mercato, validato da parte della Banca d’Italia, effettua le attività di convalida previste dalla normativa di vigilanza. Le attività di Validazione vengono annualmente pianificate in un apposito documento ed i criteri utilizzati sono disciplinati in Manuali mantenuti periodicamente. Eventuali criticità riscontrate vengono rilevate e portate a conoscenza dell’alta direzione e vengono, inoltre, censite tramite un apposito processo al fine di garantirne il completamento delle attività di risoluzione delle stesse;
- il “Monitoraggio e Reporting Rischi“, che assicura un’informativa periodica e strutturata in merito al livello complessivo di rischio del Gruppo, individuando le principali criticità e proponendo eventuali azioni correttive agli organi aziendali. In particolare, esso collabora con il *Risk Manager* alla definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), verifica l’adeguatezza del RAF, predispone e aggiorna periodicamente il *Risk Appetite Statement*, supportando il *Risk Manager* nella definizione della proposta dei parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno al Gruppo, l’adeguamento di tali parametri. L’U.O. anzidetta garantisce il monitoraggio e l’aggiornamento periodico del RAF, assicura agli organi aziendali *report* periodici sul livello complessivo dei rischi cui è esposto il Gruppo e definisce, sviluppa e implementa il *Tableau de Bord* integrato dei rischi di Gruppo. Di concerto con il *Risk Manager*, essa coadiuva gli organi aziendali nella valutazione e monitoraggio del rischio strategico e supporta il *Risk Manager* nella valutazione delle operazioni di maggior rilievo, verificandone anche la coerenza con il RAF, previa acquisizione, in funzione della natura dell’operazione, del parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. Il Monitoraggio e Reporting Rischi valuta, di concerto con le altre U.O. competenti, il posizionamento dei profili di rischio rispetto agli indicatori di rischio, individua le principali criticità da trasmettere al *Risk Manager*, propone interventi correttivi, e garantisce la realizzazione del processo ICAAP per quanto di competenza del *Risk Management*. Inoltre, la funzione in questione coordina la predisposizione della nota integrativa al bilancio sulle *policy* in materia di gestione dei rischi, garantisce la corretta esecuzione dei controlli di 1° livello di competenza della funzione di *Risk Management*, supporta operativamente il Comitato Rischi e assolve le funzioni di segretario, coordina le attività di predisposizione di delibere, informative e presentazioni in materia di gestione del rischio da sottoporre agli organi aziendali e al *Top Management*, collabora con la funzione Risorse Umane per la definizione delle politiche annue di remunerazione e ne verifica la corretta applicazione;
- il “*Credit Risk*”, che gestisce a livello di Gruppo le attività relative alla misurazione, monitoraggio e mitigazione del rischio di credito e concentrazione e assicura il corretto utilizzo dei parametri di rischio creditizio. In particolare, l’U.O. verifica l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi di propria competenza e dei relativi limiti operativi che contribuisce a definire, assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti, sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e dei dati in *input*. Laddove si rilevino situazioni di anomalia l’U.O. definisce le opportune misure correttive. L’U.O., che ha in carico lo sviluppo e l’aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di credito (PD, LGD, EAD) e concentrazione contribuisce alla definizione del sistema interno di *rating* e al relativo miglioramento nel continuo, garantendo la qualità dei dati di *input* ai modelli, e calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi di credito e concentrazione. Il *Credit Risk* garantisce, infine, l’efficace monitoraggio andamentale periodico del portafoglio crediti, effettua i controlli preventivi sulle info utilizzate nella valutazione dei crediti ai fini contabili e produce la reportistica periodica per gli organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza;
- il “*Market & Liquidity Risk*” che gestisce, a livello di Gruppo, le attività relative alla misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi di mercato, controparte, tasso di interesse sul *banking book*, liquidità strutturale e liquidità operativa. In particolare, definisce la metodologia di monitoraggio dei rischi di propria competenza, sviluppa e aggiorna i modelli per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di mercato, controparte e tasso di interesse sul *banking book*, avvalendosi del supporto dell’Ufficio “*Market, Operational e Liquidity Risk Control*” di Banca Akros, assicura il calcolo degli indicatori *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) e *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), garantendo il rispetto dei limiti imposti dalle Autorità di Vigilanza, definisce le *policy* e i limiti sui rischi di propria competenza a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. Inoltre, propone interventi di mitigazione sui rischi di propria competenza al *Risk Manager*, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dal rischio di mercato, controparte e tasso di interesse sul *banking book*, verifica l’efficacia dei portafogli di copertura (*hedge accounting*), definisce i requisiti di dati di *input* dei modelli di rischio e garantisce la qualità dei dati attraverso

verifiche periodiche, produce la reportistica periodica per gli organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza, verifica *ex-ante* e *ex-post* la congruità del *pricing* degli strumenti finanziari emessi o collocati dalle banche commerciali del Gruppo e controlla con la funzione di CFO l'aggiornamento dell'*Action Plan Report*;

- l'“*Operational Risk*”, che gestisce, a livello di Gruppo, le attività relative alla misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi. In particolare, identifica tutte le tipologie di rischi operativi alle quali il Gruppo è esposto, propone al *Risk Manager* la metodologia di misurazione e gli indicatori chiave dei rischi operativi, garantisce l'efficiente raccolta dati sui rischi operativi (perdite operative, *Self Risk Assessment*) di tutte le unità organizzative del Gruppo, sviluppa i modelli di calcolo dei rischi operativi (aggregato e per area di *business*), propone al *Risk Manager* le *policy* e i limiti sui rischi operativi a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto da parte di tutte le U.O. e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. Inoltre, propone interventi di mitigazione dei rischi operativi al *Risk Manager*, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi operativi, comunica alle strutture rilevanti il proprio contributo ai rischi operativi del Gruppo, definisce le strategie per trasferire il rischio aziendale, sulla base di *assessment* periodici, ricorrendo a coperture assicurative, adesione a fondi di garanzia e, in casi particolari, a prodotti finanziari a copertura, propone al *Risk Manager* la strategia per trasferire il rischio aziendale del Gruppo, definisce i requisiti di dati di *input* dei modelli di rischio e garantisce la qualità dei dati attraverso verifiche periodiche, produce la reportistica periodica per gli organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza a fronte dei rischi di mercato relativo a tale portafoglio. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che è la struttura organizzativa di Banca Akros a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con la funzione di *Risk Management* della Capogruppo a cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

1.2 Strategie e processi per la gestione dei rischi

Le nuove disposizioni di Vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni (15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 2 luglio 2013) si allineano alla prassi internazionale perseguendo la principale finalità di “rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali per assicurare la sana e prudente gestione e la stabilità del sistema finanziario”.

Anche nell'ottica di aumentare la consapevolezza degli Organi Aziendali circa il livello assoluto di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, la Circolare 263 impone di adottare un *Risk Appetite Framework* (RAF) che:

- assegni all'Organo con funzione di supervisione strategica il compito di definire e approvare in modo esplicito gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di *stress*, al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. escalation) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- suggerisca le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno (contingency e recovery plan).

Sebbene il Gruppo Bipiemme abbia adottato i primi concetti e le prime metodologie di *Risk Appetite* all'interno del Resoconto ICAAP 2011-2012 per quanto concerne gli indicatori di adeguatezza patrimoniale, successivamente rivisti in sede ICAAP 2012-2013, già a partire dall'inizio del 2013 il Gruppo ha avviato un percorso che ha coinvolto il Top Management della Capogruppo e delle Società del Gruppo finalizzato ad implementare uno strutturato ed efficace *Risk Appetite Framework*.

Le principali tappe di questo percorso, incluso tra i programmi di Piano Industriale 2012-2015, hanno portato all'approvazione da parte del Consiglio di Gestione, nella seduta dell'11 marzo 2014, del *Risk Appetite* di alto livello consistente in un insieme limitato di metriche di tipo quantitativo rappresentative dell'operatività del Gruppo Bipiemme e identificate da tre dimensioni di analisi (cfr. anche figura sottostante):

- adeguatezza patrimoniale, con l'obiettivo di monitorare l'adeguatezza dal punto di vista quantitativo e qualitativo delle risorse patrimoniali di cui dispone il Gruppo per far fronte ai fabbisogni prudenziali e strategici derivanti dai rischi cui è esposto;
- liquidità, con l'obiettivo di monitorare la capacità del Gruppo di coprire i deflussi netti di liquidità di breve periodo e l'equilibrio strutturale di lungo periodo;
- qualità del credito, con l'obiettivo di monitorare le componenti di qualità e concentrazione del portafoglio crediti.

Successivamente, per ciascuno degli indicatori selezionati sono state definite, tenendo conto delle indicazioni normative, le soglie di *Risk Capacity*, *Risk Tolerance* e *Risk Appetite*.

Considerazioni su profili di tipo qualitativo legati ad esempio ad aspetti inerenti la reputazione, la strategia e la conformità normativa e operativa sono rimandati ad una fase successiva di messa a regime dell'intero impianto di *Risk Appetite Framework*.

La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l'attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell'indicatore ai livelli desiderati.

1.2.1 Rischio di credito

1.2.1.1 Aspetti organizzativi

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio credito e dei rischi ad esso connessi sono improntate a regole di sana e prudente gestione.

Esse trovano attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito, dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni società del Gruppo l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate. Tutte le strutture coinvolte sono chiamate all'erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, avvalendosi di adeguate procedure, di cui il sistema interno di rating è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di rating) e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dal vigente Testo Unico dei poteri delegati in materia di Credito, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In presenza di rischio con classe "media" o "alta" – e, comunque, in funzione dei parametri previsti dal citato Testo Unico – interviene la struttura dedicata all'analisi più approfondita del merito della controparte, ovvero la Funzione Crediti. Presso questa Funzione sono allocate figure specialistiche che provvedono ad espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare coerentemente il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure a istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dal Testo Unico dei poteri delegati in materia di Credito.

Il giudizio di rating può essere modificato esclusivamente da funzioni appositamente incaricate e prive di potere deliberativo. La modifica, conservativa o migliorativa rispetto al rating elaborato dal modello, è limitata entro una precisa fascia di variazione, deve essere motivata ed è riconducibile, di norma, a circostanze particolari non adeguatamente recepite dai modelli statistici oppure in presenza di eventi di rischio di particolare rilevanza.

1.2.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione del merito creditizio delle controparti in bonis, il Gruppo Bipiemme utilizza un Sistema Interno di *Rating* (SIR) sviluppato internamente. Dal punto di vista quantitativo, sono stati implementati modelli statistici per il calcolo dei *rating* da attribuirsi alle controparti classificate in quattro macrosegmenti di clientela ordinaria, sulla base di parametri dimensionali di fatturato e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business", aziende "PMI" (piccole e medie imprese) e aziende "Imprese".

Il SIR è attualmente utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- monitoraggio del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del pricing dei crediti "aggiustato per il rischio" (c.d. risk adjusted pricing);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- misurazione del valore.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macrosegmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, il *rating* costituisce uno degli elementi discriminanti nella scelta dell'organo deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e dell'importo/categoria di rischio dell'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale deputato alla delibera e influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

Di norma, fermo restando gli effetti apportati da regole creditizie, l'assegnazione per competenza di delibera avviene come segue:

- con *rating* in area "rischio basso", la delibera è di competenza locale se gli importi rientrano nei limiti assegnati; in caso contrario, la competenza passa agli Organi superiori, in conformità a quanto previsto dal vigente Testo Unico dei poteri delegati in materia di Credito;
- con *rating* in area "rischio medio o alto", anche per importi che rientrano nei limiti di facoltà locale, competente alla delibera è la Funzione Crediti/Comitato Crediti, nei limiti di importo e condizioni previste dal Testo Unico dei poteri delegati in materia di Credito;
- in caso di richiesta di *override*, dopo l'assegnazione del *rating* definitivo da parte della Funzione incaricata, funzione che risulta priva di poteri deliberativi, il sistema aggiorna l'esito della valutazione del richiedente e determina, quindi, la funzione deliberante competente.

Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e *Small Business*

Nel processo di erogazione del credito alle controparti rientranti nei segmenti di clientela "Aziende" (Imprese, PMI e *Small Business*) così come definite sulla base di soglie dimensionali all'interno del processo annuale di segmentazione, un ruolo centrale è stato dato alla fruibilità del *rating*, con l'obiettivo di fornire agli utenti tutte le informazioni rilevanti per l'istruttoria:

- dettaglio di tutte le componenti che hanno determinato la classe di *rating*;
- visibilità del *rating* storico relativo agli ultimi 12 mesi;
- dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.).

Poiché il *rating*, oltre all'applicazione di comuni regole a presidio della concessione del credito (quali ad es. controllo atti negativi esterni, status di rischio interni, ecc.), costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo del *rating* sia su richiedente che su eventuali garanti.

Inoltre, in corso di istruttoria è prevista la possibilità di richiedere, da parte del gestore, la modifica del *rating* della controparte o di eventuali garanti, in casi motivati e supportati da adeguata documentazione (cosiddetto "*override*").

Competenti a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore sono apposite figure della struttura di monitoraggio del credito appartenente alla Funzione Crediti, non assegnatarie di poteri di delibera; la valutazione e l'assegnazione del *rating* definitivo è nella piena autonomia di tale struttura, che può rifiutare o accettare la modifica.

La scelta di prevedere l'istituto dell'*override*, esclusivamente su questi segmenti di portafoglio, è funzione della volontà di valorizzare il contributo informativo da parte degli esperti di settore, in modo da integrare il giudizio automatico con componenti qualitative non standardizzabili.

Alla sola clientela Aziende *Small Business* viene applicato il cd. “rinnovo automatico dei fidi continuativi” in essere al fine di sgravare la Rete di vendita da attività amministrative.

Affinché i fidi continuativi di un Cliente *Small Business* vengano rinnovati automaticamente, è necessario tuttavia che siano soddisfatti alcuni requisiti legati alla portafogliazione nonché alla contenuta rischiosità delle posizioni su base continuativa. Sono in ogni caso escluse dal “rinnovo automatico” le posizioni *Small Business* già sottoposte a rinnovo automatico nel periodo precedente.

Processo di erogazione del credito: segmento Privati

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto corrente, mutuo, prestito personale, prestito finalizzato).

L’esito della pratica incorpora, oltre al *rating* di accettazione, anche l’analisi del comportamento interno ove presente (*rating* andamentale), l’analisi del giudizio sul sistema finanziario assegnato dai *bureau* di referenza creditizia, nonché l’applicazione, differenziandola per le specifiche esigenze di ogni categoria di facilitazione creditizia, di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull’immobile, limiti al “*loan to value*”, età massima del richiedente, ecc.).

Il processo prevede altresì l’accesso alle banche dati “*black list*” conformemente a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di antiriciclaggio.

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l’utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

Processo di monitoraggio del credito

L’attività di controllo del rischio di credito sulle singole esposizioni “in bonis” è garantita da un processo di monitoraggio che, attraverso l’esame sistematico di eventi o informazioni interne/esterne, rileva sintomi di peggioramento della relazione, proponendo conseguentemente idonei interventi sulla classe di giudizio del merito creditizio (*rating*).

Il controllo andamentale si riflette pertanto nella classe di *rating*, garantendo un’unica metrica di giudizio della rischiosità creditizia.

L’intero processo si caratterizza per:

- l’elevato grado di automazione operativa;
- la gestione centralizzata delle politiche di controllo;
- la trasparenza e la tracciabilità delle decisioni prese dagli operatori deputati al controllo;
- l’interazione tra le funzioni di controllo e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell’integrità.

Nell’ambito di tale processo è contemplata anche l’attività di modifica del *rating* assegnata a una specifica U.O. appartenente alla Funzione Crediti priva di poteri deliberativi, che si occupa del monitoraggio del portafoglio crediti. Le modifiche di *rating* possono scaturire su iniziativa di tale U.O., all’insorgere di situazioni di evidente rischio non già segnalate dai sistemi di controllo andamentale, o per aggiornare la valutazione nel caso di informazioni non adeguatamente trattate dai sistemi automatici di attribuzione del giudizio; in tali situazioni si parla di “interventi da monitoraggio”. Modifiche al *rating* possono essere, altresì, richieste dai gestori della relazione nell’ambito di processi di conferma/revisione degli affidamenti e valutate dalla struttura di monitoraggio, i cui interventi sono ammessi per le sole aziende e sono limitati entro una specifica fascia di variazione. In questi casi si parla di “*override*” in senso stretto.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell’iscrizione è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Per le garanzie reali il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo laddove disponibile.

La Capogruppo ha attivato nel mese di maggio 2011 una *task force* interdirezionale dedicata ad un'attività massiva di verifica delle garanzie ipotecarie collegate ad un'importante percentuale del portafoglio mutui ipotecari concessi a Privati. Si è inoltre proceduto, ad aprile 2012, all'estensione delle attività di recupero e qualifica anche delle garanzie sottostanti ad accolti da credito edilizio, mutui commerciali, mutui cartolarizzati, nonché i residui mutui a Privati; nel gennaio 2013 sono state avviate le attività per la bonifica dei mutui di Banca di Legnano che, a seguito della fusione con BPM avvenuta il 14 settembre 2013, sono confluiti nel portafoglio mutui della Capogruppo. L'attività di riordino prevede la raccolta, il completamento e l'archiviazione elettronica di tutta la documentazione riguardante le garanzie che assistono i mutui ipotecari ed il successivo eventuale allineamento della base dati in caso di incoerenza con le informazioni presenti nella documentazione cartacea.

A presidio delle attività di raccolta, lavorazione, amministrazione e monitoraggio delle garanzie sono attive strutture appositamente dedicate sia all'interno della Funzione Crediti che della Funzione Operations (*Smart Center*).

1.2.1.3 Descrizione del Sistema Interno di *Rating* (SIR)

La gestione del Sistema Interno di *rating* interno è affidata alla Funzione di *Risk Management* della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione dei modelli di *rating* e stima della PD (probabilità di default) e della LGD (loss given default) a cura della U.O. Credit Risk;
- analisi della performance dei modelli di *rating* e di LGD, che riguarda anche le analisi di backtesting e di benchmarking sulle singole componenti dei modelli a cura della U.O. Validazione, indipendente dall'U.O. Credit Risk responsabile per lo sviluppo dei modelli interni;
- produzione della reportistica direzionale per gli Organi di Vertice del Gruppo.

Modelli di *rating* e stima della PD

I modelli interni di *rating* si riferiscono a quattro macrosegmenti di clientela ordinaria, classificati secondo i seguenti parametri dimensionali:

- **Privati** (famiglie consumatrici);
- **Small Business**: rientrano in questo portafoglio le società di capitali, le società di persone, le ditte individuali, i piccoli operatori economici e le persone fisiche con partita Iva, con dimensione (fatturato o totale attivo) inferiore ai 5 milioni di euro ovvero, in assenza del dato di bilancio, presentano un'esposizione di sistema (accordato) inferiore a 5 milioni di euro;
- **PMI**: vi rientrano le controparti con dimensione (fatturato o totale attivo) tra i 5 e i 50 milioni di euro ovvero, in assenza del dato di bilancio, presentano un'esposizione di sistema (accordato) compresa tra 5 e 50 milioni di euro;
- **Imprese**: vi fanno parte le aziende con dimensione (fatturato o totale attivo) superiore a 50 milioni di euro (o, in assenza di questo, con esposizione di sistema – accordato - superiore a 50 milioni di euro).

Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate trimestralmente, in modo autonomo, dalla U.O. Validazione attraverso l'applicazione di una serie di *test* statistici predefiniti. La valutazione del merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (cd. *counterpart rating*). Il Sistema Interno di *Rating* (SIR) è esteso a tutte le banche commerciali del Gruppo Bipiemme.

Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono, nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte):

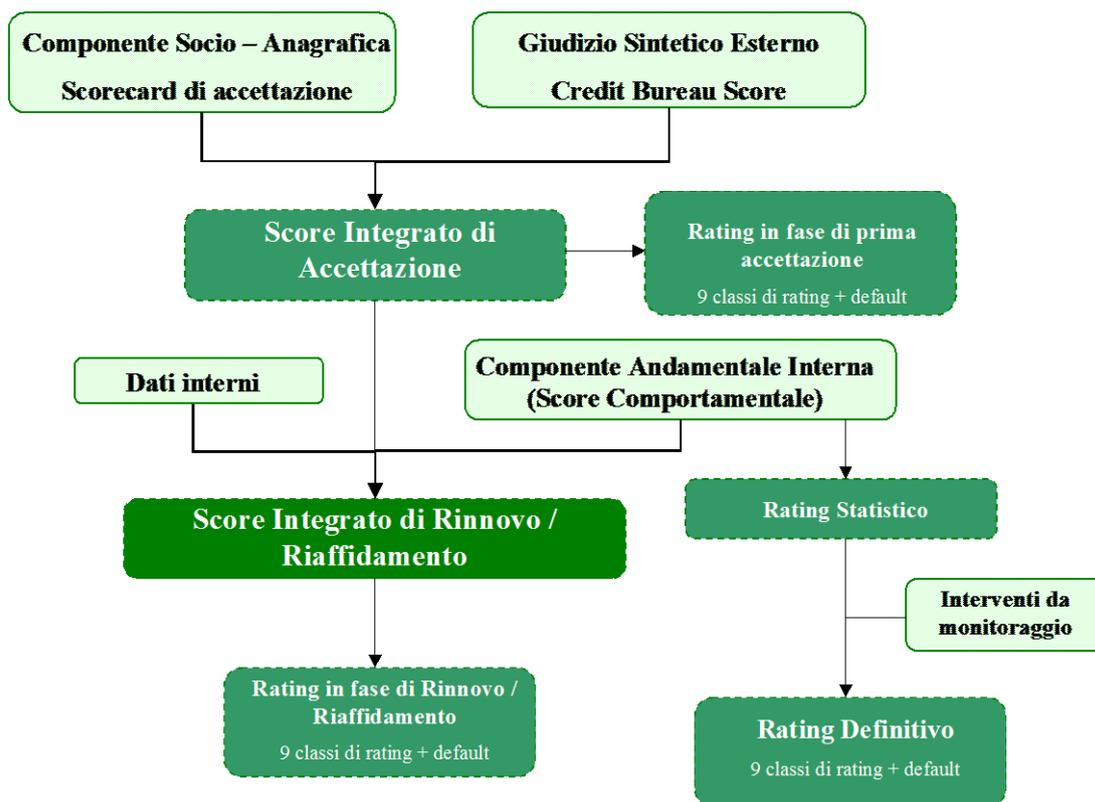
- elementi socio – anagrafici e di prodotto;
- giudizio sintetico relativo al merito creditizio della controparte proveniente da un *bureau* informativo esterno.

Nella fase di monitoraggio e rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di un nuovo credito, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno).

Nella fase di monitoraggio, sul *rating* statistico si possono innestare interventi di monitoraggio distinti in atti negativi, indicatori di Centrale Rischi (CR) inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; al sopraggiungere di essi, il sistema propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* basandosi su una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata, priva di poteri deliberativi.

Il *rating* è espresso su una scala di nove classi, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore). A ciascuna classe di *rating* è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno ricavata sulla base dell’esperienza storica del Gruppo.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello:



Relativamente al comparto **Small Business**, il sistema di *rating* interno è costituito dai seguenti moduli:

- **modulo finanziario**, basato su informazioni acquisite dai bilanci o dalle dichiarazioni fiscali dei redditi e distinto per società di capitali, altri soggetti in contabilità ordinaria e soggetti in contabilità semplificata;
- **modulo andamentale interno**, finalizzato a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l’osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;

- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

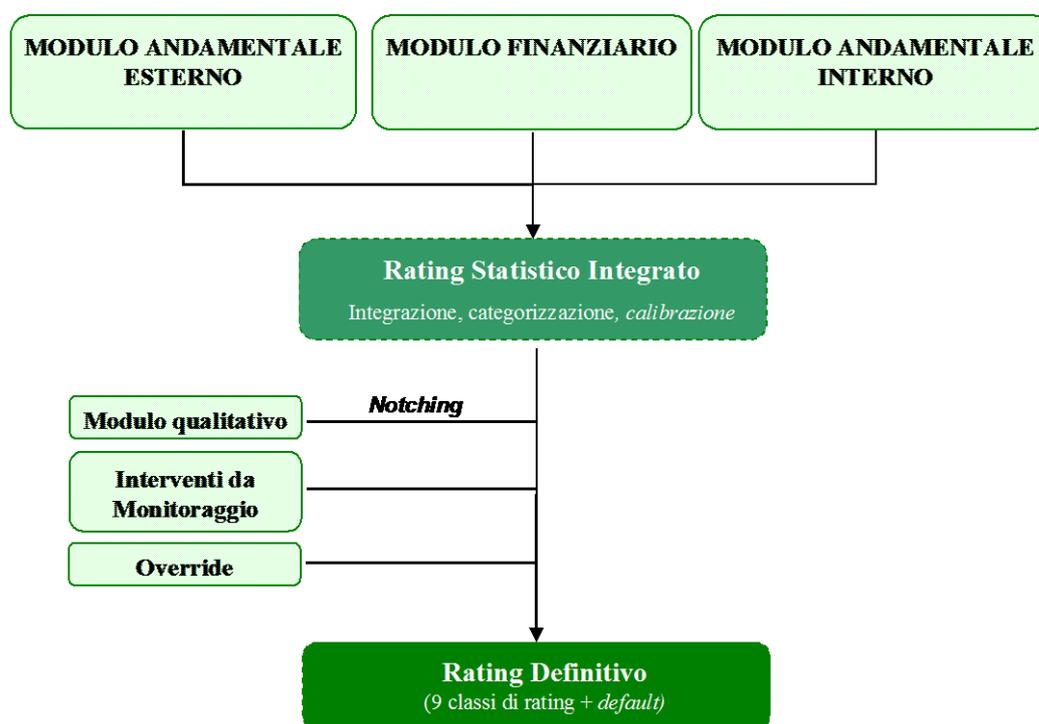
I tre moduli in oggetto concorrono alla formazione di uno *score* statistico integrato, classificato poi in nove classi di *rating* e contraddistinto da altrettanti valori da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore).

Sul *rating* statistico si innestano i seguenti elementi:

- **modulo qualitativo**, basato su informazioni socio-aziendali, raccolte attraverso appositi questionari sottoposti al gestore commerciale in sede di compilazione della Pratica Elettronica di Fido (PEF). Esso concorre alla definizione del *rating* finale attraverso un processo di *notching* (modifica in più o in meno della classe di *rating* attribuita);
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; al sopraggiungere di essi, il sistema di monitoraggio propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* risultante dall’integrazione tra il *rating* statistico e il questionario qualitativo, basandosi su una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti. L’*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Al *rating* definitivo, anch’esso espresso su una scala di nove classi da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore) è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno calcolata sulla base dei dati storici del Gruppo.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello:



Per valutare il merito creditizio delle controparti appartenenti al macrosegmento **PMI**, il Gruppo Bipiemme si avvale di un modello composto da diversi moduli elementari, opportunamente integrati statisticamente tra loro a produrre, secondo la tipologia di informazioni disponibili, un *rating* di prima erogazione o un *rating* andamentale (entrambi espressi su una scala da 1, *rating* migliore, a 9, *rating* peggiore).

I moduli elementari di cui si compone il modello sono i seguenti:

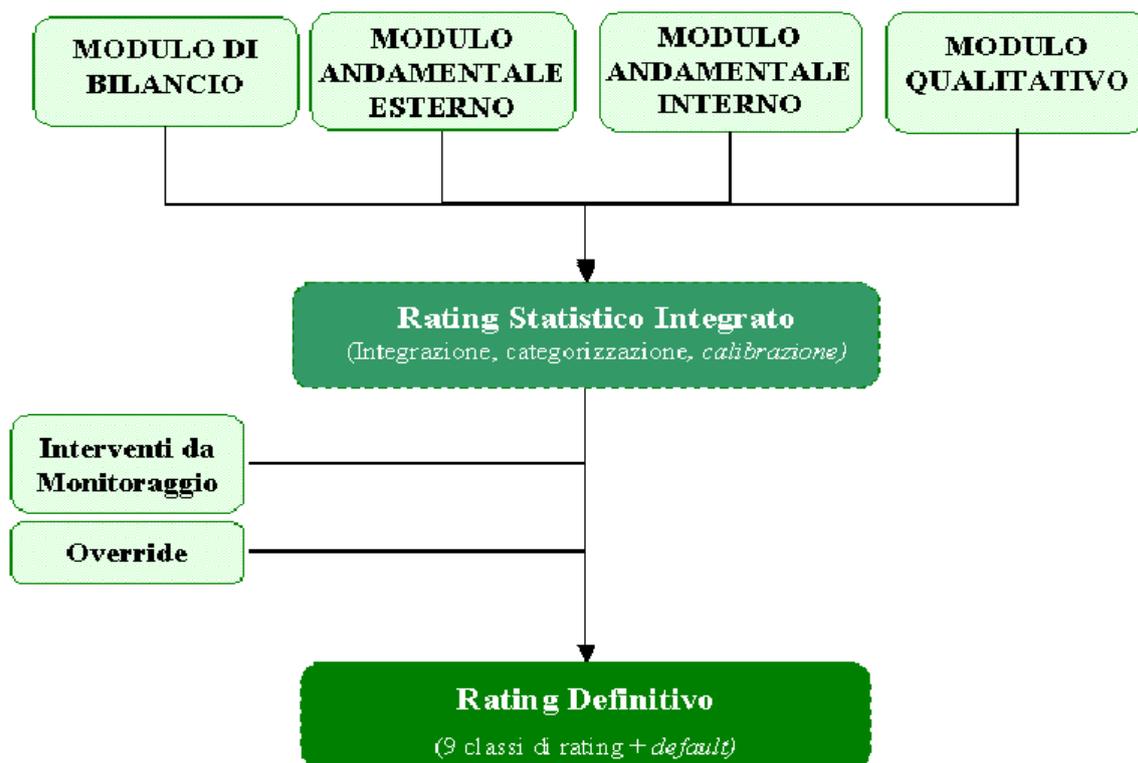
- **modulo di bilancio**, per la valutazione dei dati di bilancio, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale interno**, teso a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR;
- **modulo qualitativo**, per la valutazione di informazioni relative alla struttura societaria della controparte e al contesto in cui questa opera.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche per produrre uno *score* integrato; tale *score* viene poi suddiviso sulle nove classi di *rating*. Sulla classe di *rating* così risultante si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di "early warning"; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Al *rating* definitivo, anch'esso espresso su una scala di nove classi da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore) è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno calcolata sulla base dei dati storici del Gruppo.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



I moduli elementari di cui si compone il modello di *rating* interno per il segmento **Imprese** sono i seguenti:

- **modulo di bilancio**, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR.

Le risultanze di tali moduli vengono aggregate con tecniche statistiche per produrre uno *score* statistico integrato; tale *score* viene categorizzato in sette classi di *rating*, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 7 (*rating* peggiore).

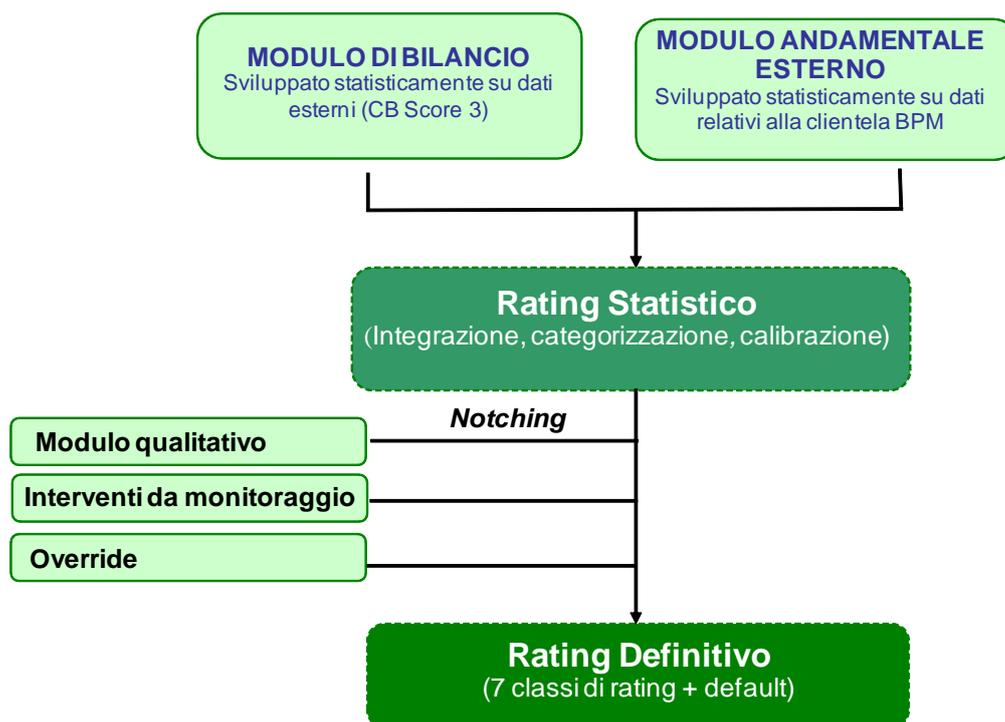
Il modello attribuisce anche particolare rilevanza alla componente qualitativa riveniente dal giudizio del gestore di relazione e non ricompresa nel motore statistico, il tutto coerentemente con il profilo dimensionale del segmento e il tipo di *business*.

Sul *rating* integrato statistico si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **modulo qualitativo**, analisi qualitativa esperta del rischio strategico settoriale, del rischio economico finanziario e del rischio andamentale interno;
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l'entità della anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Al *rating* definitivo, anch'esso espresso su una scala di sette classi da 1 (*rating* migliore) a 7 (*rating* peggiore) è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno calcolata sulla base dei dati storici del Gruppo.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



Modello di LGD

Per la determinazione della *Loss Given Default* (LGD), il Gruppo Bipiemme utilizza un modello di tipo “*work-out*” che si fonda sull'osservazione degli eventi di interesse (esposizione a *default*, spese sostenute per il recupero, recuperi, garanzie, ecc.) delle pratiche in *default* chiuse nel passato.

La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in sofferenza e per le quali il processo di recupero risulti concluso nel periodo storico per il quale è disponibile una base dati coerente e completa.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *Loss Given Default* sono: la forma tecnica, l'esposizione, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e alcune variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, localizzazione geografica, ecc.).

Il modello della *Loss Given Default* è costruito in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*. Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle controparti sono considerate dal modello come vere e proprie variabili.

La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

- determinazione di un **tasso di recupero nominale**, includendo anche i costi diretti e indiretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza. Il tasso di recupero sulle sofferenze scaturisce dal rapporto tra i recuperi incassati dalla banca, al netto delle spese legali e amministrative eventualmente sostenute per rientrare in possesso delle somme prestate, e l'esposizione del cliente al momento del passaggio a contenzioso. Facendo riferimento alla perdita economica, vengono inclusi nel computo anche i costi indiretti e tutti i movimenti successivi al passaggio a sofferenza della posizione, in aggravio o recupero. Gli importi di tali movimenti vengono attualizzati utilizzando come data di riferimento la data di passaggio a sofferenza della pratica;
- determinazione della durata finanziaria del recupero (*duration*);
- stima di un parametro di ricalibrazione (*cure-rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*. Per determinare questa quantità sono state individuate tre grandezze:
 - la probabilità di ingresso in incaglio/*past-due* da bonis;
 - la probabilità che una controparte in incaglio/*past-due* passi a sofferenza;
 - la riduzione, o l'aumento, dell'esposizione dal momento dell'ingresso ad incaglio/*past-due* a quello del successivo passaggio a sofferenza.

Il *cure-rate* è determinato dal prodotto di questi tre fattori. In questo modo, il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza si determina ponderando la LGD sulle sofferenze per il *cure-rate*.

Modello di EAD

Il modello adottato per le banche commerciali del Gruppo Bipiemme è stato determinato tramite una regressione lineare multivariata. La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in *default* in un arco temporale che copre cinque anni di osservazioni.

È stato parimenti creato un campione diverso da quello di stima, in modo da effettuare una validazione dei risultati ottenuti sia in ottica “*out of time*” che “*out of sample*”.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *exposure at default* (EAD) sono la forma tecnica, il livello di utilizzo, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, tipologia di attività economica svolta dall'impresa, ecc.).

Il modello di stima della *exposure at default* è costruito, analogamente a quanto fatto per la LGD, in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*.

La stima della EAD è costituita dalle seguenti fasi:

- determinazione del cd. Moltiplicatore del Credito Utilizzato (MCU), funzionale al calcolo del *Credit Conversion Factor* (CCF), determinato in accordo con la letteratura più recente sull'argomento;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi di regressione multivariata e selezione del modello finale;
- *test* del modello finale sul campione di verifica “*out of time*” che “*out of sample*”.

A differenza dei modelli di *rating* (PD) e di LGD, il modello di EAD, sebbene implementato nei sistemi informativi della banca, non è attualmente utilizzato neppure a fini gestionali. Si applicano dunque le regole di vigilanza per la determinazione delle esposizioni.

Processo di Convalida Interna del Sistema Interno di Rating

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema interno di *rating* (cd. *Internal Rating Based* – IRB) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **controlli di primo livello:** trattasi dei cd. controlli di linea che consistono in presidi – all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna – al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle

informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono incluse, inoltre, le verifiche effettuate dalle funzioni di Capogruppo – Funzione di Risk Management, Funzione Crediti, Funzione I.T. e Funzione Organizzazione che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni. **controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema interno di *rating*;

- **controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla Funzione *Audit*, che effettua la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La Funzione *Audit* sottopone ad analisi anche il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti. Inoltre, valuta la conformità del sistema interno di *rating* ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza.

Il processo di convalida del sistema interno di *rating* è in carico all' U.O. Validazione, dipendente funzionalmente dal Risk Management della Capogruppo e indipendente dalle U.O. deputate allo sviluppo del SIR. L'U.O. effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e coordina i controlli di secondo livello sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente. I risultati dell'attività di convalida sono sintetizzati in una Relazione annuale che viene portata all'attenzione dell'Alta Direzione. In tale relazione vengono evidenziati eventuali aspetti di criticità rilevati nel corso dell'attività e gli interventi necessari per la risoluzione o mitigazione delle criticità rilevate. La relazione è effettuata con l'intento di verificare, inoltre, il posizionamento del SIR nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Normativa di vigilanza in ottica di validazione ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività dell'U.O. Validazione sono finalizzate alla:

- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio. In tale ambito viene verificata la rispondenza delle metodologie adoperate alle richieste normative e alle *best practices* di mercato;
- convalida del processo di *rating attribution* attraverso la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del *rating* rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Normativa di Vigilanza. In tale ambito sono effettuate analisi specifiche volte a verificare che i modelli di calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- verifica dei livelli di *performance* ottenuti sia dai singoli modelli di *rating* sia dalle singole componenti elementari implementate. In particolare, sono verificate, con cadenza almeno trimestrale:
 - le *performance* dei modelli, ovvero la sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi. Al fine di rendere maggiormente oggettiva l'analisi, l'U.O. Validazione ha definito delle opportune soglie interne al fine di classificare i risultati ottenuti dai singoli modelli e sotto-modelli. Le *performance* dei modelli vengono inoltre confrontate con un sistema esterno di *rating* (così detto *benchmark*), al fine di valutare eventuali punti di criticità;
 - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio osservato sulla stessa su un orizzonte annuale;
 - la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati attraverso l'analisi delle matrici di migrazione annuali;
- valutazione delle metodologie utilizzate per la realizzazione delle prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- analisi dell'utilizzo del SIR nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito viene verificata l'effettiva integrazione del sistema nei processi decisionali e nella gestione dell'*operatività* aziendale.

L'U.O. Validazione, inoltre, verifica, in via continuativa, così come richiesto dalla Normativa di Vigilanza, la coerenza tra i risultati dei modelli interni e le rischiosità sintetizzate dai *rating* esterni forniti dalle ECAI ed utilizzati ai fini della determinazione delle RWA. Tale controllo ha la finalità di assicurare la coerenza tra le misurazioni di rischio interne ed esterne.

I risultati dell'attività di convalida confermano, anche per il 2013, il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata. Si evidenziano, inoltre, i seguenti punti di forza del sistema IRB implementato:

- il significativo investimento effettuato in termini di risorse, umane e finanziarie, conoscenza e tecnologia;
- il pervasivo cambiamento culturale introdotto nelle modalità di valutazione del merito creditizio della clientela da parte delle strutture centrali e della rete commerciale;

- il recepimento, all'interno del processo di erogazione del credito, del *rating* quale elemento essenziale ed imprescindibile nell'analisi del rischio e nella determinazione del livello delle deleghe operative;
- il diffuso utilizzo dei parametri di rischio nelle procedure applicative del Gruppo, nella reportistica direzionale, nei flussi informativi delle strutture che governano il processo del credito e di quelle preposte alle attività di Risk Management;
- il sistema interno di *rating* assume un ruolo centrale nei processi gestionali legati alla concessione, al rinnovo e alla revisione dei crediti. I parametri di rischio vengono utilizzati nella determinazione del "costo del rischio" e nelle rettifiche di valore di bilancio. Inoltre, tali parametri sono la base per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte e concentrazione, stimati all'interno del Processo ICAAP e nella definizione del *pricing* corretto per il rischio.

Processo di Revisione Interna del Sistema Interno di Rating

Come evidenziato al paragrafo precedente, la Funzione *Audit* è responsabile dei controlli di terzo livello.

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – Disposizioni di vigilanza per le banche – che ha sostituito, incorporandone i contenuti, la Circolare n. 263/2006, prevede che la funzione di revisione interna, rappresentata dalla Funzione *Audit* della Capogruppo, debba valutare la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema interno di *rating*, la sua perdurante conformità normativa e sottoporre a revisione il processo di convalida. Tale obbligo persiste quando il sistema interno di *rating* ottiene l'avallo dell'Organo di Vigilanza per l'utilizzo ai fini della determinazione degli assorbimenti patrimoniali. Attualmente, il sistema interno di *rating* ha utilizzi esclusivamente gestionali, ma la Funzione *Audit* della Capogruppo procede comunque all'effettuazione di verifiche con cadenza almeno annuale come previsto dalla normativa interna.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione interna è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema interno di *rating*. Inoltre, con riferimento al presidio di controllo di secondo livello (c.d. convalida del sistema interno di *rating*), vengono analizzati i *requirement* normativi in merito all'indipendenza della struttura incaricata e valutata l'organizzazione delle attività, il perimetro di analisi e le risultanze ottenute.

La Funzione *Audit* della Capogruppo analizzerà la nuova relazione sul sistema interno di *rating* non appena sarà conclusa dalla U.O. Validazione. Nel corso del 2013 ha, inoltre, condotto attività di verifica volte ad analizzare il processo di monitoraggio del rischio di credito delle posizioni in *bonis*, il processo di monitoraggio dei beni a garanzia di finanziamenti rilevanti e quello di delibera delle pratiche creditizie nel rispetto delle procedure aziendali definite. Dalle attività condotte sono scaturiti suggerimenti per migliorare l'efficacia delle attività e dei controlli, condivisi con le strutture responsabili, la cui data di soluzione è stata pianificata.

1.2.1.4 Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Il Gruppo Bipiemme utilizza un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato o al gruppo di clienti connessi.

Grandi rischi

Oltre ai limiti regolamentari sui "Grandi Rischi"¹ previsti dalla Normativa di Vigilanza, il Gruppo Bipiemme ha stabilito, per le nuove operazioni effettuate, i seguenti ulteriori limiti gestionali (approvati dal Consiglio di Gestione della Capogruppo nel mese di novembre 2012):

- l'esposizione a favore di un singolo cliente o gruppo economico non può superare:
 - a livello consolidato del Gruppo Bipiemme, i 120 milioni di €. Eventuali deroghe sono ammesse solo con controparti di elevato standing e classificate in fascia di rischio basso, con l'esclusione del portafoglio immobiliare aziende e comunque nel limite massimo di 240 milioni di €;

¹ Per "Grandi Rischi" si intendono le esposizioni, a livello di singolo cliente o a livello di gruppo economico, di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza. I limiti regolamentari prevedono che ciascuna di queste posizioni, in termini ponderati, non superi: a livello consolidato, il 25% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato; a livello individuale, il 40% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato.

- a livello individuale, di singola banca del Gruppo², il maggiore tra 5 milioni e il 5% del Patrimonio di Vigilanza della singola banca;
- la somma delle esposizioni ponderate classificate nei “Grandi Rischi” non può superare il 40% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato;
- la somma delle esposizioni del Gruppo Bancario nei confronti di un cliente o di un gruppo economico che supera, in valore nominale, i 120 milioni di euro, non può eccedere, in termini ponderati:
 - il 125% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato se si tratta di Gruppi Industriali;
 - il 75% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato se si tratta di Gruppi Non Industriali.

Per quanto riguarda il portafoglio in essere a livello consolidato (Gruppo Bipiemme) e individuale (singola banca), viene redatta una lista contenente tutte le esposizioni che superano il massimo cumulo di rischio al fine di definire, per ciascuno di tali clienti, una strategia di gestione, condivisa dai responsabili delle funzioni Crediti e Commerciale, improntata al contenimento e/o alla riduzione nel tempo dell’esposizione verso tali controparti.

L’aggiornamento dei limiti avviene di concerto tra le Funzioni Crediti e Risk Management.

La verifica periodica di tali limiti è effettuata trimestralmente dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo.

Parti correlate

Per il Gruppo Bipiemme, la Capogruppo valuta i rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto di interesse), se rilevanti per l’operatività aziendale, nell’ambito delle segnalazioni di vigilanza, nell’ambito del Report Rischi con il quale viene tra l’altro monitorato e comunicato agli Organi aziendali il profilo di rischio del Gruppo e nell’ambito del processo interno annuale di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nell’ambito delle segnalazioni di Vigilanza, i limiti che la Banca è tenuta a rispettare, ai sensi delle Disposizioni, nell’assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati riferiti al Patrimonio di Vigilanza consolidato, sono i seguenti :

Limiti consolidati	Esponenti aziendali (e relativi soggetti connessi)	<i>Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un’influenza notevole (e relativi soggetti connessi)</i>		
		<i>Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)</i>	<i>Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)</i>	
5%		Parti correlate non finanziarie		
		5%	7,5%	15%
		Altre parti correlate		
		7,5%	10%	20%
Limite individuale	20%			

Tali limiti sono riferiti al Patrimonio di Vigilanza consolidato e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, proporzionati all’intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate. Inoltre, nel rispetto dei limiti consolidati, ciascuna Banca appartenente al Gruppo può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del 20% del Patrimonio di Vigilanza individuale.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca o di una Banca del Gruppo (es. incremento del livello di rischio delle operazioni in essere, variazione del Patrimonio di Vigilanza, la parte correlata ha assunto tale qualità successivamente all’apertura del rapporto), uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, la Banca, in qualità di Capogruppo, predispone, entro 45 giorni dal superamento del limite, un piano di rientro, approvato dal Consiglio di Gestione della Banca, sentito il Consiglio di Sorveglianza. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d’Italia entro 20 giorni dall’approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

² Fermo restando quanto definito a livello consolidato.

Se il superamento dei limiti riguarda una parte correlata in virtù di una partecipazione detenuta nella Banca o in altra società del Gruppo Bipiemme, i diritti amministrativi connessi con la partecipazione sono sospesi.

Nell'ambito dei limiti stabiliti dalle Disposizioni, la Banca ha identificato soglie di attenzione differenziate per soggetto collegato. Le soglie, fissate a un livello pari all'80% del relativo limite, così come riportato nella tabella che segue, hanno l'obiettivo di allertare la Banca quando una posizione si avvicina al limite:

Soglie di attenzione consolidate	Esponenti aziendali (e relativi soggetti connessi)	Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole (e relativi soggetti connessi)	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)
4%	Parti correlate non finanziarie			
		4%	6%	12%
	Altre parti correlate			
		6%	8%	16%
Soglia di attenzione individuale	16%			

In aggiunta ai limiti di vigilanza e in coerenza con le metodologie applicate nel *Risk Appetite Framework*, la Banca ha definito la propensione al rischio in tema di esposizione complessiva verso soggetti collegati.

La propensione al rischio e le relative soglie sono fissate in funzione del rapporto tra attività di rischio ponderate complessive (RWA), ottenute come somma delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati, e Patrimonio di Vigilanza consolidato (PdV). Gli RWA tengono conto della rischiosità connessa alla natura della controparte e delle eventuali forme di protezione del credito; i fattori di ponderazione e le condizioni di ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio utilizzati sono quelli stabiliti nell'ambito della disciplina sulla concentrazione dei rischi (c.d. "grandi rischi").

Le soglie di *risk appetite* sono articolate in:

- *risk target*: indica la propensione al rischio (o "obiettivo di rischio") nei confronti della totalità dei soggetti collegati del Gruppo;
- *risk trigger*: indica il livello di attenzione al superamento del quale devono essere implementate le prime azioni correttive per tornare rapidamente nell'area di propensione al rischio;
- *risk capacity*: indica il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i vincoli imposti dall'autorità di vigilanza.

Di seguito si riportano i valori per le tre soglie sopra specificate:

Risk target	25%
Risk trigger	30%
Risk capacity	35%

1.2.1.5 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting* viene predisposta un'informativa periodica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza e Comitato Rischi) e per quelli delle singole banche commerciali (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) che illustra l'andamento dei rischi creditizi. La reportistica pone in evidenza lo stato dei rischi di credito a evidenziandone altresì l'andamento in relazione ai periodi di rilevazione precedenti.

All'interno della reportistica, sono evidenziate informazioni sia sulle esposizioni in *bonis* che su quelle in stato di *default*. In particolare:

- esposizioni in *bonis*: ripartizione delle esposizioni per segmenti di clientela, distribuzione delle esposizioni in classi di *rating* con il confronto con le rilevazioni precedenti, composizione del portafoglio per settori merceologici con evidenza separata delle esposizioni del Gruppo nei confronti del settore immobiliare (monitoraggio del rischio di concentrazione settoriale), quantificazione dei parametri di probabilità e perdita in caso di *default*;

- esposizioni in *default*: composizione delle attività deteriorate sia in termini di tipologia del *default* che di segmento di clientela/composizione merceologica, rischiosità del portafoglio in termini di tassi di decadimento per segmento/banca/categoria merceologica,

La reportistica contiene altresì informazioni relative a:

- analisi di *performance* volte a valutare l'accuratezza e la copertura del Sistema Interno di Rating;
- quantificazione delle rettifiche a copertura dei crediti in *bonis* e *default* comprensivo di un confronto con i livelli registrati dai *competitors*;
- monitoraggio del rischio di concentrazione in relazione ai Grandi rischi e ai *single-name* con la verifica del rispetto dei limiti sia regolamentari che interni; in linea con le richieste della Vigilanza sono altresì monitorate le relazioni di credito e di garanzia tra i soggetti collegati componenti il Gruppo Bipiemme;
- controllo della qualità dei dati utilizzati per la valutazione del rischio di credito.

1.2.2 Rischi finanziari

In materia di rischi finanziari, il Consiglio di Gestione della Capogruppo stabilisce la propensione al rischio del Gruppo ed i relativi macro-limiti (limiti aziendali), delegando le singole società del Gruppo a definire proprie politiche e relativi limiti (limiti direzionali) nel rispetto delle linee guida generali e dei limiti aziendali stabiliti dalla Capogruppo.

Il Comitato Finanza di Gruppo assicura il coordinamento delle politiche di investimento in attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità e il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

In particolare, il Comitato Finanza svolge attività di monitoraggio e indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e a medio/lungo termine del Gruppo e il profilo di rischio/rendimento del portafoglio di attività finanziarie del Gruppo.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della liquidità operativa e strutturale del Gruppo, attraverso la verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve e medio/lungo termine, dell'esposizione sul mercato interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità intra-Gruppo, e la definizione delle linee guida per la gestione della liquidità;
- monitoraggio della *performance* reddituale;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione;
- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione a rischio di tasso di interesse del *banking book* del Gruppo e delle singole società.

1.2.2.1 Rischio di mercato

Nel Gruppo Bipiemme le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, la cui composizione si articola nel modo seguente:

- il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale (in funzione delle aspettative di mercato), di rendimento assoluto (volto a generare una *performance* non correlata al mercato) e gestendo libri di posizione in qualità di "*market maker*";
- il **portafoglio bancario finanziario** si compone di:
 - posizioni negoziate per finalità di gestione della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari, al fine di disporre di "attività prontamente liquidabili" (APL) o di attività che rientrano tra gli attivi "*eligible*" per l'effettuazione di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale;
 - titoli negoziati per essere utilizzati per operazioni di garanzia e/o di pronti contro termine con la clientela;
 - posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
 - derivati intermediati per conto della clientela (cd. "negoziazione pareggiata") senza tenere aperti libri di posizione;

- portafoglio tesoreria e cambi e strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management – ALM*).

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- **limiti aziendali**, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi finanziari;
- **limiti direzionali**, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

L'attuale Regolamento di Gruppo ha stabilito che Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo, è l'unica entità del Gruppo Bipiemme autorizzata a gestire il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato principalmente alla Capogruppo e alle altre banche commerciali del Gruppo.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati, sono previste dei diverse tipologie di limiti operativi. Per la Capogruppo e per le altre banche commerciali sono previsti, tra gli altri, i seguenti limiti:

- *sensitivity* del *fair value* del portafoglio all'andamento dei tassi d'interesse e all'andamento degli *spread* creditizi: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/-100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;
- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d'interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/-100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti.
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti aziendali complessivi stabiliti dalla Capogruppo in termini di VaR e *Credit Spread* VaR, ha provveduto a ripartirli per specifiche sotto-aree e singoli fattori di rischio

La Banca d'Italia, con provvedimento del 17 maggio 2007, ha infatti autorizzato Banca Akros all'utilizzo del modello interno di VaR per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (con la sola esclusione del rischio specifico sui titoli di debito). Maggiori dettagli sul modello interno sono forniti nella successiva Tavola 11.

1.2.2.2 Rischio di controparte

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela corporate, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros. Per quest'ultima, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti, oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio (EAD), il Gruppo Bipiemme utilizza attualmente il metodo del valore corrente per i derivati OTC e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine (SFT).

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

1.2.2.3 Rischio di cambio

L'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. In particolare, l'attività in cambi si limita all'attività di negoziazione degli utili in divisa (interessi netti o commissioni nette incassate in divisa estera) e delle banconote estere per la compravendita di valuta presso la rete delle filiali. Viene, inoltre, svolta un'operatività di intermediazione in cambi per conto della clientela senza però tenere aperti significativi libri di posizione.

In Banca Akros, il rischio di cambio viene gestito attraverso uno specifico *desk* di proprietà, sul quale è accentrata anche l'operatività in cambi e derivati su cambi finalizzata alla copertura delle esposizioni in divisa di qualsiasi attività della Banca.

Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da:

- gli impieghi e la raccolta in divisa con clientela *corporate e/o retail*;
- gli acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- la negoziazione di banconote estere;
- l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, ecc.;
- presso Banca Akros, l'operatività del *desk FX* e l'operatività in divisa degli altri *desk*.

Il sistema delle deleghe operative stabilisce la possibilità, da parte del Responsabile della Funzione Finanza, di detenere una posizione *overnight* in cambi fino ad un controvalore di 5 milioni di euro. Inoltre, la sommatoria in valore assoluto dei controvalori delle posizioni aperte in tutte le divise estere non deve superare i limiti fissati, e periodicamente rivisti, dal Regolamento Finanza. È, inoltre, previsto un limite di *stop loss* di 1 milione di euro.

Per Banca Akros, l'assunzione del rischio di cambio avviene all'interno di limiti operativi stabiliti. Il principale indicatore di esposizione al rischio cambio è il VaR dell'Area *FX*, al quale è affiancata un'analisi di *sensitivity* al rischio di variazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, al rischio di volatilità e alle dinamiche non lineari dovute alla componente opzionale (*gamma* e *vega*).

Il rischio cambio, che viene generato dall'attività di impiego e raccolta del *banking book* e dalle attività di investimento in titoli e/o partecipazioni, viene sistematicamente coperto mediante operazioni di *funding* (o di impiego) nella stessa divisa. Anche la posizione in cambi, generata dai flussi reddituali in divisa estera (interessi attivi/passivi, commissioni) e dall'operatività in banconote estere con la clientela ordinaria, viene tendenzialmente coperta attraverso operazioni in cambi di segno opposto.

BPM non ha implementato modelli interni di analisi di sensitività per il rischio cambio, in quanto l'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. Peraltro, nelle segnalazioni di vigilanza del 2013, i requisiti patrimoniali per i rischi di cambio sono sempre stati pari a 0, in quanto la posizione netta in cambi si è sempre mantenuta al disotto del 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Banca Akros utilizza il proprio modello interno di calcolo del Valore a Rischio (VaR) per la quantificazione del rischio di cambio, per i cui dettagli si rimanda alla Tavola 11.

1.2.2.4 Rischio di tasso di interesse sul *banking book*

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*banking book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il Gruppo Bipiemme monitora, per il tramite della Funzione di Risk Management, sia a livello consolidato che di singola Società del Gruppo, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale, applicando *shock* paralleli e non sui tassi di interesse.

Il Comitato Finanza di Gruppo assicura il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

All'interno del Gruppo è in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato Finanza della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entity* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato Finanza stabilisce le linee guida per la gestione attiva dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato Finanza, sono poste in essere dalla Funzione Finanza della Capogruppo. Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap* (IRS), *Overnight Indexed Swap* (OIS), *Cross Currency Swap* (CCS) e opzioni su tassi di interesse (*cap, floor, collar*).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Infine, nell'ambito del Gruppo Bipiemme non vi sono operazioni di copertura dei flussi finanziari, secondo le regole IAS/IFRS, né vi sono operazioni di copertura di investimenti esteri.

Per informazioni più dettagliate relative alle procedure di gestione e ai metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* si rinvia alla Tavola 14.

1.2.2.5 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

All'interno del Gruppo Bipiemme il governo del rischio di liquidità è normato nella *Policy* di Liquidità di Gruppo, in cui vengono definiti:

- il modello di governo del rischio di liquidità;
- le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- gli strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità;
- il *Contingency Funding Plan*;
- le linee guida per la definizione e il monitoraggio del *Funding Plan*.

Modello di governo del rischio di liquidità

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo. La gestione operativa della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deroghe, che parte della gestione avvenga in modo decentrato a livello di singola entità del Gruppo.

Responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali

La *policy* identifica il ruolo e le responsabilità degli Organi Aziendali che intervengono nel processo di governo e gestione della liquidità. In particolare:

- il Consiglio di Gestione della Capogruppo definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ed è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con detta soglia. È responsabile della definizione delle politiche di governo, dei processi di gestione afferenti il rischio di liquidità e approva più in generale le metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- il Comitato Finanza di Gruppo è responsabile della gestione della liquidità operativa e strutturale e del relativo rischio negli stati di “normalità”, “osservazione”, “*stress*” e “crisi”, così come definiti nell'ambito del *Contingency Funding Plan*, assumendo specifici interventi al riguardo;
- il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione, monitoraggio e controllo del rischio di liquidità rispetto ai requisiti stabiliti dalla normativa e nel rispetto dei compiti ad esso attribuiti dallo Statuto Aziendale.

Sono altresì definiti ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità quali le funzioni operative (Finanza, Tesoreria, Rete commerciale), le funzioni di controllo (*Risk Management*, *Audit*, Convalida) e la funzione incaricata dell'elaborazione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi.

Soglia di tolleranza al rischio di liquidità

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” (*going concern*) integrato da “situazioni di *stress*” (*stress scenario*). Essa è definita in termini di limiti posti su un insieme di indicatori che devono essere rispettati nell'ambito della gestione della liquidità sia di breve sia di medio-lungo termine.

Strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità viene monitorato attraverso i seguenti strumenti:

- *Maturity Ladder* Operativa: tale *report* fornisce il fabbisogno di liquidità per un orizzonte temporale fino a dodici mesi andando a cumulare gli sbilanci tra flussi in entrata e flussi in uscita che si manifestano nelle varie fasce temporali e sommandovi il saldo delle riserve di liquidità disponibili;
- *Maturity Ladder* Strutturale: tale *report* ha il fine di monitorare il mantenimento di un adeguato rapporto fra attività e passività di medio-lungo termine, ovvero limitare l'esposizione al rifinanziamento per scadenze temporali superiori ai dodici mesi. Viene dunque monitorato il rapporto fra fonti e impieghi di liquidità e il grado di trasformazione delle scadenze;
- indicatori di *Early Warning* (*Early Warning Indicator*, EWI) di eventuali tensioni di liquidità. È stato definito un insieme di indicatori utili a individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni di tensione nella posizione di liquidità del Gruppo. Essi prevedono indicatori di mercato e indicatori interni, ovvero basati su indicatori specifici della situazione di liquidità del Gruppo. Il monitoraggio di tali indicatori, oltre che permettere di individuare per tempo il peggioramento di determinate variabili chiave, contribuisce a determinare lo stato della situazione di liquidità fra “normalità”, “osservazione”, “*stress*” e “crisi”;
- analisi di *stress* (*stress test*), per testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli.

Strumenti di attenuazione del rischio di liquidità

La *policy* di liquidità prevede, come strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, il mantenimento di un ammontare di riserve di liquidità adeguato a mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza al rischio, il rispetto di limiti specifici posti su determinate grandezze, sia operative sia strutturali, e un'adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento.

Contingency Funding Plan

Il *Contingency Funding Plan* è parte integrante della *policy* e si prefigge la protezione del Gruppo e delle singole società appartenenti al Gruppo da stati di crisi di diversa entità. Esso descrive una serie di azioni, non vincolanti, da intraprendere per gestire le crisi. In particolare descrive:

- il meccanismo di attivazione degli stati di “osservazione”, “*stress*” e “crisi”;
- l’identificazione delle funzioni coinvolte e delle relative responsabilità;
- i possibili piani di intervento (*action plan*) con indicazione di una stima della liquidità recuperabile dalle diverse azioni;
- la gestione della comunicazione nei casi di “*stress*” e “crisi”.

Attività della Funzione di Revisione interna in tema di rischio di liquidità

La Funzione *Audit*, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, effettua verifiche periodiche sul sistema di gestione del rischio di liquidità, in particolare valuta:

- l’adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna nonché il processo relativo alle prove di *stress*;
- il processo di revisione e aggiornamento del *Contingency Funding Plan*;
- il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Inoltre, la medesima Funzione:

- valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità;
- verifica il pieno utilizzo da parte degli Organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

La Funzione *Audit* ha provveduto nel corso del 2013 a:

- monitorare lo stato di avanzamento degli interventi solutori delle criticità aperte e in particolare di quelle rilevate dall’Organo di Vigilanza nel corso dell’ultima ispezione del 2013, aventi ad oggetto l’affinamento delle misurazioni sulla concentrazione della raccolta, anche alla luce della creazione del datawarehouse di liquidità, rientrante nel progetto Basilea 3, e la revisione del sistema dei TIT, approvato dal Consiglio di Gestione nel febbraio 2013, per il quale la banca sta completando gli interventi tecnici in perimetro mediante il rilascio dell’applicativo a supporto;
- effettuare due verifiche specifiche aventi ad oggetto la “definizione e monitoraggio del *Funding Plan*” (conclusa) e “l’attività di misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità strutturale (Medio Lungo Termine) e dei relativi limiti” (in fase terminale).

Oltre a ciò, la Funzione *Audit* ha accertato il rispetto degli adempimenti previsti dalla *Policy* di Liquidità con riferimento alla reportistica e alle simulazioni (ad es. *stress test* e *Action Plan Report*).

Sulla base delle verifiche effettuate, delle metodologie e dei modelli di rischio utilizzati, della reportistica di controllo e monitoraggio esistente si valuta complessivamente funzionale ed affidabile il sistema di misurazione e controllo che presiede alla gestione del rischio di liquidità del Gruppo Bipiemme, pur segnalando la presenza di taluni punti di miglioramento nel processo, per i quali sono state pianificate adeguate iniziative di sistemazione.

1.2.2.6 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting* viene predisposta un’informativa periodica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza, Comitato Rischi e Comitato Finanza) che illustra l’andamento dei rischi finanziari.

La frequenza con cui viene predisposta la reportistica è di tipo trimestrale, mensile o giornaliero a seconda della tipologia di *report* e del destinatario.

In particolare, all’interno della reportistica trimestrale, destinata al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza, viene data evidenza del monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza della Capogruppo e delle altre banche commerciali, dell’andamento del portafoglio di negoziazione dell’*investment bank* del Gruppo (Banca Akros) e dei relativi limiti aziendali espressi in termini di VaR e di *Credit Spread* VaR, una scomposizione del Var e del *Credit*

Spread VaR per fattore di rischio con relativo andamento, una sintesi dei risultati relativi al monitoraggio del rischio tasso di interesse sul *banking book* in termini di *sensitivity* del valore economico a fronte di *shock* della curva dei tassi, una sintesi dell'andamento del rischio di controparte, ed infine una sintesi dell'andamento della posizione di liquidità, sia operativa che strutturale, e dei relativi limiti.

La reportistica prodotta con frequenza maggiore (mensile/giornaliera), destinata ai Comitati Rischi e Finanza di Gruppo prevede i seguenti *report*:

- monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza della Capogruppo e delle banche commerciali;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* del Gruppo, al cui interno vi è un *focus* specifico a livello di singola società del Gruppo;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale del Gruppo.

La reportistica giornaliera è, infine, relativa al monitoraggio della liquidità operativa e dei relativi limiti, il cui destinatario è il Comitato Finanza di Gruppo, al monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza di BPM e delle altre banche commerciali.

Con riferimento a Banca Akros, viene prodotta una reportistica con diverse periodicità, per i cui dettagli si rimanda alla Tavola 11.

1.2.3 Rischi operativi

I rischi operativi sono definiti, in coerenza con le “*Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche*” emanate da Banca d'Italia, come la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali ed i rischi legali, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Normativa di Vigilanza prevede, inoltre, che le banche si dotino di sistemi di gestione dei rischi operativi adeguati alle loro dimensioni e al proprio profilo di rischio garantendone l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il controllo nel tempo.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Gruppo sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nell'ordinaria operatività.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, dal Comitato Rischi e dalla Funzione di *Risk Management*;
- un livello più operativo, svolto dall'U.O. *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Manager* individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

La Capogruppo ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Self Risk Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico finalizzato a garantire alle funzioni strategiche ed operative interessate informazioni appropriate in materia di perdite operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

Per informazioni più dettagliate sui rischi operative si rinvia alla Tavola 12.

1.2.3.1 Attività di reporting

Il sistema di reporting garantisce agli organi aziendali e ai responsabili delle funzioni organizzative interessate, di disporre di informazioni appropriate in materia di perdite operative. Esso risulta articolato:

- in un reporting strategico, destinato ai vertici aziendali di Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza, Comitato Rischi) e delle singole banche commerciali (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale);
- in un reporting direzionale, finalizzato a soddisfare le specifiche esigenze informative espresse dai responsabili delle aree di business.

La reportistica si compone del documento di autovalutazione annuale, della relazione di Self Risk Assessment annuale e dell’informativa sui rischi operativi avente frequenza trimestrale.

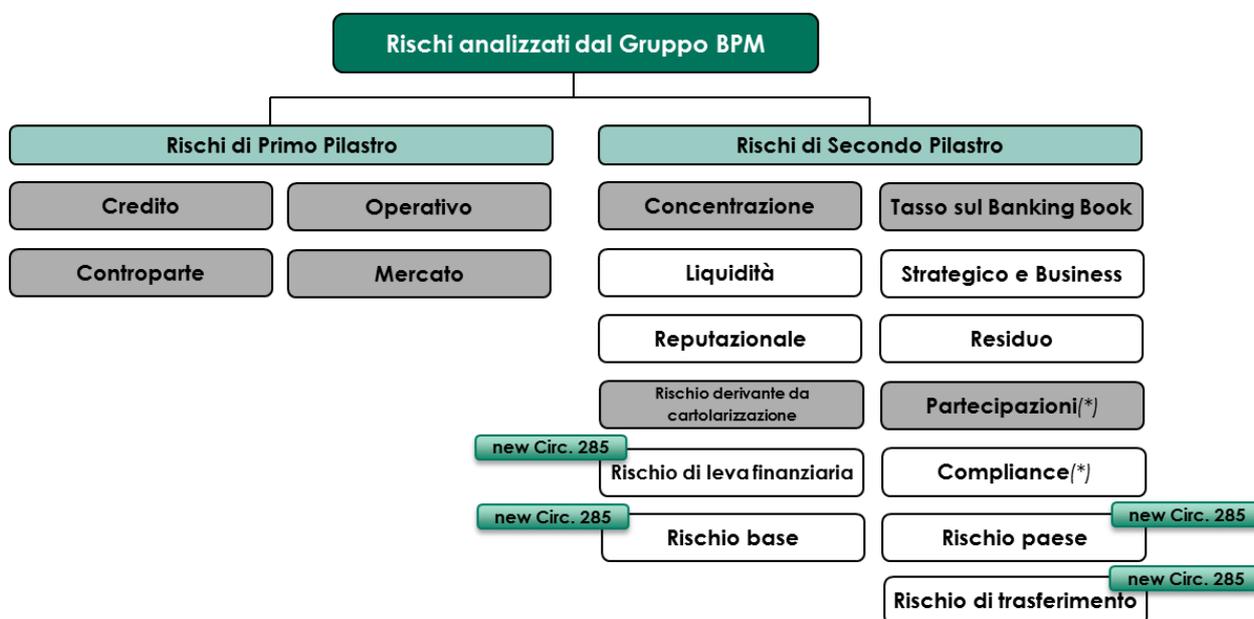
All’interno di quest’ultima è evidenziato il calcolo del requisito patrimoniale, l’andamento nel tempo delle perdite e dei recuperi suddivise per tipologia di evento e una descrizione delle principali perdite operative rilevate nell’ultimo trimestre, un confronto con il sistema bancario Dipo/Abi, gli accantonamenti a fronte delle cause passive in essere alla data del reporting, il dettaglio delle perdite rilevanti, nonché un’articolazione delle precedenti informazioni suddivise per banca del Gruppo. Viene presentato, infine, un focus sulle revocatorie fallimentari, sui recuperi assicurativi e non e focus su fenomeni di particolare rilievo nel trimestre di riferimento (ad es. clonazioni carte, effrazioni ATM, ecc.).

1.2.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (c.d. “processo ICAAP”), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della “Mappa dei Rischi”, che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2 e degli altri rischi introdotti dalla nuova Circolare n. 285 di Banca d’Italia del 17 dicembre 2013.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP 2013-2014



(*) Rischi individuati internamente.

Con sfondo bianco, rischi non misurabili in termini di fabbisogni patrimoniali.

Si riporta, di seguito, per completezza, la definizione dei rischi considerati in ambito di Secondo Pilastro e non già trattati in ciò che precede.

Rischio Partecipazioni

È il rischio di subire potenziali perdite di valore delle partecipazioni in società esterne al Gruppo, secondo la definizione di Gruppo considerata ai fini del consolidamento prudenziale. Non vi rientrano, quindi, le posizioni appartenenti al *trading book*.

Ai fini del calcolo del capitale interno ai soli fini ICAAP, per le partecipazioni e gli strumenti di capitale non consolidati all'interno del Gruppo ai fini di vigilanza prudenziale e diversi da quelli rientranti nel portafoglio di negoziazione, il calcolo del capitale interno avviene tramite:

- VaR parametrico sui rendimenti giornalieri, successivamente annualizzato, per le partecipazioni quotate e non quotate con comparabile quotato. Il percentile considerato è il 99,90%, mentre l'orizzonte temporale (*holding-period*) è stato posto pari ad un anno;
- metodologia regolamentare utilizzata per il rischio di credito per tutte le altre partecipazioni residuali. In particolare, nel caso dell'applicazione dei metodi avanzati, le esposizioni in strumenti di capitale sono state trattate con il "metodo della ponderazione semplice" previsto dalla normativa di vigilanza nel caso di adozione dei sistemi IRB. Nel calcolo del capitale interno sono incluse, inoltre, le partecipazioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza e non dedotte dal Capitale Complessivo.

Rischio Reputazionale

È il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, soci/azionisti, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza dipendente da:

1. responsabilità diretta, nel caso di adozione di scelte che hanno determinato effetti negativi sulla reputazione del Gruppo;
2. responsabilità indiretta, nel caso di supporto implicito.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'operatività aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico ed all'esposizione ai processi di comunicazione.

In quanto intangibile ed intrinseco al *business*, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, *in primis* *compliance* e legale, ed il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

Sulla base di questa considerazione, il rischio reputazionale è assunto come rischio di secondo livello o derivato. Non essendo quantificabile, la valutazione del Rischio Reputazionale è di tipo qualitativo e valutata in termini di adeguatezza dei processi.

Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

Rischio Strategico e di Business

È il rischio di flessione inattesa degli utili/margini associati a determinate decisioni strategiche e operative non riconducibili ad altri fattori di rischio. Si suddivide in:

1. rischio strategico: rischio derivante da scelte strategiche errate o modifiche inattese dello scenario competitivo;
2. rischio di *business*: rischio di incorrere in variazioni degli utili/margini, rispetto agli obiettivi stabiliti, a fronte di scarsa reattività ai cambiamenti del contesto competitivo o del comportamento della clientela, inadeguata attuazione delle decisioni, rigidità della struttura dei costi.

Non essendo quantificabile, la valutazione del Rischio Strategico e di *Business* è di tipo qualitativo e valutata in termini di adeguatezza dei processi.

Rischio derivante da cartolarizzazione

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; il rischio si riferisce alle sole posizioni verso cartolarizzazioni e non considera le posizioni verso *covered bond*.

Il capitale interno viene calcolato tramite l'applicazione della metodologia standard sulle posizioni di terzi detenute in portafoglio.

Rischio di Compliance

È il rischio di mancata conformità (*compliance*):

- tra le regole interne e quelle previste dalla normativa esterna (cd. "conformità normativa");
- tra le attività concretamente svolte e quelle previste dalle disposizioni interne o esterne (cd. "conformità operativa").

Non essendo quantificabile, la valutazione del Rischio di *Compliance* che comprende i sottorischi di "non conformità", "antiriciclaggio", "trasparenza" e "usura" è di tipo qualitativo in termini di adeguatezza dei processi.

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Non viene determinato capitale economico a fronte del rischio, ma viene monitorato tramite l'indicatore *Leverage Ratio* di Basilea 3 unitamente a eventuali altri indicatori basati sui multipli di bilancio (es. Totale Attivo / Tier 1).

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Questa tipologia di rischio è già considerata all'interno del *Credit Spread VaR* di Banca Akros.

Rischio Paese

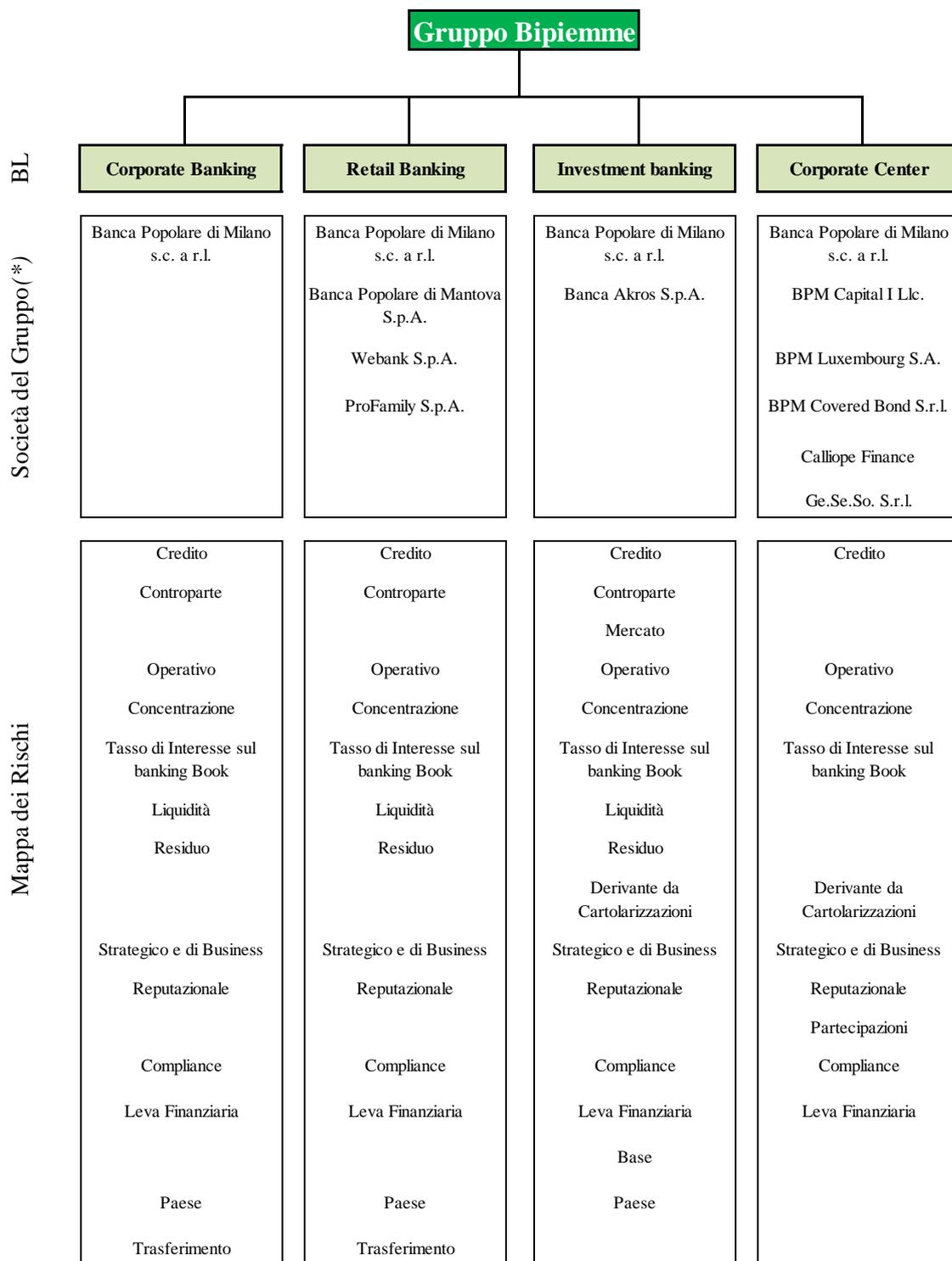
È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di Trasferimento

È il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La rilevanza delle diverse tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo Bipiemme è stata mappata sulle diverse *business line* (BL) ed entità giuridiche, in relazione all'attività prevalente svolta da queste ultime (cfr. Figura 1.2).

Figura 1.2 – Riconduzione tra *business line* (BL), entità giuridiche e rischi a cui è esposto il Gruppo Bipiemme



(*) Con la sola eccezione di Banca Popolare di Milano, le altre Società del Gruppo sono indicate in tabella in base all'attività prevalente.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo usufruiscono, per i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo di una riduzione del 25% in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

Nella Tabella 2.1 vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

In particolare si segnala che:

- il veicolo “Bpm Securitisation 2” (utilizzato per le cartolarizzazioni mutui del 2006 e del 2011 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo a fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Covered Bond” (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2008, 2009, 2010, 2011 e 2013 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- la società “Calliope Finance” è sottoposta a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, questa società è iscritta, secondo quanto consentito dallo IAS 31, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata e della Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, la società è consolidata proporzionalmente.

Informativa quantitativa

Tabella 2.1 – Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Percentuale di partecipazione (*)	Tipo di rapporto	Disponibilità a voti %	Trattamento ai fini del Bilancio	Trattamento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
Banca Popolare di Milano S.c. a.r.l.	Milano	Attività bancaria				Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Akros S.p.A.	Milano	Attività bancaria	96,89%	1	96,89%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Mantova	Attività bancaria	62,16%	1	62,16%	Integrale	Integrale	Bancaria
WeBank S.p.A.	Milano	Attività bancaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Bancaria
BPM Ireland Plc (in liquidazione volontaria)	Dublino	Attività finanziaria	99,99%	1	99,99%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Capital I Llc.	Delaware (USA)	Società veicolo di tipo finanziario	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Società veicolo di tipo finanziario	99,97%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Ge.se.so S.r.l.	Milano	Gestione servizio mensa	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Strumentale
ProFamily S.p.A.	Milano	Attività finanziaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Covered Bond S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	1	80%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Calliope Finance S.r.l.	Conegliano (TV)	Attività finanziaria	50%	7	50%	Equity	Proporzionale	Finanziaria

Legenda:

Tipo di rapporto:

1. Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4. Altre forme di controllo (IAS 27/40.c)

7. Controllo congiunto

(*) Percentuale di possesso calcolata in base agli equity ratios

La Banca di Legnano è stata oggetto di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Milano con atto redatto in data 14 settembre 2013. Gli effetti contabili e fiscali decorrono a partire dal 1° gennaio 2013.

Con efficacia 1° maggio 2013 la società Akros Alternative Investments SGR è stata incorporata da Banca Akros (che già deteneva l'intero capitale sociale della SGR). L'operazione ha avuto decorrenza contabile e fiscale a partire dal 1° gennaio 2013.

BPM Ireland è stata posta in liquidazione volontaria a fine 2012; la procedura liquidatoria si è conclusa in data 7 gennaio 2014 con la cancellazione della Società dal Registro delle Imprese di Dublino.

L'interessenza nella società GSN North America Inc. si è ridotta all'11,88% nel corso del 2013: la società, precedentemente soggetta a controllo congiunto e pertanto consolidata proporzionalmente ai fini di vigilanza, è uscita dall'area di consolidamento. L'interessenza è stata riclassificata nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Le entità non consolidate non presentano deficienze patrimoniali.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base – ammesso integralmente nel calcolo – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Per tener conto dell’impatto derivante dall’applicazione dei principi contabili internazionali sul calcolo del patrimonio di vigilanza, sono stati introdotti alcuni “filtri prudenziali”, da applicare ai dati del bilancio (IAS/IFRS), volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi stessi.

In linea generale, l’approccio raccomandato dal Comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione al fair value e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione al fair value nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico).

Peraltro, Banca d’Italia con disposizione del 18 maggio 2010 ha parzialmente rivisto, in linea con quanto effettuato dai principali Paesi UE, tale approccio, concedendo alle banche la possibilità di neutralizzare completamente sia le plus che le minusvalenze, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea ed inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il Gruppo Bipiemme ha deciso di usufruire dell’opzione concessa dalla Banca d’Italia, neutralizzando pertanto le plus e minusvalenze (registrate a partire dal 1 gennaio 2010) sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale opzione ha trovato applicazione nel calcolo del Patrimonio di vigilanza consolidato e nei Patrimoni di vigilanza individuali delle banche del gruppo a partire dal 30 giugno 2010. In particolare si segnala che al 31 dicembre 2013 le plusvalenze non computate nel Patrimonio di vigilanza consolidato risultano pari a 111 milioni di euro, rispetto a 81 milioni di euro al 31 dicembre 2012.

Nel corso del mese di dicembre 2010, Banca d’Italia ha emanato diversi aggiornamenti della Circolare 263; in particolare, per il patrimonio di vigilanza sono state recepite le novità in materia di strumenti innovativi e non innovativi di capitale. Gli strumenti innovativi emessi dalla Capogruppo (sia direttamente sia per il tramite di Bpm Capital I) emessi prima dell’emanazione della nuova disciplina sono oggetto di disposizioni transitorie (c.d. grandfathering) che consentono di mantenere la computabilità degli stessi nel patrimonio di vigilanza.

Dal patrimonio di base e da quello supplementare si sottraggono al 50 per cento ciascuno, gli “elementi da dedurre” costituiti dalle interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Le passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare e quelle subordinate di terzo livello al netto dei filtri prudenziali negativi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria (Tier 3). Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier I.

Nel patrimonio di vigilanza consolidato, ciascuna voce del patrimonio di base e di quello supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

In base alle regole enunciate il patrimonio di vigilanza del Gruppo Bipiemme alla data di riferimento del bilancio è articolato come segue:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**
 - ❑ **Elementi positivi:** capitale versato, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti innovativi di capitale (oggetto di disposizioni transitorie);
 - ❑ **Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base:** strumenti finanziari di cui all’art. 12 D.L. 185/2008 (c.d. “Tremonti Bond”);
 - ❑ **Elementi negativi:** azioni proprie, avviamento e altre immobilizzazioni immateriali, perdita del periodo, perdita del periodo di pertinenza di terzi;
 - ❑ **Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base:** riserve negative su titoli disponibili per la vendita, variazioni del proprio merito creditizio sulle passività valutate alla fair value option, plusvalenze sulle quote partecipative in Banca d’Italia.
 - ❑ **Elementi da dedurre dal patrimonio di base:** quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell’ente partecipato.
- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**
 - ❑ **Elementi positivi:** riserve da valutazione di attività materiali e titoli disponibili per la vendita, passività subordinate di secondo livello;

- ❑ **Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:** quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita;
- ❑ **Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare:** quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato.
- **Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare:** nessun elemento da dedurre.

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 – Quantificazione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.554.595	3.577.313
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-22.029	482.061
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	500.000
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-22.029	-17.939
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	3.532.566	4.059.374
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-199.259	-177.351
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	3.333.307	3.882.023
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.430.906	1.545.743
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-13.188	-9.976
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-13.188	-9.976
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	1.417.718	1.535.767
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-199.259	-177.351
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – J)	1.218.459	1.358.416
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	4.551.766	5.240.439
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	4.551.766	5.240.439

Tabella 3.2 – Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	31.12.2013	31.12.2012
Elementi positivi	3.717.351	4.149.609
Capitale	2.868.061	2.880.157
Sovrapprezzi di emissione	12.638	193.935
Riserve	544.156	811.842
Strumenti innovativi di capitale	262.907	263.675
Utile del periodo attribuito al patrimonio di vigilanza (*)	29.589	-
Filtri prudenziali positivi del patrimonio base:	-	500.000
Strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008	-	500.000
Elementi negativi	-184.785	-572.296
Azioni o quote proprie	-859	-859
Avviamento	-65.305	-66.167
Altre immobilizzazioni immateriali	-96.226	-70.231
Perdita del periodo attribuita al patrimonio di vigilanza	-	-429.694
Perdita del periodo di pertinenza di terzi	-366	-5.345
Filtri prudenziali negativi del patrimonio base:	-	-17.939
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-5.365	-17.939
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-3.564	-
Altri filtri negativi	-13.100	-
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	3.532.566	4.059.374
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-199.259	-177.351
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-199.259	-177.351
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Totale patrimonio di base (TIER 1)	3.333.307	3.882.023
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	31.12.2013	31.12.2012
Elementi positivi	1.430.906	1.545.743
Riserve da valutazione: attività materiali	13.442	13.442
Riserve da valutazione: titoli disponibili per la vendita	26.377	19.951
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	1.391.087	1.512.350
Elementi negativi	-13.188	-9.976
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-13.188	-9.976
Quota non computabile (50%) delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita.	-13.188	-9.976
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-	-
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	1.417.718	1.535.767
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-199.259	-177.351
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-199.259	-177.351
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	1.218.459	1.358.416
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
Totale patrimonio di vigilanza	4.551.766	5.240.439
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-	-
Totale patrimonio di vigilanza incluso Tier 3	4.551.766	5.240.439

Si segnala che, in data 28 giugno 2013, sono stati integralmente rimborsati gli Strumenti Finanziari di cui al D.L. 185/2008 (c.d. "Tremonti Bond").

Tabella 3.3 – Altri elementi di patrimonializzazione

Si elencano gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

In particolare, si segnala che, in base a quanto previsto dal 5° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia emanato in data 22 dicembre 2010, agli strumenti innovativi di capitale (emessi dal Gruppo Bipiemme prima del 31.12.2010) si applicano clausole di salvaguardia (c.d. *grandfathering*) che consentono di mantenerne la computabilità nel patrimonio di vigilanza.

Prestito	31.12.2013		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto al patrimonio di vigilanza					
Patrimonio di base							
Strumenti innovativi di capitale (Tier 1): (*)	282.559	262.907					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	73.849	71.082	160.000 Euro	100	Var.le	02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	208.710	191.825	300.000 Euro	98,955	Var.le	25.06.2008 Perpetua	25.6.2018
Patrimonio supplementare							
Strumenti ibridi di patrimonializzazione (upper Tier 2):	651	-					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso variabile- 18 giugno 2008/2018 (**)	651	-	17.850 Euro	100	Var.le	18.06.2008/18	n.p.
Passività subordinate (lower Tier 2) (***):	1.797.623	1.391.087					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso variabile – 29.6.05-15	541.599	240.000	600.000 Euro	99,716	Var.le	29.06.2005/15	29.6.2010
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	270.377	251.510	252.750 Euro	100	4,50	18.04.2008/18	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018	454.738	453.212	502.050 Euro	100	Var.le	20.10.2008/18	20.10.2013
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% (emesso nell'ambito del programma E.M.T.N.)	526.298	445.365	475.000 Euro	99,603	7,125	01.03.2011/21	n.p.
Prestito subordinato Banca Popolare di Mantova – - 03/12/2004-03/12/2014 (Lower Tier 2)	4.611	1.000	5.000 Euro	100	Var.le	03.12.2004/14	3.12.2009

(*) Gli strumenti innovativi di capitale sono computabili nel patrimonio di base per un importo non eccedente il 15% del patrimonio di base (comprensivo degli strumenti innovativi stessi) al lordo degli elementi da dedurre; la quota eccedente tale limite è computabile nel patrimonio supplementare.

(**) Considerato non computabile in quanto riacquistato in misura superiore al 10%.

(***) Le passività subordinate sono computabili nel limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre. Al 31 dicembre 2013 l'importo è totalmente computabile nel patrimonio di vigilanza.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2, attraverso specifici processi, implementati appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, con provvedimento del 17 maggio 2007, la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo dove è allocato il portafoglio di negoziazione del Gruppo, all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Le restanti società del Gruppo vengono trattate con metodologia *standard*.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta il metodo standardizzato (TSA) per Banca Popolare di Milano e Banca Akros, metodologia che presuppone adeguati meccanismi di governo societario e un efficace sistema di gestione dei rischi operativi. Il metodo di base (BIA) si applica alle altre società del Gruppo.

In ambito di Secondo Pilastro, la Funzione Pianificazione Strategica ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono considerati, oltre ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica, così come riportato nella Tavola 1, Figura 1.1.

A partire dal 2012, il Gruppo si è dotato di un "Regolamento per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale" che definisce gli indicatori attraverso i quali è declinata la propensione al rischio, l'articolazione dei giudizi di adeguatezza, i criteri cui attenersi per lo svolgimento dell'auto-diagnosi e per l'adozione delle eventuali azioni correttive sul piano patrimoniale.

Nell'ambito del processo ICAAP, le linee guida per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio, sono definite annualmente dal Comitato Rischi in sede di approvazione del c.d. "*Framework ICAAP*" e quindi sottoposte all'approvazione del Consiglio di Gestione della Capogruppo, preventivamente all'approvazione del Resoconto ICAAP.

Oltre alle mappa dei rischi (e delle relative metodologie di calcolo) descritta nella Tavola 1 e al perimetro del Gruppo oggetto di valutazione di adeguatezza patrimoniale, nel "*Framework ICAAP*" vengono definiti:

- gli "indicatori di *Risk Appetite*" ritenuti rilevanti per effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e il relativo giudizio;
- l'identificazione dello scenario di *stress*;
- le soglie di attenzione ed i relativi giudizi. La formulazione del "giudizio di adeguatezza" richiede infatti la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere; a ciascun intervallo è associato un giudizio. Il "giudizio di adeguatezza" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori di *risk appetite* nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di autovalutazione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio dei seguenti indicatori ("Indicatori di *Risk Appetite*"):

- *common equity* rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Common Equity Tier 1 Ratio*);
- patrimonio di base rapportato ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Tier 1 Ratio*);
- patrimonio di vigilanza rapportato ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Total Capital Ratio*);
- patrimonio di vigilanza rapportato al capitale interno complessivo, determinato in base alle "misure di rischio regolamentari";

- capitale complessivo rapportato al capitale interno complessivo, determinato anche sulla base dell'applicazione delle metodologie IRB o metodologie sviluppate internamente.

Gli scenari di *stress* individuati nel “Framework ICAAP 2013-14” sono anch’essi coerenti con quelli previsti nel *Risk Appetite Framework*. Al fine di verificare la tenuta dell’adeguatezza patrimoniale anche in situazione di *stress*, dopo aver verificato diversi scenari, il Consiglio di Gestione, su proposta del Comitato Rischi, ha deliberato di applicare lo scenario storico dell’anno 2012, caratterizzato da un PIL al -2,1% e Euribor in discesa rispetto all’anno precedente. Tale scenario è stato ritenuto, infatti, particolarmente avverso ma sufficientemente plausibile. Ove ritenuto opportuno vengono inoltre applicati specifici eventi di *shock*, anche qualitativi, su singoli rischi o in particolari *business* cui il Gruppo è esposto. Tali analisi di *sensitivity* integrano quelle derivanti dall’utilizzo di analisi di scenario.

Infine, per quanto riguarda le soglie di attenzione ed i relativi giudizi, il “Framework ICAAP 2013-14” contiene una ridefinizione delle soglie di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale coerentemente con le dimensioni e le metriche individuate all’interno del “*Risk Appetite Framework*” di primo livello, di cui l’adeguatezza patrimoniale costituisce una delle dimensioni di analisi assieme agli indicatori di liquidità e agli obiettivi sulla qualità del credito. Nel corso del 2013, infatti, in linea con le nuove disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni (15° aggiornamento della Circolare n. 263 di Banca d’Italia) e con le prassi internazionali, la Banca ha dato avvio ad un progetto per la definizione a livello di Gruppo di un approccio organico e strutturato di gestione dei rischi denominato “*Risk Governance*” che ha portato all’approvazione da parte del Consiglio di Gestione delle metriche e delle soglie di *Risk Appetite* di primo livello in data 11 marzo 2014.

Ai fini della valutazione dell’adeguatezza patrimoniale dell’ICAAP 2013-2014, viene quindi adottato lo stesso impianto delle soglie e dei giudizi di adeguatezza definiti in sede RAF. È stata quindi adottata una scala con quattro livelli di giudizio sull’adeguatezza patrimoniale (inadeguato/parzialmente inadeguato/parzialmente adeguato/adeguato) coincidenti con i livelli di *risk capacity*, *risk tolerance*, *risk trigger* e *risk target*, individuati internamente nel RAF, così come di seguito riportato.



Il processo di definizione delle soglie selettive tiene conto delle misurazioni in ipotesi di *stress*, secondo lo scenario individuato, in modo da avere un utile elemento di analisi circa l’appropriatezza delle strategie aziendali rispetto al contesto esterno di riferimento e per le eventuali attività correttive in risposta ad eventi estremi ma plausibili.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica) in una condizione di normale corso degli affari e tenendo conto anche dello scenario di *stress* applicato.

L’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra il capitale complessivo (o AFR: *Available Financial Resources*) ed il capitale interno complessivo quantificato, a fronte dei rischi misurabili ritenuti rilevanti, valutati secondo metodologie avanzate (IRB) o sviluppate internamente. Tuttavia, al fine di rendere maggiormente efficace il processo di auto-diagnosi dell’adeguatezza patrimoniale, uniformandolo a criteri di sana e prudente gestione, nonché al fine di mitigare il c.d. “rischio modello”, implicito nell’adozione di metodologie interne, l’autovalutazione è effettuata anche attraverso specifici confronti tra i requisiti obbligatori (rischi di Primo Pilastro), a cui si aggiungono le misure di rischio semplificate previste dalla normativa di Vigilanza (rischio tasso sul *banking book* e rischio di concentrazione *single-name*) e il patrimonio di vigilanza.

La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l’attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell’indicatore ai livelli di «normale corso degli affari». Tali contromisure così come previsto nel RAF dovranno essere opportunamente concordate e formalizzate con tutte le strutture potenzialmente coinvolte nella gestione della situazione di emergenza e portate all’attenzione degli Organi Strategici Aziendali, che dovranno a loro volta deliberarne e garantirne una pronta ed efficace attuazione.

La Tavola che segue riporta sinteticamente la descrizione delle soglie di Risk Appetite adottate dal Gruppo con la relativa implicazione in caso di violazione.

Livelli		Definizione	Implicazioni
Risk Appetite	Risk Target	<ul style="list-style-type: none"> Indica il livello ottimale di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi di Piano Industriale che il Gruppo si impegna a raggiungere nel medio termine
	Risk Trigger	<ul style="list-style-type: none"> Indica il livello di attenzione, al superamento del quale devono essere implementate le prime azioni correttive 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi di budget Il superamento del trigger attiva la valutazione dell'opportunità di implementare possibili azioni correttive → escalation verso Comitato Rischi
Risk Tolerance		<ul style="list-style-type: none"> Indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è disposto a sopportare considerando tra gli altri il contesto di mercato e i vincoli regolamentari esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> Laddove definita, deve essere chiaramente identificata attraverso l'applicazione di stress test Al superamento della tolerance devono essere individuate e messe in atto azioni gestionali per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo stabilito → escalation verso Consiglio di Gestione che deve approvare le azioni
Risk Capacity		<ul style="list-style-type: none"> Indica il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza 	<ul style="list-style-type: none"> Rappresenta un vincolo per la Banca, all'interno del quale essa deve operare Non dovrebbe mai essere superato In caso di sfioramento (escalation verso Consiglio di Gestione), è necessario porre in essere tutte le azioni ritenute più opportune per riportare rapidamente l'indicatore in situazione di adeguatezza

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo ed è pari all'aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale interno relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a *Budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

Il capitale complessivo rappresenta il patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo. Il capitale complessivo viene determinato distintamente in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. Ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sulla base delle misure regolamentari, il capitale complessivo coincide con il Patrimonio di Vigilanza consolidato.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo, quantificato sulla base delle metodologie IRB e interne, è adottata una configurazione di capitale complessivo determinato sulla base delle Disposizioni di Vigilanza. Le eventuali correzioni apportate sono adeguatamente motivate nell'ambito del Resoconto ICAAP; in particolare, l'inclusione nel capitale complessivo di elementi non computabili nel patrimonio di vigilanza è riservato a poste patrimoniali aventi natura di finanziamento durevole ed in grado di assorbire le perdite derivanti dai rischi ritenuti rilevanti.

Il capitale interno complessivo viene successivamente confrontato con il capitale complessivo in modo da verificare la tenuta patrimoniale del Gruppo.

A seguito della determinazione del livello attuale e prospettico del capitale complessivo e del capitale interno complessivo, dei requisiti obbligatori e delle misure di rischio regolamentari, è formulato un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo attraverso il confronto tra i valori registrati in ottica attuale e prospettica dagli indicatori di *Risk Appetite* e le soglie di valutazione deliberate dal Consiglio di Gestione, così come descritto in precedenza.

Nel caso in cui emerga una condizione di inadeguatezza, la rendicontazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Gruppo.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ipotesi di *stress*, ancorché non richieda la formulazione di uno specifico giudizio, è effettuata al fine di apprezzare la vulnerabilità del Gruppo – in termini patrimoniali – ad eventi eccezionali ma plausibili. Tale valutazione, qualora evidenzii *deficit* patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi, è tenuta in considerazione ai fini della definizione e pianificazione di eventuali interventi di natura patrimoniale.

Successivamente alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene valutata, attraverso l'allocatione del capitale interno complessivo, l'adeguatezza patrimoniale delle singole entità, informando i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Si sottolinea, inoltre, che la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sarà oggetto di verifica in presenza di cambiamenti rilevanti nella composizione dei rischi della banca e/o di revisione dei Piani Strategici.

Infine, a seguito dell'introduzione a partire dal 2014 della nuova normativa di Basilea 3, che modifica i criteri e la composizione del Patrimonio di Vigilanza, per consentire un confronto omogeneo dei due esercizi è stata predisposta per il 2013 anche una tabella di riconduzione del capitale calcolato sulla base dei criteri di Basilea 2 con quelli di Basilea 3.

Informativa quantitativa

Tabella 4.1 – Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2013 e confronto con il 31 dicembre 2012 (Euro/000)

a) Requisito patrimoniale per Rischio di Credito

Portafogli regolamentari	2013			2012		
	Requisito patrimonial e rischio di credito	Requisito patrimonial e rischio di controparte	Totale	Requisito patrimonial e rischio di credito	Requisito patrimonial e rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	6	6
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	75.809	9.786	85.595	114.551	12.512	127.063
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.876	46	1.922	1.640	69	1.709
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	35.852	324	36.176	33.536	1.407	34.943
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.216.200	10.009	1.226.209	1.315.038	17.140	1.332.178
Esposizioni al dettaglio	762.413	105	762.518	698.980	726	699.706
Esposizioni verso OICR	91.310	48	91.358	113.377	74	113.451
Esposizioni garantite da immobili	30.459	-	30.459	69.845	-	69.845
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	2.050	-	2.050	2.013	-	2.013
Esposizioni scadute	381.904	1.239	383.143	315.762	664	316.426
Esposizioni ad alto rischio	7.148	-	7.148	5.133	-	5.133
Altre esposizioni	90.947	-	90.947	88.787	-	88.787
Esposizioni verso cartolarizzazioni	2.845	-	2.845	1.924	-	1.924
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.698.813	21.557	2.720.370	2.760.586	32.598	2.793.184

b) Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

	Requisito patrimoniale 2013	Requisito patrimoniale 2012
Metodologia standardizzata	10.790	22.378
Rischio generico	10.528	18.539
Rischio specifico	47	3.463
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-	-
Opzioni	5	113
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
Rischio di regolamento per transazioni DVP	210	263
Modelli interni	28.274	21.352
VAR	28.274	21.352
Altri requisiti	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	39.064	43.730

c) Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

	Requisito patrimoniale 2013	Requisito patrimoniale 2012
Rischio operativo - metodi base	11.360	7.454
Rischio operativo - metodo standardizzato	203.294	196.267
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	214.654	203.721

d) Requisiti patrimoniali Specifici (*)

	Requisito patrimoniale 2013	Requisito patrimoniale 2012
Add-on di un terzo sulle garanzie immobiliari	220.202	208.643
Raddoppio dei rischi operativi	214.654	203.721
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	434.856	412.364

e) Coefficienti patrimoniali

	2013	2012
Core Tier 1 (patrimonio di base al netto degli strumenti innovativi di capitale/totale attività ponderate)	7,21%	8,38%
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività ponderate)	7,82%	8,99%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	10,68%	12,14%

(*) La Banca d'Italia, a seguito dell'esito dell'ispezione condotta presso la Capogruppo fra il 2010 e il 2011, ha disposto i seguenti provvedimenti in via d'urgenza da applicare nel calcolo dei requisiti patrimoniali a partire dal 30 giugno 2011:

1. non eleggibilità delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non residenziali;
2. maggiorazione di un terzo dell'aliquota di ponderazione ordinariamente prevista per gli impieghi nei confronti di società edili, società immobiliari e fondi immobiliari;
3. maggiorazione del 100% del requisito per rischi operativi.

Nel calcolo al 31 dicembre 2013, l'applicazione dei provvedimenti di cui al punto 1 ha comportato la non applicazione dei benefici previsti in termini di minore ponderazione per i mutui assistiti da ipoteca con conseguente riallocazione degli stessi nei portafogli "imprese e altri soggetti" ed "esposizioni al dettaglio". L'incremento delle attività di rischio ponderate è risultato pari a 2.641 milioni, cui corrisponde un maggior requisito patrimoniale pari a 211,2 milioni.

Il maggior requisito relativo ai provvedimenti di cui ai punti 2 e 3 è stato evidenziato come "requisito patrimoniale specifico" e indicato nella seguente tabella alla sottovoce "B.5 Altri elementi di calcolo". Al 31 dicembre tale requisito è pari a 434,8 milioni (cui corrispondono attività di rischio ponderate a 5.436 milioni) ed è attribuibile per 220,2 milioni alla maggior ponderazione degli impieghi verso il settore immobiliare e per 214,6 milioni al raddoppio del requisito per il rischio operativo.

Complessivamente l'applicazione dei provvedimenti sopra indicati ha pertanto comportato un incremento delle attività di rischio ponderate per 8.076 milioni di euro cui corrisponde un maggior requisito patrimoniale pari a 646 milioni.

Pertanto, a seguito di quanto sopra evidenziato e tenuto conto del rimborso dei c.d. "Tremonti Bond" per l'importo di Euro 500 milioni effettuato in data 28 giugno 2013, al 31 dicembre 2013 i coefficienti di patrimonializzazione risultano i seguenti:

- *Core Tier 1 capital ratio* pari al 7,21% (8,38% al 31.12.2012);
- *Tier 1 capital ratio* pari al 7,82 % (8,99% al 31.12.2012);
- *Total capital ratio* pari al 10,68% (12,14% al 31.12.2012).

L'impatto dei maggiori requisiti richiesti da Banca d'Italia è quantificabile in 169 *basis point* sul *Core Tier 1 capital ratio*, 183 *basis point* sul *Tier 1 capital ratio* e di 250 *basis point* sul *Total capital ratio*. Si fa presente che i suddetti maggiori requisiti sono stati a suo tempo richiesti dalla Banca d'Italia e potranno quindi essere rivisti dallo stesso Organo di Vigilanza a seguito del superamento delle carenze riscontrate.

Inoltre, l'integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea dei Soci del 22 giugno 2013 per un ammontare massimo di 500 milioni di euro avrebbe un impatto positivo di 117 *basis point* sui *ratios* patrimoniali sopra indicati.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (*impairment*). Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'"*impairment test*" dei crediti si articola in due fasi:

- a. la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("*impaired*") e stimate le relative perdite;
- b. la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti "in bonis".

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca, coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti;
 - l'importo complessivo delle quote scadute/sconfinanti di cui al precedente punto e delle altre quote scadute/sconfinanti da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il

medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora);

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). I requisiti relativi al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” e alla presenza di una “perdita” si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate. Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati “in bonis” o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni secondo la relativa normativa della Banca d'Italia. In particolare il Gruppo determina le esposizioni in oggetto facendo riferimento al singolo debitore. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione. Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. Fanno eccezione a tale approccio le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” che sono sempre determinate a livello di singola transazione.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Le attività che sono state valutate individualmente, per le quali non sono state riscontrate evidenze obiettive di *impairment*, sono inserite in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, procedendo in seguito alla valutazione delle stesse su base collettiva o di portafoglio. Le attività valutate individualmente, per le quali è stata contabilizzata una svalutazione o per le quali, pur in presenza di evidenze di *impairment*, non è stata contabilizzata alcuna svalutazione stante il valore delle garanzie in essere, non sono inserite nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di *impairment*, l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri per capitale ed interessi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'atto dell'*impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi), nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette quindi i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti”. Se il credito è ritenuto irrecoverabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore

rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore, che non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Per le ristrutturazioni di crediti che prevedono la loro cancellazione in cambio di azioni o Altri Strumenti Partecipativi attraverso operazioni di *debt/equity swap* la differenza negativa tra il valore dei crediti e quello delle azioni o Altri Strumenti Partecipativi viene rilevata a conto economico, al momento della conversione, tra le rettifiche di valore su crediti.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.

La valutazione dei crediti in *bonis* (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, a tal fine si utilizza un modello sviluppato in base a metodologie di *risk management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio avanzato di valutazione del merito creditizio di una controparte, previsto dall'attuale normativa di Vigilanza. Dal punto di vista operativo, quale miglior *proxy* possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "rating", così come calcolato dai modelli sviluppati e validati internamente. Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio.

Gli interessi sui crediti sono classificati nella voce di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: crediti".

Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d'Italia confluiscono alla voce "Altre passività". Le perdite di valore da "*impairment*" sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000)

Portafogli / qualità						Gruppo bancario	Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61	5.193	1.278	468	-	1.368.925	-	-	1.375.925
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1.425	-	-	8.505.642	-	-	8.507.067
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	405	-	-	2	-	1.668.186	-	144.865	1.813.458
5. Crediti verso clientela	1.130.336	1.359.419	733.359	152.996	1.672.344	28.296.572	-	-	33.345.026
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	22.458	-	-	162.376	-	-	184.834
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	178.291	-	-	178.291
Totale 31.12.2013	1.130.802	1.364.612	758.520	153.466	1.672.344	40.179.992	-	144.865	45.404.601
Totale 31.12.2012	854.713	1.239.373	574.300	112.487	2.425.634	43.047.645	-	359.597	48.613.749

Tabella 5.2 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (Euro/000)

	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	153	77	108	-	34.748	32.589	27.782	3.201	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	27	4.637	6	-	170.843	146.292	50.187	108	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	1.655	1.856	67	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	139	102	9	5	-	-	-	-
Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	-	1.835	6.569	181	-	205.730	178.983	77.978	3.314	-	-	-	-
Attività finanziarie di negoziazione	52.322	30.869	-	-	337	369	-	-	27.311	26.879	-	-	156	639	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.441	-	-	7.061	3.531	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.234.672	8.319.508	-	-	-	502	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	121.743	101.380	-	-	159.333	162.794	72	73	2.968.985	3.101.932	12.003	2.629	48.036	48.367	-	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale altre esposizioni	8.408.737	8.451.757	-	-	159.670	163.664	72	73	2.996.296	3.135.252	12.003	2.629	55.253	52.536	-	-
TOTALE A	8.408.737	8.451.757	-	-	161.505	170.233	253	73	3.202.026	3.314.235	89.981	5.943	55.253	52.536	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	0	208	-	-	10.673	6.527	6.844	2.547	-	-	-	-
B.2 Altre esposizioni	-	152.342	-	-	8.861	40.405	2	-	404.607	652.767	304	0	176.418	104.879	27	-
TOTALE B	-	152.342	-	-	8.861	40.612	2	-	415.280	659.293	7.148	2.547	176.418	104.879	27	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	8.408.737	8.604.098	-	-	170.366	210.845	255	73	3.617.306	3.973.528	97.129	8.490	231.671	157.415	27	-

(...continua Tabella 5.2)

	imprese non finanziarie				Altri soggetti				Banche				TOTALE			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze	1.957.842	1.695.265	1.123.412	276.466	550.162	512.182	261.267	57.341	9.280	9.455	8.874	-	2.552.185	2.249.566	1.421.443	337.008
A.2 Incagli	1.454.796	1.353.687	327.799	206.766	143.730	149.976	32.125	81.567	-	-	-	-	1.769.396	1.654.591	410.117	288.441
A.3 Esposizioni ristrutturare	838.620	733.425	82.966	42.507	-	-	-	-	-	-	-	-	840.275	735.280	83.033	42.507
A.4 Esposizioni scadute	134.236	115.165	9.297	3.814	31.905	28.411	3.978	1.413	2	1	-	-	166.282	143.678	13.284	5.232
Totale esposizioni deteriorate	4.385.494	3.897.540	1.543.474	529.553	725.797	690.568	297.370	140.321	9.282	9.456	8.874	-	5.328.138	4.783.115	1.927.877	673.188
Attività finanziarie di negoziazione	7.649	12.264	-	-	-	-	-	-	174.159	141.742	-	-	261.934	212.760	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	22.457	16.640	-	-	-	-	-	-	155.316	164.089	-	-	184.834	190.700	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.006	503	-	-	-	-	-	-	269.964	368.839	-	-	8.505.642	8.689.352	-	-
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	1.669.061	2.014.441	879	266	1.669.061	2.014.441	879	266
Crediti verso clientela	15.370.835	16.539.597	165.780	28.303	11.608.803	11.456.425	39.827	4.027	-	-	-	-	30.277.735	31.410.495	217.682	35.032
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	15.401.947	16.569.003	165.780	28.303	11.608.803	11.456.425	39.827	4.027	2.268.500	2.689.110	879	266	40.899.206	42.517.746	218.561	35.298
TOTALE A	19.787.441	20.466.543	1.709.254	557.856	12.334.600	12.146.993	337.197	144.348	2.277.782	2.698.566	9.753	266	46.227.344	47.300.861	2.146.438	708.486
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze	353.027	430.888	33.453	8.537	370.463	186.745	630	1.348	4.201	2.102	4.201	4.188	738.364	626.469	45.128	16.620
B.4 Altre esposizioni	2.766.287	4.464.282	9.942	3.307	3.367.934	2.013.242	745	9	1.292.779	1.328.553	39	-	8.016.886	8.756.467	11.059	3.316
TOTALE B	3.119.314	4.895.170	43.395	11.844	3.738.397	2.199.987	1.375	1.357	1.296.980	1.330.655	4.240	4.188	8.755.250	9.382.936	56.187	19.936
TOTALE (A+B) 31.12.2013	22.906.755	25.361.713	1.752.649	569.700	16.072.997	14.346.979	338.572	145.705	3.574.762	4.029.220	13.993	4.454	54.982.594	56.683.796	2.202.625	728.422

Tabella 5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (Euro/000)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	7.752	406	7.346	1.528	-	1.528
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.383.165	1.382.843	322	833.454	832.975	479	47.464	47.408	56
Totale esposizioni per cassa	1.383.165	1.382.843	322	841.206	833.381	7.825	48.992	47.408	1.584
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4.201	-	4.201	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	516.531	516.529	2	723.945	723.913	32	33.985	33.983	2
Totale esposizioni fuori bilancio	520.732	516.529	4.203	723.945	723.913	32	33.985	33.983	2
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	1.903.897	1.899.372	4.525	1.565.151	1.557.294	7.857	82.977	81.391	1.586

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	9.280	406	8.874
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	2	2	-	-	-	-	2	2	-
A.5 Altre esposizioni	1.853	1.844	9	2.564	2.551	13	2.268.500	2.267.621	879
Totale esposizioni per cassa	1.855	1.846	9	2.564	2.551	13	2.277.782	2.268.029	9.753
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	4.201	-	4.201
B.4 Altre esposizioni	15.871	15.868	3	2.447	2.447	-	1.292.779	1.292.740	39
Totale esposizioni fuori bilancio	15.871	15.868	3	2.447	2.447	-	1.296.980	1.292.740	4.240
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	17.726	17.714	12	5.011	4.998	13	3.574.762	3.560.769	13.993

Tabella 5.4 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Euro/000)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	2.529.218	1.127.534	1.401.684	8.910	2.796	6.114	4.049	5	4.044
A.2 Incagli	1.767.100	1.358.999	408.101	59	43	16	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	840.275	757.242	83.033	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	166.160	152.891	13.269	44	30	14	76	75	1
A.5 Altre esposizioni	38.255.463	38.040.643	214.820	335.272	333.224	2.048	39.650	38.836	814
Totale esposizioni per cassa	43.558.216	41.437.309	2.120.907	344.285	336.093	8.192	43.775	38.916	4.859
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	62.521	46.776	15.745	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	377.349	365.461	11.888	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	294.293	280.999	13.294	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.584.896	6.574.216	10.680	108.247	108.137	110	30.964	30.734	230
Totale esposizioni fuori bilancio	7.319.059	7.267.452	51.607	108.247	108.137	110	30.964	30.734	230
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	50.877.275	48.704.761	2.172.514	452.532	444.230	8.302	74.739	69.650	5.089

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	728	1	727	-	-	-	2.542.905	1.130.336	1.412.569
A.2 Incagli	2.237	237	2.000	-	-	-	1.769.396	1.359.279	410.117
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	840.275	757.242	83.033
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	166.280	152.996	13.284
A.5 Altre esposizioni	9	9	-	312	312	-	38.630.706	38.413.024	217.682
Totale esposizioni per cassa	2.974	247	2.727	312	312	-	43.949.562	41.812.877	2.136.685
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	62.521	46.776	15.745
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	377.349	365.461	11.888
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	294.293	280.999	13.294
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	6.724.107	6.713.087	11.020
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	7.458.270	7.406.323	51.947
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	2.974	247	2.727	312	312	-	51.407.832	49.219.200	2.188.632

Tabella 5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale: tabella riepilogativa per durata residua (Euro/000)

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	9.142.128	112.166	461.601	870.807	1.178.504	1.702.059	2.886.001	15.424.741	13.461.912	382.749	45.622.668
A.1 Titoli di Stato	1.237	1	299.979	259.878	29.983	175.138	230.087	5.795.348	1.304.359	-	8.096.010
A.2 Altri titoli di debito	3.192	670	10	24.773	8.223	115.767	204.353	373.282	678.570	1	1.408.841
A.3 Quote di OICR	253.181	-	-	-	-	-	-	-	-	-	253.181
A.4 Finanziamenti	8.884.518	111.495	161.612	586.156	1.140.298	1.411.154	2.451.561	9.256.111	11.478.983	382.748	35.864.636
- Banche	843.445	3.703	184	22	2.149	5.547	336.116	53.615	40.711	382.681	1.668.173
- Clientela	8.041.073	107.792	161.428	586.134	1.138.149	1.405.607	2.115.445	9.202.496	11.438.272	67	34.196.463
Operazioni "fuori bilancio"	-4.366.706	1.096.610	1.853	37.174	226.647	392.063	349.875	1.198.943	1.250.245	-	186.704
<i>C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali</i>	-	-54.319	-714	21.306	113.040	78.574	-7.445	-115.383	11.252	-	46.311
+ posizioni lunghe	-	2.585.008	159.240	983.120	2.577.730	730.088	1.504.775	234.595	47.296	-	8.821.852
+ posizioni corte	-	2.639.327	159.954	961.814	2.464.690	651.514	1.512.220	349.978	36.044	-	8.775.541
<i>C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali</i>	76.492	-	-	-	2.253	8	-1.196	-	-	-	77.557
+ posizioni lunghe	1.111.438	-	-	-	2.452	131	3.700	-	-	-	1.117.721
+ posizioni corte	1.034.946	-	-	-	199	123	4.896	-	-	-	1.040.164
<i>C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere</i>	-1.150.929	1.150.929	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.150.929	-	-	-	-	-	-	-	-	1.150.929
+ posizioni corte	1.150.929	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.150.929
<i>C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>	-3.358.536	-	2.566	15.867	111.350	313.477	358.507	1.314.294	1.238.966	-	-3.509
+ posizioni lunghe	985.869	-	2.566	15.867	111.350	313.477	358.507	1.314.294	1.238.966	-	4.340.896
+ posizioni corte	4.344.405	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.344.405
<i>C.5 Garanzie finanziarie rilasciate</i>	66.267	-	1	1	4	4	9	32	27	-	66.345
<i>C.6 Garanzie finanziarie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	18.000	9.000	20.000	2.000	-	-	49.000
+ posizioni corte	-	-	-	-	18.000	9.000	20.000	2.000	-	-	49.000
<i>C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.6 – Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	9.204	-	-	-	9.204
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	330	-	-	-	330
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	330	-	-	-	330
D. Rettifiche complessive finali	8.874	-	-	-	8.874
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

Tabella 5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.083.030	303.043	58.833	8.840	1.453.746
B. Variazioni in aumento	444.359	305.984	64.267	5.232	819.842
B.1 rettifiche di valore	337.008	288.441	42.507	5.232	673.188
B.1 bis perdite da cessione	-	-	10.045	-	10.045
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	102.614	17.543	11.715	-	131.872
B.3 altre variazioni in aumento	4.737	-	-	-	4.737
C. Variazioni in diminuzione	114.820	198.910	40.067	788	354.585
C.1 riprese di valore da valutazione	57.353	13.470	9.069	788	80.680
C.2 riprese di valore da incasso	14.166	15.317	3.007	-	32.490
C.2 bis utili da cessione	450	-	-	-	450
C.3 cancellazioni	33.310	56.111	6.734	-	96.155
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	9.332	114.012	8.528	-	131.872
C.5 altre variazioni in diminuzione	209	-	12.729	-	12.938
D. Rettifiche complessive finali	1.412.569	410.117	83.033	13.284	1.919.003
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	9.338	15.223	4.781	-	29.342

Tabella 5.8 – Esposizioni “fuori bilancio”: dinamica delle rettifiche di valore complessive su esposizioni deteriorate verso clientela e banche (Euro/000)

Causali/categorie	Esposizioni deteriorate verso clientela	Esposizioni deteriorate verso banche	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	33.337	3	33.340
B. Variazioni in aumento	16.636	5.011	21.647
B.1 rettifiche di valore	14.416	5.001	19.417
B.2 trasferimento da altre categorie	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	2.220	10	2.230
C. Variazioni in diminuzione	9.046	813	9.859
C.1 riprese di valore da valutazione	9.046	-	9.046
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-
C.4 trasferimento ad altre categorie	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	813	813
D. Rettifiche complessive finali	40.927	4.201	45.128

Tabella 5.9 – Crediti verso clientela: anzianità dei crediti scaduti (Euro/000)

	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Totale
Finanziamenti oggetto di rinegoziazione	27.114	5.967	18.918	170	52.169
Altri crediti in <i>bonis</i>	1.152.647	327.812	132.079	7.637	1.620.175

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) indicate nella Tabella 6.1.

Tabella 6.1 – Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate dal Gruppo Bipiemme

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody’s Investors Service Cerved Group (già Lince SpA)	<i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall’ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione.

In mancanza di un “rating” specifico, se esiste una valutazione formulata dalla suddetta ECAI su un’altra posizione di rischio verso il medesimo debitore/emittente oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito di tale debitore/emittente, il Gruppo applica uno di tali “rating” conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale nei seguenti casi:

- a) quando la posizione priva di “rating” specifico è di rango pari o superiore a quella con “rating” oppure si tratta di una posizione di primo grado (“senior”) non garantita del debitore/emittente, se l’utilizzo del “rating” comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- b) in ogni caso, se l’utilizzo del “rating” comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

Informativa quantitativa

(Euro/000)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		9.830.975	9.830.975	8.724
	0%	9.830.975	9.830.975	-
	50%	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		120.146	120.146	
	20%	120.146	120.146	
	50%	-	-	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		522.819	572.665	
	0%	-	49.841	-
	20%	88.271	88.271	
	50%	-	-	
	100%	434.548	434.553	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		51.328	51.328	
	0%	51.328	51.328	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		3.134.856	4.020.279	167.515
	0%	7.999	596.579	-
	20%	2.570.992	2.867.835	
	50%	261	261	
	100%	555.581	555.581	
	150%	23	23	
Esposizioni verso o garantite da imprese		17.015.121	17.194.274	
	0%	-	179.153	-
	20%	10.203	10.203	
	50%	3.733.618	3.733.618	
	100%	12.896.363	12.896.363	
	150%	374.937	374.937	
Esposizioni al dettaglio		12.708.604	12.758.017	
	0%	-	49.093	-
	75%	12.708.604	12.708.924	
Esposizioni garantite da immobili		1.077.143	1.077.213	
	0%	-	70	-
	35%	1.052.205	1.052.205	
	50%	24.938	24.938	
Esposizioni scadute		3.717.372	3.725.329	
	0%	-	7.957	
	50%	37.861	37.861	
	100%	1.497.813	1.497.813	
	150%	2.181.698	2.181.698	
Esposizioni ad alto rischio		44.675	44.675	
	0%	-	-	
	150%	-	-	
	200%	44.675	44.675	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		51.247	51.247	
	50%	51.247	51.247	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		-	-	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		1.141.974	1.142.156	
	0%	-	182	
	100%	1.141.974	1.141.974	
Altre esposizioni		1.904.043	1.904.311	222.279
	0%	365.817	366.085	
	10%	-	-	
	20%	436.171	436.171	
	100%	1.039.714	1.039.714	
	Altre (*)	62.341	62.341	
Cartolarizzazioni		32.704	32.704	
	20%	4.188	4.188	
	100%	26.033	26.033	
	350%	2.483	2.483	

(*) Operazioni di *leasing* finanziario: qualora l'opzione d'acquisto del bene locato non sia ragionevolmente certa nel suo esercizio, il valore residuo va inserito fra le "altre esposizioni" e ponderato in funzione della durata residua del contratto di leasing. Tale calcolo porta a percentuali di ponderazione molteplici.

Relativamente alle esposizioni con attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore corretto dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio;
- contratti derivati: valore corretto dell'esposizione;
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine: valore corretto dell'esposizione.

Relativamente alle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio/valore corretto dell'esposizione*valore dell'esposizione;
- contratti derivati: equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine;
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine: valore dell'esposizione (per operazioni SFT), equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine (per operazioni con regolamento a lungo termine).

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un rating da parte di una delle ECA/ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella seguente tabella:

Classe di merito	Amministrazioni Centrali	Intermediari vigilati, enti settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	STANDARD & POOR'S	MOODY'S	FITCH	CERVED GROUP (valido solo per le imprese e altri soggetti)
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da A1.1 a A3.1
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	B1.1
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da B1.2 a B2.2
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	C1.1
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	da C1.2 a C2.1

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali finanziarie come tecniche di CRM, il Gruppo Bipiemme ha approvato, a luglio 2012, il “*Regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito*” che disciplina i criteri per la gestione dei rischi ovvero gli aspetti delle singole fasi del processo, nonché le attività da svolgere per l'applicazione dei citati criteri. In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale (garanzie immobiliari e non) e la protezione del credito di tipo personale. Le predette tecniche possono essere anche integrative rispetto all'ipoteca su immobili.

8.1 Politiche di compensazione

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

8.2 La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione ipotecaria è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è, inoltre, attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (ad es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Per le garanzie reali di altra natura, il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo.

La Capogruppo ha attivato nel mese di maggio 2011 una *task force* interdirezionale dedicata ad un'attività massiva di verifica delle garanzie ipotecarie collegate ad un'importante percentuale del portafoglio mutui ipotecari concessi a Privati. Si è inoltre proceduto, ad aprile 2012, all'estensione delle attività di recupero e qualifica anche delle garanzie sottostanti ad accolti da credito edilizio, mutui commerciali, mutui cartolarizzati, nonché i residui mutui a Privati; nel gennaio 2013 sono state avviate le attività per la bonifica dei mutui di Banca di Legnano che, a seguito della fusione

con BPM avvenuta il 14 settembre 2013, sono confluiti nel portafoglio mutui della Capogruppo. L'attività di riordino prevede la raccolta, il completamento e l'archiviazione elettronica di tutta la documentazione riguardante le garanzie che assistono i mutui ipotecari ed il successivo eventuale allineamento della base dati in caso di incoerenza con le informazioni presenti nella documentazione cartacea.

A presidio delle attività di raccolta, lavorazione, amministrazione e monitoraggio delle garanzie sono attive strutture appositamente dedicate sia all'interno della Funzione Crediti che della Funzione Operations (*Smart Center*).

8.3 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali.

All'interno del Gruppo Bipiemme, le operazioni in derivati creditizi sono stipulate dalla sola Banca Akros e sono costituite da contratti di *Credit Default Swap* (CDS), in particolare da CDS *single name* o su indici di CDS, in negoziazione pareggiata (a livello di "*reference entity*") e/o con lo scopo di mitigare il rischio emittente implicito in investimenti in titoli obbligazionari.

L'ammontare di operazioni in derivati creditizi (valori nozionali) in essere all'interno del Gruppo Bipiemme alla data del 31 dicembre 2013 è riportato alla Tavola 9.

8.4 Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò il Gruppo Bipiemme definisce processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell'emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione dei predetti profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenere tali rischi attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dal Gruppo Bipiemme, si segnala che le garanzie utilizzate a fini prudenziali, al 31 dicembre 2013, sono prevalentemente di tipo reale su esposizioni verso Intermediari Vigilati e Imprese.

La mitigazione del rischio sulla classe regolamentare Intermediari Vigilati è essenzialmente da ricondurre ad operazioni di Pronti contro Termine (PcT) e ad accordi di *netting* stipulati da Banca Akros con i propri clienti.

Le principali tipologie di garanzie reali raccolte dal Gruppo sono costituite da depositi di denaro, azioni, quote di fondi comuni, titoli di stato italiani e titoli di propria emissione con l'esclusione dei titoli subordinati.

Per quanto attiene alle garanzie di tipo personale, si evidenzia che la maggior parte delle garanzie raccolte è legata ad attività di rischio per cassa (circa l'81% del totale). La principale classe regolamentare di appartenenza del garante è quella degli "Intermediari Vigilati" (circa il 58% del totale) seguita dalla classe regolamentare "Imprese e altri soggetti" (circa il 21% del totale). Si segnala che la mitigazione del rischio da "Intermediari Vigilati" è particolarmente contenuta a seguito dei *downgrading* registrati dal *rating* dell'Italia nel corso del 2012 che hanno determinato una non "eleggibilità", a fini di segnalazioni di vigilanza, delle garanzie rilasciate principalmente dai Confidi.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 – Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto (Euro/000)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie personali	Totale esposizioni garantite
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	9.830.975	-	-	9.830.975
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	120.146	-	-	120.146
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	572.665	51.616	430	522.819
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	51.328	-	-	51.328
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.020.279	905.571	4.605	3.134.856
Esposizioni verso o garantite da imprese	17.194.274	213.513	83.859	17.015.121
Esposizioni al dettaglio	12.758.017	88.027	35.805	12.708.604
Esposizioni garantite da immobili	1.077.213	70		1.077.143
Esposizioni scadute	3.725.329	19.756	72.347	3.717.372
Esposizioni ad alto rischio	44.675	-	-	44.675
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	51.247	-	-	51.247
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.142.156	419	-	1.141.974
Altre esposizioni	1.904.311	268	-	1.904.043
TOTALE	52.492.615	1.279.240	197.046	51.320.303

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold* e *Minimum Transfer Amount* (MTA) non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* della controparte.

Il Gruppo persegue una politica di collateralizzazione dell'operatività, privilegiando in primo luogo *collateral* di tipo *cash*. L'impatto in termini di maggiori garanzie da corrispondere nella forma di *collateral cash*, nel caso di *downgrading* delle Società del Gruppo che detengono strumenti derivati, è quantificabile in un massimo di 6,15 milioni di Euro.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato prevalentemente dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela corporate, e dall'attività dell'*investment bank* del Gruppo, Banca Akros.

Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze specificamente individuate.

Il Gruppo Bipiemme consente di porre in essere solo operazioni di copertura, per quanto concerne i clienti al dettaglio, e operazioni di copertura e/o investimento ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di "*hedging parziale*", in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in "*overhedging*");
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di "*hedging*" (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

Per quanto concerne il *pricing* applicato, ed in particolare il livello di spread *massimo* applicabile, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);
- scadenza delle operazioni;

- tipologia di operazione effettuata.

Relativamente a Banca Akros, le politiche di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito sono definite dal Consiglio di Amministrazione, che ha delegato un apposito Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento per singolo Gruppo e cliente/controparte, a seconda della tipologia di operazione; per limiti inferiori, ha attribuito altre specifiche deleghe ai singoli membri del Comitato con obbligo di ratifica successiva da parte dell'intero Comitato Fidi. Per importi superiori ai limiti sopra citati, gli affidamenti approvati in Comitato Fidi vengono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione stesso, previo parere tecnico non vincolante da parte del Comitato di Direzione della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione approva anche le metodologie di misurazione del rischio di credito e di controllo andamentale. Alle riunioni del Comitato Fidi è invitato il Collegio Sindacale della banca.

Il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa (a banche e clientela) che di linee per "limiti operativi", articolati in termini nominali per l'attività su strumenti finanziari a contante e per l'attività su strumenti finanziari derivati regolamentati e in termini di rischio marginale e/o "mark to market" per l'attività su strumenti finanziari derivati *Over The Counter* (OTC).

I limiti operativi in termini nominali sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte in forma cumulata nel periodo di liquidazione; per gli strumenti finanziari derivati regolamentati il riferimento è il controvalore nominale, opportunamente ponderato per la percentuale dei margini iniziali richiesti dalle *Clearing House*.

Sempre in termini nominali, infine, vengono concessi limiti per l'operatività *intraday*, che rappresenta l'attività, svolta tipicamente da specifici clienti professionali, di acquisto e vendita di strumenti finanziari con Banca Akros durante la giornata.

A fronte di tale affidamento *intraday*, al cliente è richiesto di mantenere depositato presso Banca Akros un adeguato controvalore di titoli o liquidità e di chiudere tutte le posizioni aperte ("lunghe" o "corte") entro la giornata di contrattazione.

In termini nominali viene inoltre espresso il limite operativo all'attività di regolamento delle operazioni di compravendita di strumenti finanziari svolta per conto di specifici clienti professionali, indipendentemente dall'aver Banca Akros quale negoziatore; anche per questa attività si richiede un adeguato controvalore di titoli o liquidità depositato presso Banca Akros.

I limiti operativi in termini di rischio marginale sono rappresentati da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell'operazione, alla sua durata e allo strumento finanziario OTC sottostante. I limiti in termini di "mark to market" e/o "threshold amount" concorrono a determinare l'importo oltre il quale il soggetto affidato deve versare numerario e/o titoli fino al raggiungimento del "mark to market" medesimo, tenuto conto del "threshold amount" e del "minimum transfer amount" definiti contrattualmente negli appositi *Credit Support Annex* ISDA.

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e quantitative, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni e/o di *rating* interni elaborati dalla Capogruppo. Le analisi sono sottoposte alla valutazione del Comitato Fidi. Gli operatori di *Front Office* dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall'Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto; l'Ufficio Credito effettua a sua volta giornalmente il controllo del rispetto dei limiti (monitoraggio di secondo livello).

La stima del rischio di controparte per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC è effettuata mediante un sistema di valutazione che rettifica, per il calcolo del rischio, il valore di mercato positivo lordo ("mark to market") ponderandolo sulla base della "probability of default" attribuita alle controparti da agenzie esterne o, per i soggetti senza un *rating* ufficiale, associata a specifiche classi del *rating* interno della Capogruppo Bipiemme. Nella stima di questo rischio si tiene altresì conto dell'esistenza di accordi di compensazione e/o di *collateral* in titoli e/o numerario e/o di vincoli su titoli o numerario.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- "delivery versus payment";
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della "clearing house" per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros utilizza con le proprie controparti la sottoscrizione reciproca di "accordi bilaterali di compensazione" e/o lo scambio di "collateral",

prevalentemente in denaro o in misura residuale in titoli, sempre regolati rispettivamente tramite contratti ISDA e relativi contratti di CSA. La valorizzazione delle posizioni è giornaliera o settimanale.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 – Contratti derivati OTC: finanziari e creditizi (Euro/000)

a) portafoglio di negoziazione

Controparti/valori	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	1.352	-	1.352
Banche	612.873	439.464	173.409
Società finanziarie	215.355	150.449	64.906
Imprese di assicurazione	34	-	34
Imprese non finanziarie	60.772	2.620	58.152
Altri soggetti	13.490	3.426	10.064
Totale	903.876	595.959	307.917

b) portafoglio bancario

Controparti/valori	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-
Banche	187.440	-	187.440
Società finanziarie	6.823	-	6.823
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-
Totale	194.263	-	194.263

Tabella 9.2 – Fair value lordo positivo dei contratti derivati per sottostante (Euro/000)

a) portafoglio di negoziazione

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	1.352	481.867	141.697	-	54.788	5.201	684.905
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	78.360	64.647	-	495	7.886	151.388
Valute e oro	-							
Altri valori	-							
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	101	9	-	-	-	110
Totale	-							

b) portafoglio bancario

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	182.105	-	-	-	-	182.105
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	6.823	-	-	-	6.823
Valute e oro	-					-	-	
Altri valori	-					-	-	
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	5.335	-	-	-	-	5.335
Totale	-	-	187.440	6.823	-	-	-	194.263

Tabella 9.3 – Ammontare protetto (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	garanzie reali finanziarie - metodo integrale	garanzie personali	Esposizione post attenuazione rischio di credito
Contratti derivati	655.966	198.218	-	457.749
Operazioni SFT	881.752	842.979	-	59.324
TOTALE	1.537.718	1.041.197	-	517.073

Tabella 9.4 – Valore nozionale dei derivati di credito (Euro/000)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	24.000	2.000	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	24.000	2.000	-	-
1. Vendite di protezione				
a) Credit default products	23.000	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	5.861
Totale 31.12.2013	23.000	-	-	5.861

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Operazioni di cartolarizzazione tradizionale

Nel corso del mese di luglio 2006 la Capogruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30.4.99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in *bonis* per un ammontare di 2.011,3 milioni di euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

Dal momento che i rischi ed i benefici derivanti dalla cessione sono stati trattenuti dalla banca, non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute che, pertanto, continuano a figurare nel bilancio della banca e, conseguentemente, nel bilancio consolidato.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, la cartolarizzazione non è stata riconosciuta a fini prudenziali.

Di seguito di riepilogano le caratteristiche principali dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti (Tabella 10.1) serie di titoli *senior* a ricorso limitato per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di Euro, con rating AAA, AA e BBB, quotati sulla Borsa di Lussemburgo e destinati al mercato domestico ed internazionale, ed una linea di credito subordinata messa a disposizione da parte della banca:

Tabella 10.1 – Titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione 2006

Titolo	Importo originario (in milioni di Euro)	Importo al 31 dicembre 2013 (in milioni di Euro)	Caratteristiche
Classe A1 – AAA/Aaa/AAA	350	-	vita attesa m. p. di anni 1,57 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 6 bps.
Classe A2 – AAA/Aaa/AAA	1.574,6	387,1	vita attesa m. p. di anni 6,72 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B – AA/Aa2/AA	40,3	18,0	vita attesa m. p. di anni 9,45 e <i>credit enhancement</i> del 3,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C – BBB/Baa2/BBB	50,4	50,4	vita attesa m.p. di anni 14,25 e <i>credit enhancement</i> dell'1,32%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
	2.015,3	455,5	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. È inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

La "Classe C" di 50,4 milioni di Euro era stata inizialmente interamente sottoscritta dalla controllata BPM Ireland e da questa ceduta alla Capogruppo nel corso del mese di marzo 2007.

Al 31 dicembre 2013 risultano rimborsati: l'intera "Classe A1", 1.187,5 milioni di euro della "Classe A2" e 22,3 milioni della "Classe B". Inoltre la Banca ha proceduto al riacquisto di varie tranches titoli della "Classe A2" dal 2008 al 2012 il cui valore alla data di riferimento del bilancio ammonta a 115 milioni.

Banca Popolare di Milano, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

L'attività di *servicing* è svolta da un settore interno alla banca, che si occupa, come previsto dal *Servicing Agreement*, di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare mensilmente la quadratura delle evidenze di fine periodo con i prospetti giornalieri;
- compilare trimestralmente il *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di *rating*), di rilevare il tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), di gestire l'incasso delle commissioni, i rimborsi spese e gli interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*.
- procedere trimestralmente alla verifica, completamento e trasmissione dei *Templates loan by loan* richiesti dalle Agenzie.

L'operazione di cartolarizzazione, effettuata sulla base di quanto disposto dalla Legge n. 130 del 30/4/1999 ("Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti"), ha per oggetto mutui ipotecari residenziali in *bonis* e, pertanto, non comporta un ampliamento dei rischi di credito.

Con riferimento all'ammontare delle attività di proprietà del Gruppo Bipiemme cartolarizzate in essere al 31.12.2013, suddivise per qualità del credito, si fornisce il seguente dettaglio:

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	465.222	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	465.222	-
1. Sofferenze	30.347	-
2. Incagli	5.077	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	1.354	-
5. Altre attività	428.444	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Nel corso del 2013 sono state registrate perdite sulle attività cartolarizzate in sofferenza per 0,666 milioni di euro.

Operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari ed emissione di Titoli ABS (*Asset Backed Securities*)

Alla data del 31 Dicembre 2013 è in essere un'operazione di auto cartolarizzazione perfezionata dalla Banca nel mese di dicembre 2011. In dettaglio si configura come operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi della legge n.130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni) e di ordinamenti esteri. A garanzia e soddisfacimento dei diritti

incorporati in questi titoli e a copertura dei costi dell'operazione di cartolarizzazione stessa, è previsto l'impiego di crediti (e di altre attività) destinati esclusivamente a tali fini.

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo BPM Securitisation 2 S.r.l. (società già emittente della cartolarizzazione avviata nel luglio 2006 e ad oggi ancora in essere) di un portafoglio di crediti in *bonis* per complessivi circa 974 milioni, derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e crediti chirografari erogati dalla stessa Banca.

Il portafoglio ceduto garantisce due classi di Titoli ABS *senior* (la Classe A1 e la Classe A2), con *rating* pari a "triplo A" assegnato dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe di Titoli ABS *junior* (la Classe Z) non dotata di *rating*.

Tabella 10.2 – Titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione 2011

Titoli	Importo in Euro	Caratteristiche
Titoli ABS <i>senior</i> Classe A1 <i>rating</i> AAA	341.000.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; rimborso integrale atteso: 30 aprile 2015; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 90 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 aprile 2012; quotazione: Borsa di Lussemburgo
Titoli ABS <i>senior</i> Classe A2 <i>rating</i> AAA	147.000.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; rimborso integrale atteso: 30 aprile 2015; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 110 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 aprile 2012; quotazione: Borsa di Lussemburgo
Titoli ABS <i>junior</i> Classe Z	485.951.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; cedola: non prevista; quotazione: non quotati
	973.951.000	

La struttura dell'operazione prevede un diritto di opzione (*call option*) in virtù del quale Banca Popolare di Milano avrà la facoltà di riacquistare tutti i crediti ceduti alla società veicolo, emittente dei Titoli ABS, e non ancora incassati alla data di primo esercizio di tale opzione, fissata al 20 luglio 2013 e riproponibile ad ogni trimestre successivo.

Tra la BPM Securitisation 2 S.r.l. e Banca Popolare di Milano è stato sottoscritto un contratto di *Servicing*, ai sensi del quale la società veicolo ha conferito alla Banca l'incarico di provvedere alla gestione e all'amministrazione dei crediti, ivi incluso l'incasso e il recupero degli stessi.

A fronte dell'intera operazione di cartolarizzazione ed in base agli impegni assunti, la Banca ha predisposto a favore della società veicolo, oltre ad una linea di credito finalizzata all'acquisto dei Titoli ABS emessi dalla stessa società veicolo, una seconda linea di credito finalizzata alla concessione di un Prestito a Ricorso Limitato denominato *Subordinated Loan Agreement*. Questa seconda linea di credito, in conformità ai criteri previsti dalle agenzie di *rating*, è finalizzata a garantire adeguate forme di supporto del credito dell'operazione, consistenti nella creazione di una *Cash Reserve* per sopperire ad eventuali crisi di liquidità del Veicolo (a sostegno di spese collegate all'operazione, commissioni riconosciute a soggetti agenti in qualità di mandatarî per conto della società veicolo, nonché assicurare il puntuale pagamento degli interessi sui Titoli ABS delle classi *senior*) ed alla costituzione di un *Commingling Amount* per coprire eventuali rischi di commistione tra i fondi della società veicolo depositati presso la Banca, in qualità di *Servicer*, ed altri fondi della Banca che sono estranei o comunque non collegati all'operazione.

La descritta linea di credito, deliberata complessivamente per 42 milioni di euro, ha scadenza 20 luglio 2013 ed un tasso fisso di remunerazione di utilizzo del relativo prestito pari al 4,5%, da corrispondere alla Banca secondo quanto stabilito dall'ordine di priorità dei pagamenti in conto interessi.

I Titoli ABS emessi da BPM Securitisation 2 S.r.l. sono stati sottoscritti integralmente dalla Banca allo scopo di utilizzare i Titoli delle Classi *senior* per perfezionare operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, incluse operazioni di Pronti contro Termine.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Sono presenti nel portafoglio crediti alcuni titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano ammontari relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Si fornisce in Tabella 10.3 l'elenco di tali posizioni.

Tabella 10.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (Euro/000)

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.1 Pharmafin 3 cl. A	26.033	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Pharmafin 3 cl. B	-	-	2.483	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.188	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per classe di merito creditizio (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio	tipo cartolarizzazione	ruolo cartolarizzazioni	Senior	Mezzanine	Totale valore esposizione	Totale valore attività di rischio ponderate	Requisito patrimoniale 8%
Cartolarizzazioni								
	20%	tradizionale	Investitore		4.188	4.188	838	67
	100%	tradizionale	Investitore	26.033	-	26.033	26.033	2.083
	350%	tradizionale	Investitore		2.483	2.483	8.691	695
Totale				26.033	6.671	32.704	35.562	2.845

Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Informativa qualitativa

11.1 Provvedimento dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno con riferimento ai portafogli Fixed Income, Equity ed FX e per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare).

Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito e sui contratti di *credit default swap* (su *single name* e su indice), non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla Tesoreria della Banca (pronti contro termine).

In conseguenza di quanto riportato, non sono fornite le informazioni aggiuntive richieste dalla Normativa di Vigilanza con riferimento ai requisiti patrimoniali relativi all'IRC (*Incremental Risk Charge*) e all'APR (*All Price Risks*).

11.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

La Banca si è dotata di un proprio modello quantitativo e organizzativo per la misurazione dei rischi di mercato (modello interno). L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio di mercato è il Value-at-Risk (VaR) di portafoglio, calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo prevede la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello VaR cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità "*full evaluation*", ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto numero di casi si adotta la modalità "*partial evaluation*" non lineare⁽³⁾. I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99%, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992;

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera. Il calcolo del VaR su base decennale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale, un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decennale.

Credit spread VaR

L'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control ha sviluppato, a fini gestionali, un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. E' inoltre stato individuato un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit spread*) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica del tutto analoga e complementare a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve di credito dei singoli emittenti e vengono elaborati i report dei VaR di portafoglio inclusivi del fattore *credit spread*. La reportistica di output del modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio di mercato.

Sempre nell'ambito della misurazione a fini gestionali del rischio emittente, l'Ufficio MRC ha avviato l'implementazione del calcolo del c.d. Incremental Default Risk Charge (IRC), che cattura l'impatto sul portafoglio di *trading* dei rischi di *default* (ovvero delle perdite potenziali dovute ad un evento di insolvenza di un emittente) e di migrazione di classe di *rating* (cioè delle perdite potenziali dirette o indirette che derivano da eventuali cambiamenti del merito creditizio di uno o più emittenti). Il modello di stima alla base dell'IRC adottato (*equity factor model* di Merton, nella metodologia CreditManager™, si basa sull'utilizzo delle *rating transition matrices* storiche in riferimento al *rating* di ciascun emittente (*obligor*) in portafoglio, mentre le correlazioni tra emittenti sono stimate attraverso un ampio set di indici sui quali ciascun *obligor* è mappato.

Attualmente, il modello è implementato con riferimento alla componente di titoli obbligazionari del portafoglio di *trading* e fornisce una stima giornaliera dell'IRC su un orizzonte di liquidità di un anno e per un intervallo di confidenza del 99,9%. Tali stime sono utilizzate, al momento, come dato puramente informativo ai fini di verifica di controllo del modello, ancora in fase di sviluppo. Implementazioni sono in corso con riferimento al calcolo dell'IRC

³ Si tratta di un limitato numero di opzioni, per le quali il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa (fino al second'ordine, inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni *vanilla* aventi come sottostanti *basket* di titoli azionari.

esteso alle componenti di opzionalità implicite nei *bond*, all'inclusione dei derivati creditizi, all'estensione agli strumenti derivati aventi come sottostanti titoli governativi, alla possibile estensione ai titoli e derivati azionari.

Nel mese di giugno 2013 si è tenuto, in Banca Akros, un ciclo di incontri con esponenti della Banca d'Italia. Il momento di confronto ha inteso valutare il complessivo funzionamento del modello interno nell'attuale fase congiunturale dei mercati e monitorare l'attuazione delle azioni correttive richieste alla Banca sia in occasione del *follow-up* sul modello interno del 2009, sia in concomitanza con l'autorizzazione del 2012 all'estensione del perimetro di validazione del modello al calcolo dello *stressed VaR*. Inoltre, particolare attenzione è stata dedicata al modello di VaR gestionale, esteso ai rischi specifici su titoli di debito (rischio emittente – *issuer risk*), nell'ottica di un futuro riconoscimento, da un punto di vista regolamentare, della metrica del *credit spread VaR*. Gli incontri, cui hanno preso parte - oltre all'Ufficio Market Risk di Banca Akros - anche esponenti della U.O. Validazione di BPM e dell'*Audit* di Banca Akros, hanno permesso al *team* ispettivo di Banca d'Italia di constatare operativamente l'effettivo grado di utilizzo del modello (c.d. *use test*), delle metodologie adottate e dei relativi risultati, dell'utilizzo degli *output* anche a fini di *reporting*, delle verifiche effettuate sulla robustezza del modello. Tra gli argomenti esaminati, che hanno comportato per le predette funzioni la predisposizione del relativo materiale documentale, si citano: le eccezioni al VaR regolamentare registrate negli anni 2010 e 2011, che hanno messo in luce l'importanza di avere sviluppato nel frattempo una misura di VaR estesa all'*issuer risk*, i dettagli delle modalità di costruzione delle curve dei *credit spread* e relative verifiche, la misurazione dell'*issuer risk* estesa anche al portafoglio bancario dei titoli obbligazionari (categoria *Available For Sales*), la capienza del patrimonio di vigilanza della Banca alla luce degli aggravati patrimoniali derivanti dall'estensione del modello di VaR al rischio emittente e da altre innovazioni riguardanti il rischio di controparte (*CVA risk*). Al *team* ispettivo è stata anche fornita un'illustrazione dello stato di sviluppo del modello di calcolo dell'*Incremental Risk Charge*.

In data 30 luglio 2013 è pervenuta una comunicazione di Banca d'Italia (n. 718276 del 29/07/2013) contenente un primo riscontro da parte della Vigilanza sugli esiti del predetto "ciclo di confronti tecnici", da cui emerge che gli interventi posti in atto da Banca Akros e dalla Capogruppo, per i rispettivi ambiti di competenza, sono in linea con le richieste dell'Autorità di Vigilanza ed hanno contribuito ad innalzare il grado di adeguamento dei presidi organizzativi e di controllo agli standard prudenziali. La comunicazione riporta altresì richieste di ulteriori approfondimenti e test di natura statistica e quantitativa su alcuni aspetti del modello. I più rilevanti riguardano la numerosità dei fattori di rischio in rapporto alle profondità delle serie storiche adottate, il grado di reattività del VaR nell'adattarsi a mutate condizioni di mercato qualora intervengano importanti modifiche negli stessi (ad esempio cambiamenti repentini di volatilità di alcuni fattori), l'individuazione di uno scenario di stress con specifico riferimento al perimetro dei rischi esteso (*issuer risk*). Le analisi sono in parte concluse, in parte sono ancora in corso e se ne prevede la conclusione entro il primo semestre dell'anno 2014. In particolare, il lavoro già svolto sul dimensionamento dei fattori di rischio rispetto alla lunghezza delle serie storiche dei fattori di rischio ne conferma l'adeguatezza, evidenziando sia la robustezza dell'algoritmo di stima delle correlazioni anche nel caso di un numero di fattori di rischio superiore alla profondità delle serie storiche adottate, sia il limitato numero dei fattori di rischio necessari per spiegare gran parte della varianza del portafoglio..

Limiti operativi

La Capogruppo Bipiemme, nell'ambito delle deleghe operative a Banca Akros, ha assegnato, come limiti operativi aziendali sui rischi di mercato, un limite complessivo di VaR regolamentare giornaliero per l'intero *trading book*, calcolato al 99% di confidenza e riferito all'intero portafoglio di negoziazione, ed un analogo limite relativo al VaR gestionale. Tali limiti, che rappresentano il livello di *risk tolerance* assegnato a Banca Akros nell'ambito dei rischi finanziari del Gruppo Bipiemme, sono ripartiti, secondo un approccio di tipo *top-down*, sui sottoportafogli in cui si articola il portafoglio di *trading*, secondo la struttura gerarchica denominata "albero dei portafogli", in modo che ciascuna *trading unit* abbia assegnato un proprio limite. La riallocazione dei limiti complessivi a portafogli e sottoportafogli non è effettuata appellandosi ad un criterio di pura additività, ma tiene conto degli effetti di diversificazione che si instaurano tra i diversi fattori di rischio.

Alla struttura di limiti e sottolimiti in termini di VaR si affianca una dettagliata configurazione di limiti operativi interni espressa in termini di misure di rischio di tipo deterministico: limiti di *stop loss* giornaliera, limiti direzionali espressi nello strumento di mercato delta-equivalente, limiti di *sensitivity*, limiti di posizione nominale per singolo emittente o per classi di *rating*. Tali indicatori, integrando i limiti di VaR sopra citati, concorrono a definire un articolato complesso di parametri di controllo per i portafogli e sottoportafogli che costituiscono il *trading book*, la cui osservanza è monitorata quotidianamente dall'Ufficio Market Risk Control.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Akros, nella seduta di gennaio 2013, ha confermato la struttura dei limiti e sottolimiti vigente a tutti i livelli di portafoglio, ritenendola adeguata rispetto all'attività svolta. L'impianto dei limiti è

stato confermato dalla U.O. Validazione della Capogruppo. A presidio dei superamenti di limite è in vigore una procedura interna di escalation approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Sempre in tema di *risk capacity*, l'Ufficio Market Risk Control effettua, trimestralmente, una verifica di capienza dei requisiti patrimoniali a partire dagli effettivi assorbimenti incorporando diverse ipotesi di utilizzo legati a nuove disposizioni normative di vigilanza prudenziale (ad esempio, il venir meno della riduzione dei requisiti patrimoniali del 25% per le banche appartenenti a gruppi bancari, requisiti aggiuntivi per il rischio di controparte) e all'ampliamento del perimetro dei rischi del modello interno (estensione al *credit spread* e impatto dell'IRC).

11.3 Processo di convalida interna del modello

Nel corso del 2013 la U.O. Validazione della Capogruppo ha completato le attività di convalida per l'anno 2012 del modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros. Le analisi effettuate si sono concentrate su tre aspetti: la verifica che le assunzioni sottostanti il modello siano appropriate e non sottostimino il rischio, non solo per la *trading room*, ma anche per diversi livelli di aggregazione dei portafogli e con riferimento ad entrambe le misure VaR adottate da Banca Akros (regolamentare e gestionale) a diversi intervalli di confidenza (99%, 95%, 90%, 10%, 5% e 1%); la valutazione e calibrazione degli *early warning* definiti per la revisione dello scenario di stress e delle metodologie individuate per l'approssimazione dei nuovi fattori di rischio rilevanti per la stima del VaR in condizioni di stress; la verifica della prudenzialità dell'utilizzo della radice quadrata del tempo per passare dal VaR calcolato con orizzonte temporale di un giorno ad uno decadale (legge di *scaling*). Le analisi di convalida hanno mostrato, in un contesto di mercato caratterizzato da una più contenuta volatilità dei *credit spread* degli emittenti presenti nel portafoglio di negoziazione di Banca Akros (fattore di rischio ad oggi non ricompreso nel perimetro del VaR) e un portafoglio principalmente investito in strumenti dell'area equity, una sostanziale accuratezza delle stime del modello VaR regolamentare per effetto di un'adeguata rappresentazione dei fattori di rischio sottostanti il modello stesso sia nelle stime di VaR, sia nei dati di conto economico. I risultati dell'attività di *backtesting* dimostrano che, se, come avvenuto nel 2013, si attenua il peso delle componenti di rischio non ricomprese nel calcolo del VaR, ma presenti nei risultati economici portati a confronto con la stessa misura di rischio, il modello VaR regolamentare produce stime accurate e in linea con le attese. Con riferimento all'ultimo anno di osservazioni, per tutte le aree sono emersi risultati sostanzialmente accurati, mentre le medesime analisi svolte su un campione di dati pari a 6 anni, mostrano ancora una sottostima del rischio di mercato da parte del VaR regolamentare, da ricondurre principalmente alla presenza di periodi di forte turbolenza nei mercati finanziari e, in particolare, di forte stress per il fattore di rischio emittente che il VaR regolamentare, come detto, non è strutturato per misurare. I risultati delle analisi sono stati sottoposti al Consiglio di Amministrazione di Banca Akros ed al Comitato dei Controlli interni di Bipiemme.

La Funzione *Audit* di Bipiemme ha effettuato le proprie valutazioni sulle attività condotte dalla U.O. Validazione sul modello interno di Banca Akros, esprimendo un giudizio di sostanziale conformità rispetto alle richieste della normativa di Vigilanza in materia.

11.4 Riesame del modello interno e verifiche effettuate

La Funzione *Audit* di Banca Akros ha effettuato le previste attività di riesame del sistema interno di misurazione dei rischi di mercato con riferimento all'anno 2012, anche in ordine agli adempimenti intervenuti e alle aree di sviluppo del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale, al fine di accertarne la rispondenza ai requisiti normativi ed il mantenimento degli stessi nel tempo, l'adeguatezza nel misurare i rischi e l'integrazione con l'operatività quotidiana. Dagli esiti dell'esame emerge che, con riferimento agli standard normativi, la Banca si è conformata alle novità regolamentari sul rischio di mercato, avendo concluso gli interventi programmati nell'*action plan* redatto in occasione della richiesta di autorizzazione all'utilizzo dello *stressed VaR*, in affiancamento al VaR ordinario, nella determinazione dei requisiti patrimoniali e avendo altresì posto in essere gli interventi e le verifiche indicati da Banca d'Italia con la comunicazione del 20 marzo 2012 sul riconoscimento dell'utilizzo del modello di *stressed VaR*. Per quanto concerne l'adeguatezza del modello interno nel quantificare l'esposizione ai rischi del complessivo portafoglio di negoziazione, le analisi condotte dall'*Audit* sull'anno 2012 per l'intera *trading room* indicano che il modello interno di calcolo del VaR, per il perimetro validato, prevede al più una sovrastima del rischio di mercato. Con riferimento all'integrazione del modello nella gestione quotidiana del rischio, la Banca applica le misurazioni dei limiti espresse in termini di VaR regolamentare anche alle misure di *stressed VaR* a fini regolamentari e di *credit spread VaR* a fini gestionali.

Oltre a questa specifica attività, l'*Audit* ha svolto nel 2013 proprie verifiche autonome su diversi aspetti del modello interno nell'attuale configurazione e su quella adottata a fini gestionali e, più in generale, sull'operatività che origina rischio di mercato.

Nel mese di giugno 2013 l'*Audit* ha partecipato al processo propedeutico alla validazione dell'estensione del modello al rischio specifico sui titoli di debito, avviato con Banca d'Italia.

11.5 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti ed affidabili del portafoglio di negoziazione

L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della rischiosità. Lo stesso Ufficio trasmette quotidianamente all'Alta Direzione ed ai responsabili delle *business unit* di competenza l'informativa sulle esposizioni ai rischi e sull'osservanza dei limiti operativi.

Le attività svolte dall'Ufficio sono così sintetizzabili:

- calcolo giornaliero del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*);
- quantificazione giornaliera, per le posizioni a rischio *overnight*, del Value-at-Risk (c.d. VaR) di portafoglio, sia regolamentare che gestionale, sia nelle condizioni di mercato correnti che in condizioni di stress;
- verifica dell'affidabilità e della robustezza dei risultati prodotti dal modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*), sia in modalità effettiva che ipotetica;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o desk, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, nei casi previsti dalla struttura dei *trading limit*, durante la fase di negoziazione (*intraday*), attraverso un monitoraggio in tempo reale delle posizioni, assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica del superamento del limite di stop-loss;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- quantificazione dei profitti e perdite giornalieri relativo al portafoglio di negoziazione;
- verifica della qualità e della significatività dei dati di mercato utilizzati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari, incorporandone anche nella valutazione elementi legati al livello di liquidabilità, nonché della corretta attribuzione della corrispondente gerarchia di *fair value*;
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Nell'ambito delle attività di controllo dei rischi assume particolare rilievo il contributo della Funzione *Audit*, che agisce sia in prevenzione delle problematiche sia nel controllo dell'operatività della Banca. Alla Funzione *Audit*, che dispone anche di risorse con competenze quantitative, sono assegnati specifici compiti di verifica e di revisione periodica dell'attività dell'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

Il valore medio giornaliero del *Value at Risk* del *trading book* nella configurazione regolamentare, riferito cioè ai soli rischi di mercato compresi nel perimetro del modello interno riconosciuto ai fini di Vigilanza e adottando i parametri standard (*holding period* 1 giorno ed intervallo di confidenza del 99 per cento), è risultato, nel corso dell'anno 2013, pari a circa 556 mila Euro, in incremento rispetto all'esercizio precedente, in cui si era registrato un VaR regolamentare medio giornaliero di 465 mila Euro (+20%).

Il *range* di variazione della metrica è risultato compreso tra 281 mila Euro e 869 mila Euro, più limitato rispetto all'anno precedente, quando si era mosso tra 220 mila Euro e 986 mila Euro. In base a questi dati, l'utilizzo medio della

risk capacity di VaR regolamentare dell'intera *trading room* (1.750 mila Euro) è risultato pari al 32% (27% nel 2012), oscillando tra un minimo del 16% ed un massimo del 50% (tra 13% e 56% nel 2012).

La metrica di rischio ha evidenziato un andamento nell'anno ben caratterizzato nei due semestri. Nel primo, con l'esclusione di escursioni episodiche, il VaR complessivo è stato connotato da un trend in graduale ma costante crescita, che ha portato il VaR a raggiungere, a fine semestre, valori intorno a 800 mila Euro (732 mila Euro il dato puntuale al 30 giugno). In un contesto in cui i mercati finanziari hanno evidenziato segnali di ripresa, si è quindi osservata una moderata tendenza al ritorno al *risk appetite*, sia per la componente di rischio di mercato *client driven* sia per quella determinata dall'operatività in conto proprio. Nel secondo semestre il VaR si è invece connotato per un ben identificabile andamento in riduzione, se si eccettuano due escursioni nella prima parte del mese di settembre e di novembre, fino a stabilizzarsi nell'ultima parte dell'esercizio su valori intorno a 350 mila Euro circa. Il dato puntuale di fine anno è risultato pari a 358 mila Euro.

Un ritorno ad un'impostazione generalmente positiva dei mercati finanziari – sia internazionali sia domestici, da un lato, e la consapevolezza di un quadro di fondamentali macroeconomici ancora lontani da una situazione di solida ripresa economica, dall'altro, hanno determinato – sia per fattori esogeni che endogeni – un *risk profile* del *trading book* nel 2013 caratterizzato da un approccio prudente, con un livello di rischio di mercato effettivamente assunto, pari in media a circa 1/3 dei *risk limits*. L'utilizzo relativamente contenuto della *risk capacity* trova fondamento anche nella definizione stessa di massimo rischio assumibile, che rappresenta il livello di rischiosità più alto tecnicamente assumibile dalla Banca senza violare i requisiti regolamentari, e che, pertanto, rappresenta il livello massimo di riferimento piuttosto che un parametro di confronto operativo. In questo senso, un raffronto più congruo è fornito dal dato di devianza massima rispetto al *risk appetite* espresso dal portafoglio, ossia il livello massimo di VaR assunto nell'anno che, come sopra menzionato, ha raggiunto il valore di circa 870 mila Euro, ovvero il 50% della *risk capacity* complessiva della Banca. In secondo luogo, l'assunzione di rischio è anche determinata dalla consapevolezza che la metrica di rischio utilizzata è fortemente influenzata dal beneficio della diversificazione tra rischi, il cui apporto potrebbe fortemente ridursi in certe circostanze (tipicamente nelle situazioni di stress di mercato) pur in ipotesi di sostanziale invarianza delle posizioni.

I *key-level* del VaR regolamentare (valore medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi all'esercizio 2013, sia per l'intero portafoglio di negoziazione, sia per le aree di rischio in cui esso è suddiviso, sono riportati nella seguente tavola. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare (cioè gli eventi in cui la loss effettiva ha superato la stima di perdita massima calcolata *ex-ante* nella giornata precedente) sia per i test effettuati considerando la variazione ipotetica di valore del portafoglio ("ip."), sia considerando la variazione effettiva ("eff.").

99% - 1 giorno anno 2013	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	EFFETTO DIVERSIFIC.	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	330	423	78	-275	556
VaR Max Eur (000)	793	720	146	(*)	869
VaR Min Eur (000)	129	213	9	(*)	281
Last VaR Eur (000)	254	313	121	-330	358
nr. eccezioni ip./eff.	2/2	0/0	1/6	n.s.	0/0

(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

I dati di VaR regolamentare relativi all'esercizio 2012 sono riportati, per confronto, nella tavola seguente.

99% - 1 giorno anno 2012	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	EFFETTO DIVERSIFIC.	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	337	258	88	-218	465
VaR Max Eur (000)	689	698	271	(*)	986
VaR Min Eur (000)	115	98	11	(*)	220
Last VaR Eur (000)	293	334	15	-146	496
nr. eccezioni ip./eff.	0/1	0/3	6/10	n.s.	0/0

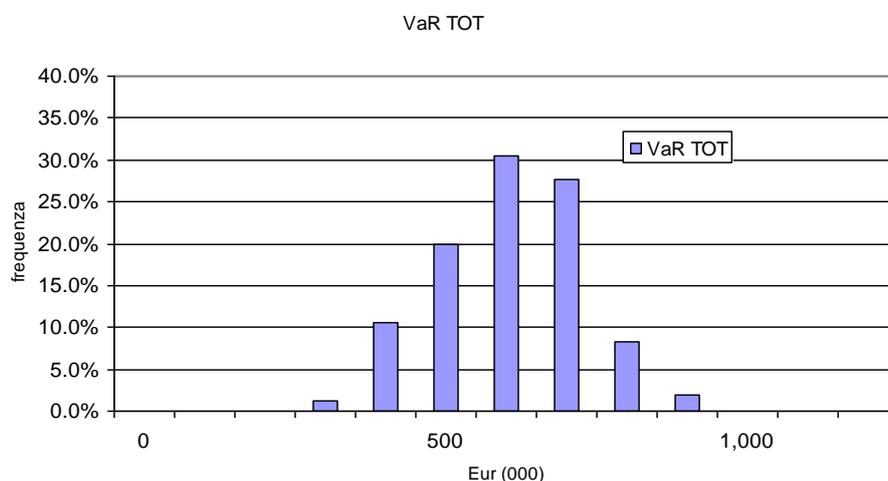
(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Passando ad esaminare il VaR regolamentare dei tre macro-aggregati gestionali ("Aree di rischio") in cui si scompone il VaR dell'intero *trading book* - "*Fixed Income*", "*FX and FX derivatives*" ed "*Equity*"-, si osserva che nell'esercizio 2013 l'apporto più significativo è, in media, generato dal comparto azionario con un VaR giornaliero medio di 423 mila Euro, seguito dall'Area di rischio "*Fixed income*" (330 mila Euro) e dal comparto valutario (Area "*FX and FX derivatives*", 78 mila Euro). Dal confronto con l'anno precedente si evince quindi un'importante modifica nella struttura dei rischi del portafoglio di negoziazione, che vede un'inversione di importanza tra rischio tasso di interesse e rischio azionario. Il VaR giornaliero medio dell'Area di rischio "*Fixed Income*" si è mantenuto pressoché costante, avendo assunto nell'esercizio 2013 un valore di 330 mila Euro da 337 mila Euro nel 2012 (-2%). Per contro il rischio di mercato del comparto azionario si è incrementato passando da un VaR medio di 258 mila Euro dell'anno precedente a 423 mila Euro (+73%). Si osserva quindi un'inversione di ruoli nell'*asset class* prevalente, le cui motivazioni sono da ricondursi a due elementi: un rinnovato interessere per i mercati azionari e relative volatilità, che ha determinato - sia sul fronte della clientela, sia su quello della negoziazione in conto proprio - un maggiore *risk appetite* nei confronti del segmento *equity* domestico, e l'evidenza, nel corso degli ultimi trimestri, di *shock* di prezzo su singoli titoli, che conduce, nelle stime di VaR, ad attribuire una maggiore rischiosità a questo comparto.

Costante rispetto all'esercizio precedente permane l'esposizione ai tassi di interesse del portafoglio di *trading*, per effetto principalmente dell'attività di *market making*, su derivati OTC e titoli obbligazionari Eurobond, e del *trading* proprietario. Un andamento in modesta flessione rispetto all'anno precedente si rileva per il VaR giornaliero dell'Area "*FX and FX derivatives*", per la quale la misura di massima perdita attesa giornaliera si riduce, in media, da 88 mila Euro del 2012 a 78 mila Euro del 2013 (-12%).

L'incidenza media dell'effetto diversificazione, misurato come scostamento assoluto tra il VaR regolamentare complessivo e l'*undiversified VaR* per le tre aree di rischio, risulta pressoché invariata tra i due esercizi, essendo risultata in media pari al -33% nel 2013 e -32% nel 2012. Pertanto, il *diversification benefit* si è confermato incidere in riduzione per circa un terzo dell'*undiversified VaR*.

Il grafico successivo riporta la distribuzione in frequenza dei valori di VaR regolamentare giornaliero, relativi all'intero portafoglio di negoziazione, rilevati nel corso del 2013. È evidente la concentrazione dei valori nell'intervallo compreso tra 500 e 700 mila Euro, all'interno del quale ricade il 75% delle osservazioni del campione.



Rispetto alla misura del VaR regolamentare, che è calcolata nelle condizioni correnti di mercato, la corrispondente metrica riferita ad uno scenario di stress (*stressed VaR*) si differenzia in quanto quest'ultima è calcolata rispetto al medesimo perimetro di portafoglio e prendendo a riferimento non le recenti condizioni di mercato, ma un periodo storico di volatilità e correlazioni particolarmente severo. Pertanto, il confronto diretto tra i due dati (VaR corrente e VaR stressato) permette di identificare con immediatezza il contributo alla rischiosità che potrebbe derivare da un significativo deterioramento delle condizioni di mercato, in invarianza di posizioni assunte. Viene così superato un limite intrinseco nella misura di VaR di basare le stime future di correlazioni e volatilità su una finestra temporale relativamente recente, determinando potenzialmente una sottostima del rischio prospettico (effetto di prociclicità).

Il valor medio dello *stressed VaR* regolamentare giornaliero per il 2013 è pari a 1.493 mila Euro, in incremento rispetto al corrispondente dato di 1.008 Euro del 2012, mentre l'intervallo di variazione dello *stressed VaR* è risultato compreso

tra 925 mila Euro e 2.137 mila Euro. In base a questi dati si desume che, nel 2013, il VaR medio giornaliero in condizioni stressate è risultato pari a circa 2,7 volte quello calcolato in condizioni ordinarie, a conferma del grado di severità dello scenario di stress prescelto (scenario c.d. "Lehman"). Il rapporto tra VaR e *stressed VaR* è risultato in aumento rispetto all'anno precedente, quando era risultato pari a 2,2 volte, sia per effetto dell'incremento delle posizioni assunte, sia per il fatto che lo scenario di massima severità risulta particolarmente penalizzante per il comparto azionario, che, come si è visto, ha assunto maggiore importanza nell'ambito del portafoglio.

VaR gestionale (*credit spread VaR*)

La misura di rischio del *credit spread VaR* è adottata gestionalmente per quantificare la perdita massima attesa del portafoglio di *trading* (su un *holding period* 1 giorno ed al 99% di confidenza) con riferimento a tutti i rischi di mercato sottesi dal portafoglio, includendo, oltre ai fattori regolamentari, anche il rischio emittente.

Il dato medio del *credit spread VaR* giornaliero nel corso del 2013 è risultato pari a 603 mila Euro, superiore del 9% rispetto ai 552 mila Euro dell'anno precedente, e, nel periodo, ha oscillato tra un livello minimo di 325 mila Euro ed uno massimo di 896 mila Euro (tra 355 mila Euro e 955 mila Euro nel 2012). L'assunzione di rischio associato alle oscillazioni dei *credit spread* si origina pressoché esclusivamente dalla componente "*cash*", determinata dal portafoglio titoli di debito governativi e corporate (bancari, in particolare). Residuale è l'apporto dovuto alla componente di derivati creditizi, utilizzati per porre in atto parziali coperture dell'*issuer risk*. Si tratta di semplici contratti di *credit default swap single name* o su indici di CDS, sempre in acquisto di protezione e su emittenti liquidi.

L'andamento nel corso dell'anno del VaR gestionale rispecchia quello della misura regolamentare, evidenziando una tendenza alla moderata crescita nella prima parte dell'esercizio ed una successiva fase di riduzione nel secondo semestre, interrotta da fasi di rapida escursione successivamente rientrate. Il valore puntuale di fine periodo del VaR gestionale è risultato pari a circa 421 mila Euro. Si rileva un episodio di significativo innalzamento della metrica di rischio gestionale nella prima parte del mese di novembre, dovuto in particolare alla presenza nel portafoglio obbligazionario della nuova emissione del Tesoro italiano "BTP-Italia" indicizzato all'inflazione, il cui collocamento sul mercato MOT ha avuto luogo nel corso del mese di novembre stesso ed a cui Banca Akros ha partecipato in qualità di Co-Dealer e *market maker*. Anche per la misura gestionale di rischio, l'utilizzo del corrispondente *risk limit* è risultato contenuto, pari in media al 29% e con un intervallo di oscillazione compreso tra 15% e 43%.

La perdita massima potenziale in condizioni di stress calcolata in base alla misura gestionale ("*stressed credit spread VaR*") con riferimento allo stesso scenario selezionato per il VaR regolamentare, è risultata, nell'esercizio 2013, pari a 1.484 mila Euro, corrispondente a 2,5 volte il *credit spread VaR* medio corrente.

Ai fini del calcolo del requisito prudenziale (VaR regolamentare), il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata.

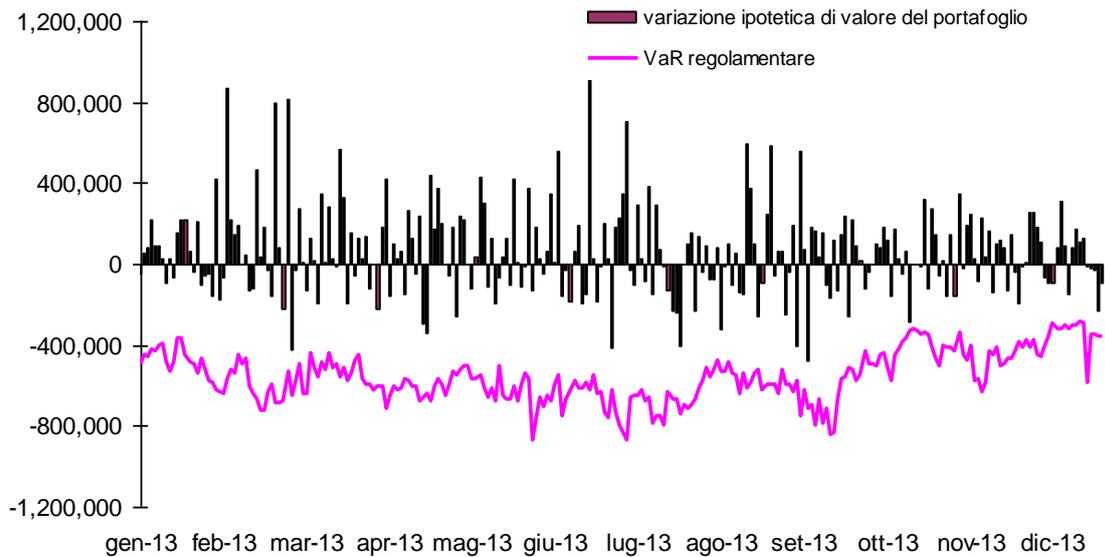
Il requisito patrimoniale ai fini del rischio di mercato è calcolato con metodologia mista, cioè basata sui modelli interni per i rischi riconosciuti a fini prudenziali, mentre il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata. La componente basata sui modelli interni al 31.12.2013 è pari a 28,3 milioni di Euro, il requisito per il rischio specifico 4,4 milioni di Euro. Pertanto, il requisito prudenziale a fronte dei rischi di mercato a fine 2013 è risultato pari a 32,7 milioni di Euro (24,3 milioni di Euro al 31.12.2012), in rapporto ad un patrimonio di Vigilanza al 31.12.2013 di circa 182 milioni di Euro.

Backtesting del portafoglio di trading

I test retrospettivi rispetto al VaR regolamentare, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione nel 2013, analogamente a quanto rilevato nell'esercizio precedente, non hanno evidenziato alcun evento di superamento della perdita massima giornaliera attesa, sia con riferimento ai test effettuati in modalità ipotetica (in cui la variazione di valore del portafoglio è calcolata nell'ipotesi di invarianza del perimetro delle operazioni nel passaggio da un giorno al successivo), sia in modalità effettiva (in cui la variazione di valore tiene conto di tutte le modifiche intervenute nel portafoglio con eccezione delle sole componenti commissionali e dei ratei cedolari).

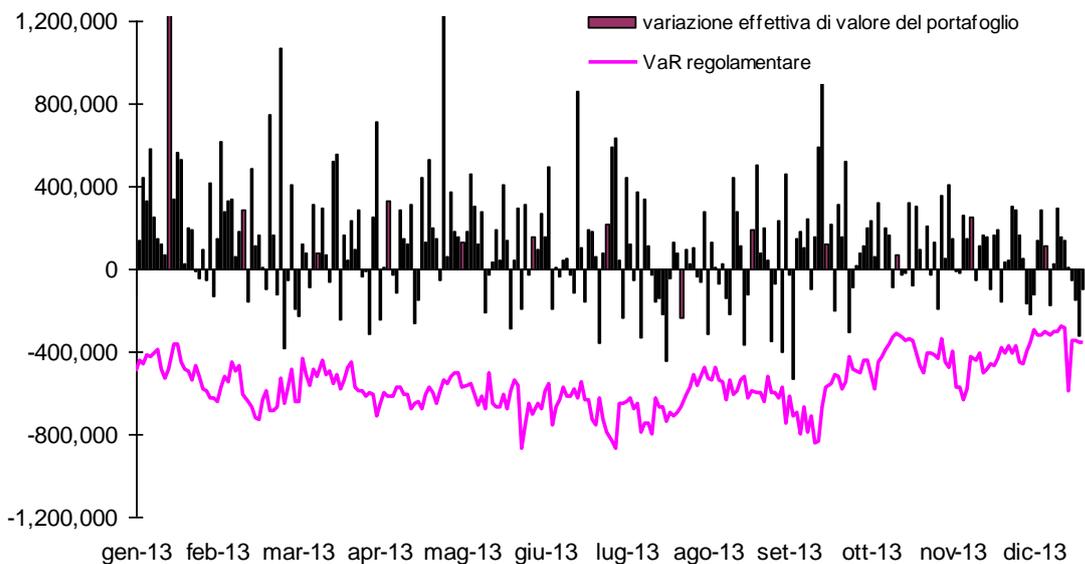
Il grafico seguente riporta il raffronto tra il VaR regolamentare di fine giornata del complessivo portafoglio di negoziazione e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo immediatamente successivo, in modalità di *backtesting* ipotetica.

backtesting ipotetico rispetto al VaR regolamentare – anno 2013



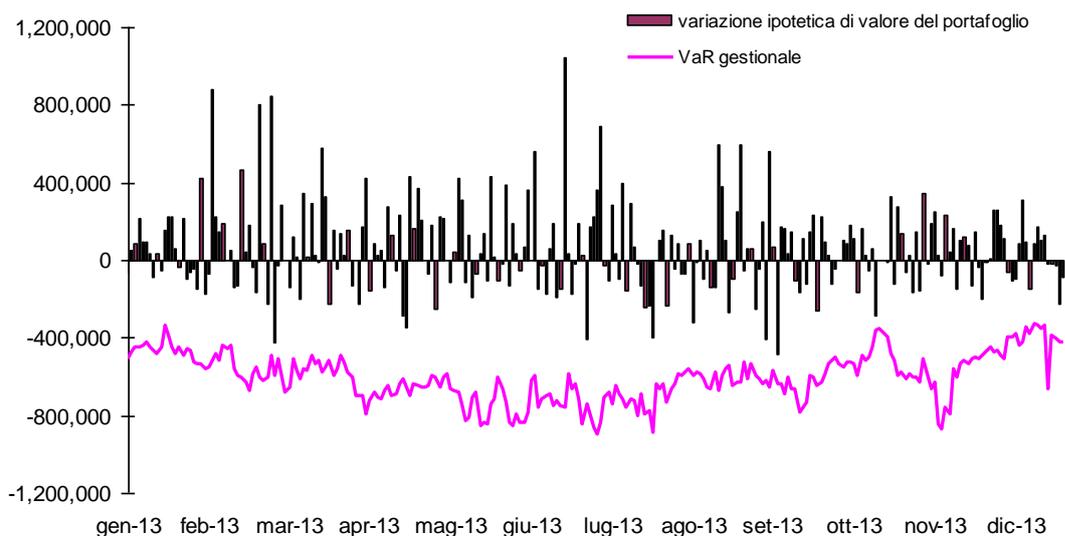
Anche il *backtesting* di tipo effettivo, effettuato rispetto al VaR regolamentare, non si sono registrate eccezioni, come mostra il grafico seguente.

backtesting effettivo rispetto al VaR regolamentare – anno 2013

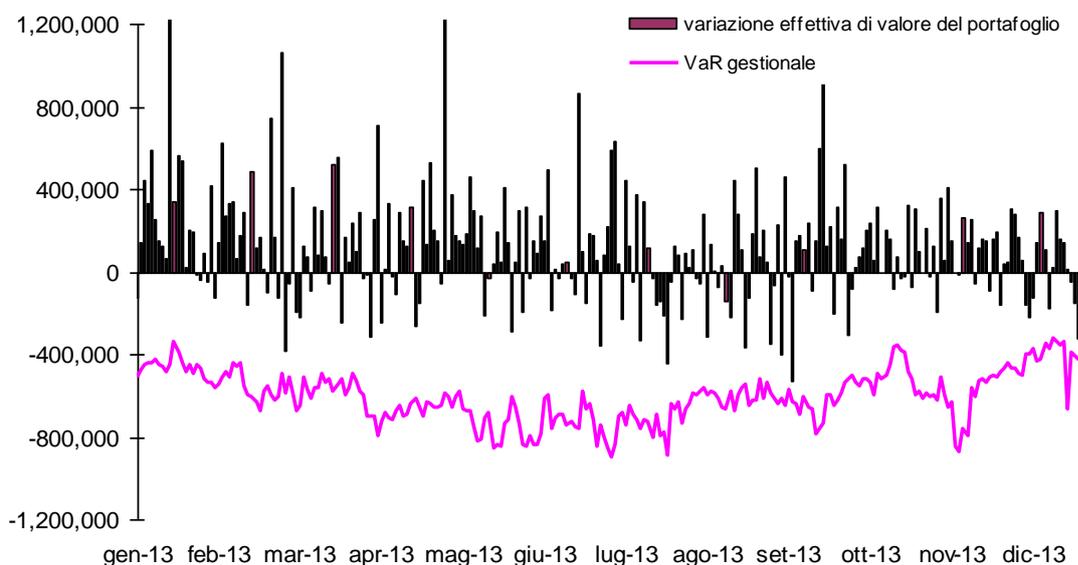


Come per il caso del VaR regolamentare, anche per il *backtesting* rispetto alla misura estesa del *credit spread* VaR (e quindi includendo in entrambi i casi il rischio emittente) non si osserva alcun superamento della misura di rischio, né in modalità ipotetica, né effettiva, come si evidenzia dai due grafici successivi.

backtesting ipotetico rispetto al VaR gestionale (*credit spread* VaR) – anno 2013



backtesting effettivo rispetto al VaR gestionale (*credit spread* VaR) – anno 2013



Prove di stress

Banca Akros effettua con regolarità prove di stress sul proprio portafoglio di negoziazione (c.d. *stress testing*), al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura di rischio regolamentare ed accertare le capacità del patrimonio di vigilanza della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali. Le tipologie di scenari di stress interessano i principali fattori di rischio del portafoglio e vengono perturbati sia congiuntamente (scenari storici ed ipotetici), sia individualmente (scenari specifici). In particolare, sono effettuate prove di *sensitivity* ai *credit spread* VaR per singola curva emittente e per le curve *rating*/settore, aggregando per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza. Gli scenari adottati prefigurano un peggioramento del merito di credito, conseguenza di un movimento di ampliamento dei *credit spread* di +25 e +50 *basis points*. Per tenere conto di eventuali impatti negativi derivanti da posizioni debitorie, sono implementati anche gli scenari simmetrici di miglioramento del *credit spread* (-25 e -50 *basis points*). In aggiunta a queste prove, si procede ad effettuare la stima degli impatti per movimenti non paralleli delle curve di credito (irripidimento ed un appiattimento della *yield curve*).

Nel corso del 2013 gli scenari di stress di tipo specifico più sfavorevoli sono risultati quelli in cui si sono ipotizzati significativi allargamenti degli *spread* creditizi anche degli emittenti di tipo *investment grade*, in particolare di quelli con buon livello di *rating* (pari o inferiore a AA), accompagnato da un movimento di *fly-to-quality* sugli altri fattori di

rischio. A questi, si sono affiancati, per entità del possibile impatto, scenari che prefigurano specifici ed ampi movimenti della curva di tasso di interesse (movimenti paralleli della curva Eur, *tilting* intorno ad un punto *pivot*) e, in un limitato numero di casi, scenari che prevedono *shock* idiosincratici di ampiezza molto rilevante su specifici titoli azionari. Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici.

Gli impatti potenziali sul conto economico di *shock* sugli *spread* creditizi e di alcuni scenari di tasso di interesse per l'intero portafoglio di *trading* a fine 2013 sono sintetizzati nella tavola che segue. In particolare, per effetto di un ipotizzato ampliamento parallelo di tutte curve di *credit spread* di +25 e +50 *basis point* la variazione negativa del portafoglio indotta sarebbe rispettivamente di -1.036 mila e -2.052 mila Euro, rispettivamente. Tra gli scenari di tasso di interesse, si rileva che un movimento parallelo di rialzo dell'intera curva dei tassi Eur di +50 *basis points* comporterebbe una riduzione di valore dell'intero *trading book* di circa 1.720 mila Euro. Trascurabili gli impatti sul valore del portafoglio di negoziazione di movimenti di inclinazione della curva di tasso, sia con riferimento ad un irripidimento della stessa (*tilting down-up*), sia all'andamento di appiattimento, opposto al precedente (*tilting up-down*).

(migliaia di euro)							
Interest Rates				Credit Spread			
-50 bps	+50 bps	Tilting Down- Up	Tilting Up- Down	-50 bps	-25 bps	+25 bps	+50 bps
2,315	-1,720	113	-86	2,203	1,057	-1,036	-2,052

Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici, per i quali le potenziali perdite che si registrano in alcuni sottoportafogli sono compensate parzialmente da risultati positivi registrati in altri. Tali effetti di parziale compensazione tra utili e perdite potenziali, determinati anche dalle assunzioni adottate sulle correlazioni tra fattori di rischio negli scenari, non sono presenti negli stress test specifici, che, per loro natura, consentono di determinare eventuali vulnerabilità del portafoglio a fronte di eventi idiosincratici, prescindendo dagli effetti favorevoli derivanti dai co-movimenti tra le variabili di mercato. In un limitato numero di casi si sono osservati potenziali effetti negativi, di entità comunque limitata, conseguenti ad ipotetici *shock* idiosincratici di ampiezza molto rilevante su specifici titoli azionari.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo adotta lo Standardised Approach (TSA) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi per Banca popolare di Milano⁴ e Banca Akros, e applica il Basic Indicator Approach (BIA) alle restanti società del Gruppo.

Tale metodo è adeguato alle dimensioni e al profilo di rischio del Gruppo ed è funzionale al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi e alla riduzione degli impatti e delle probabilità di perdite onerose; inoltre è propedeutico a un'eventuale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi.

Da questo punto di vista, la Capogruppo ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire e formalizzare il modello di governo e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte, dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle singole banche;
- definire criteri e modalità operative atte a valutare adeguatezza ed efficacia del sistema implementato.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, dal Comitato Rischi e dalla Funzione di *Risk Management*;
- un livello più operativo, svolto dall'U.O. *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Manager* individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Self Risk Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico finalizzato a garantire alle funzioni strategiche ed operative interessate informazioni appropriate in materia di perdite operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

⁴ Banca di Legnano viene fusa per incorporazione in Banca Popolare di Milano il 14 settembre 2013, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013.

12.1 La raccolta delle perdite operative

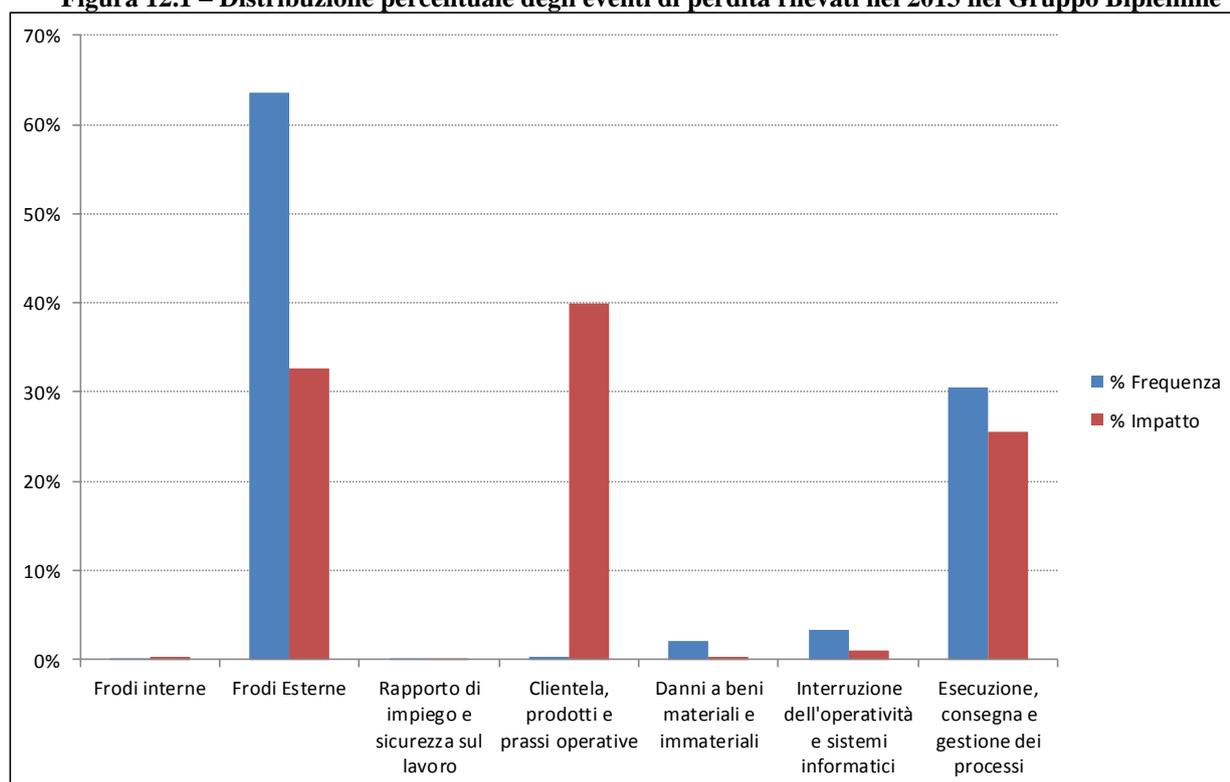
La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi. La sua finalità è quella di fornire una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita; inoltre, essa costituisce la base statistica indispensabile per un'approfondita analisi dei rischi rilevati e per l'applicazione di modelli avanzati per il calcolo del VaR (Valore a Rischio) per la stima del capitale interno a fronte dei rischi operativi.

Attraverso una dettagliata normativa interna, è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo, mentre a livello operativo le banche del Gruppo sono dotate di idonee procedure per la raccolta delle perdite e per la gestione efficiente di tutte le fasi del processo.

Tramite il sistema di reporting, con cadenza trimestrale i dati delle perdite operative sono portati all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo, al Comitato Rischi e agli Organi Aziendali delle altre banche incluse nel perimetro di applicazione del modello TSA. Analoga reportistica viene, inoltre, prodotta per gli Organi aziendali delle altre banche commerciali per le quali si applica il metodo BIA (Banca Popolare di Mantova e WeBank). Mensilmente viene anche data informativa al Comitato Rischi circa l'evoluzione infra-trimestre dell'andamento dei rischi operativi.

Nel corso del 2013, le principali fonti di manifestazione delle perdite operative, in termini di impatto, sono risultate essere le categorie "Clientela, prodotti e prassi operative", "Frodi esterne" e "Esecuzione, consegna e gestione dei processi. La principale fonte di manifestazione delle perdite operative, in termini di frequenza, è risultata essere la categoria "Frodi esterne", seguita da "Esecuzione, consegna e gestione dei processi", "Interruzione dell'operatività e sistemi informatici" e "Danni a beni materiali e immateriali".

Figura 12.1 – Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2013 nel Gruppo Bipiemme



12.2 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

Nel corso dell'anno è stato attivato, come di consueto, il processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Self Risk Assessment* (SRA). Sulla base dei risultati dello scorso anno, l'attività è stata impostata concentrando l'attenzione sui rischi elementari analizzati nel precedente SRA, il cui punteggio di score di rischio residuo è risultato compreso tra "medio-alto" ad "estremo". Inoltre, è stata prestata una particolare attenzione al processo del Credito e ai processi di Governo e Supporto ad esso relativi.

Sulla scorta delle esperienze maturate negli anni precedenti, ci si è dedicati al perfezionamento dell'approccio metodologico del modello di *Self Risk Assessment*; in particolare, oltre a tener conto della valutazione del "disegno" del sistema dei controlli interni, è stato richiesto agli *Owner* di processo di effettuare un'autovalutazione del cosiddetto "agito".

Il modello di valutazione del "rischio residuo" adottato considera pertanto le valutazioni di impatto sia economico che reputazionale espresse dagli *Owner* di processo, tenuto conto sia del disegno e della valutazione dei controlli interni a presidio del singolo rischio che dell'"agito" dei medesimi.

Infine, allo scopo di meglio indirizzare le azioni di mitigazione dei rischi, sono rilevate e indagate le cause di dettaglio dei rischi valutati in sede di *Self Risk Assessment*.

L'attività di *Self Risk Assessment* ha coinvolto n. 85 persone all'interno del Gruppo per un totale di circa 350 questionari somministrati nelle diverse strutture.

12.3 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa (PCO) consente alla Capogruppo di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- predisposta l'effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione, allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari e a nuovi processi.

12.4 Attività della Funzione di Revisione Interna

La Funzione *Audit* svolge verifiche periodiche, al fine di valutare l'efficacia e la conformità con i requisiti di idoneità del complessivo sistema di gestione dei rischi operativi, nonché l'adeguatezza del processo di autovalutazione del sistema stesso.

Le verifiche effettuate nel 2013 hanno preso in considerazione tutti gli elementi cardine di tale sistema, di seguito elencati:

- meccanismi di governo societario;
- la classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari;
- il sistema di raccolta e conservazione dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- il sistema di *reporting*;
- processo di autovalutazione.

L'analisi sul processo di autovalutazione del sistema di gestione dei rischi operativi ha consentito di rilevare l'adeguatezza dell'iter operativo implementato, mentre sulle singole componenti del sistema è emersa l'opportunità di ulteriori affinamenti.

Le verifiche svolte hanno comunque consentito di valutare positivamente, rispetto alla situazione dello scorso anno, l'implementazione di una procedura informatica per la gestione automatizzata delle fasi di erogazione dei questionari di SRA e raccolta delle valutazioni dei rischi rilevati, gli affinamenti metodologici tesi a migliorare l'efficacia nella valutazione dell'esposizione ai rischi operativi e la sostanziale automazione della produzione della reportistica standard per l'Alta Direzione e per i responsabili delle aree di *business* in materia di rilevazione delle perdite operative.

Oltre a ciò, si è valutato positivamente l'istituzione del Comitato Rischi, quale ulteriore funzione destinataria delle informazioni sui dati di perdita e sulle risultanze del *Self Risk Assessment*, l'aggiornamento delle *check list* di autovalutazione in uso, la mappatura di un processo di rilevazione delle perdite in ambito *retail* e *corporate* in conseguenza dell'adozione del nuovo modello organizzativo della rete commerciale, e lo svolgimento, a cura della U.O. *Operational Risk*, di specifici momenti di formazione *ad hoc*.

I punti residui di miglioramento riguardano ambiti di carattere metodologico (ad es. individuazione delle azioni di mitigazione sui rischi maggiormente rilevanti), informatico (ulteriore sviluppo della procedura informatica a supporto del *Self Risk Assessment* al fine di ottimizzarne il processo), organizzativo (redazione di una *Policy* e aggiornamento della normativa interna) e procedurale (svolgimento sistematico dell'attività di monitoraggio del processo di rilevazione delle perdite operative su Banca Akros).

Considerato quanto sopra esposto, il sistema di gestione dei rischi operativi non evidenzia carenze tali da comprometterne l'idoneità rispetto a quanto richiesto dalla normativa esterna.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*”. In tale voce sono ricomprese quote di OICR prevalentemente di carattere azionario;
- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%, quote di fondi di private equity e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare),
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Finalità perseguite con la detenzione degli strumenti di capitale del portafoglio bancario

Le principali finalità perseguite sono così sintetizzabili:

- **finalità strategiche.** Tale finalità è principalmente perseguita attraverso la detenzione di quote di interessenza che permettono di esercitare un’influenza notevole in società finanziarie ed assicurative con le quali sono in essere accordi sia di tipo commerciale che relativi alla governance. Rientra in tale fattispecie anche una *joint venture* in essere. Tali interessenze sono classificate in bilancio fra le “Partecipazioni”;
- **finalità di sviluppo dell’attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” in società bancarie e finanziarie con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale;
- **finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti ed istituzioni legate al territorio. Tali interessenze sono principalmente ricomprese nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” per un ammontare complessivamente non rilevante;
- **finalità di ristrutturazione delle esposizioni creditizie.** Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono presenti quote partecipative rivenienti da ristrutturazione di esposizioni debitorie che hanno comportato la conversione di parte dei crediti in strumenti di capitale emessi dalle società debitorie;
- **finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l’investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di fondi di *private equity* per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Si riepilogano i criteri di iscrizione e valutazione di tali voci in bilancio.

13.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

In termini generali l’applicazione della *Fair Value Option* si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, originerebbero una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale ed anche a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un’ottica di *fair value*.

Nella presente categoria sono quindi classificati:

- gli strumenti strutturati acquistati (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici) diversi da quelli allocati tra gli strumenti di negoziazione;
- i titoli di debito non inclusi tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e oggetto di copertura finanziaria per i quali la valutazione al *fair value* è effettuata al fine di ridurre e/o eliminare asimmetrie valutative e contabili;
- i fondi aperti (inclusi quelli speculativi) per i quali esiste una valutazione periodicamente rilevabile da fonti indipendenti che, pur non essendo destinati alla negoziazione nel breve termine, rientrano da un punto di vista gestionale e finanziario in una strategia di investimento opportunamente documentata, volta ad un rendimento

complessivo dell'investimento basato sulla variazione del *fair value* dello strumento stesso, oggetto di una specifica e periodica informativa agli organi direttivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data di regolamento (*settlement date*) delle sottostanti operazioni di acquisto in base alle tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*). Le variazioni di *fair value* rilevate tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputate a conto economico. Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono contabilizzate inizialmente al *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività finanziarie sono valutate al relativo *fair value* corrente.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", nella quale confluiscono anche le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

In base a quanto stabilito dall'art. 6 del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, la parte del risultato di esercizio, corrispondente alle plusvalenze iscritte in conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discende dall'applicazione del criterio del *fair value value* a strumenti diversi da quelli di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, viene iscritta in una riserva indisponibile che viene ridotta in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate. L'importo confluito nella riserva indisponibile si riferisce alle plusvalenze relative a strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, non coperti gestionalmente da strumenti derivati, e a quelle su strumenti finanziari gestionalmente coperti per la parte eccedente le relative minusvalenze.

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati in base al relativo tasso di interesse nominale. I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione. Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In tali casi, pertanto il Gruppo cedente rileva nei confronti degli acquirenti una passività corrispondente al prezzo incassato; sulle attività cedute e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

13.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono peraltro essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi gli strumenti derivati, mentre sono comprese le attività finanziarie non altrimenti classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività valutate al *fair value*. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity*.

Nei casi consentiti dallo IAS 39, sono ammesse riclassifiche verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E’ possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, quando si abbia l’intenzione e la capacità di detenerle per il prevedibile futuro o sino alla scadenza e qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. Il Gruppo Bipiemme non si è mai avvalso di tale possibilità né per l’anno in corso né per gli anni precedenti.

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) delle sottostanti operazioni di acquisto in base alle tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*). Le variazioni di *fair value* rilevate tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputate a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dallo IAS 39, l’iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al relativo *fair value* corrente, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo (che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione, sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso);
- a patrimonio netto (riserva da valutazione), in aumento o in diminuzione di una specifica riserva (al netto dell’imposizione fiscale) le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione al *fair value* sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la pertinente riserva da valutazione viene riversata, in tutto o in parte, a conto economico. Gli utili/perdite in cambi su strumenti monetari (ad esempio, titoli di debito) sono imputati direttamente a conto economico. Le variazioni di *fair value* rilevate nella voce “Riserve da valutazione” sono esposte anche nel Prospetto della Redditività Consolidata Complessiva.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*”) rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono soggette ad una verifica, effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, volta ad individuare l’esistenza di obiettive evidenze di deterioramento qualitativo (test di *impairment*), tali da compromettere la recuperabilità dell’investimento. Nel caso del Gruppo Bipiemme l’esistenza di obiettive evidenze di *impairment*, così come definita dal principio contabile IAS39, sono state individuate in base alla presenza di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell'attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

In particolare, i fattori presi in considerazione quali indizi di criticità sono: l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie, la diminuzione significativa del *rating* dell'emittente (c.d. *Downgrade*), una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall'ultima situazione contabile pubblicata, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Gli indicatori inerenti ai valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili sulla situazione dell'impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo d'acquisto originario. A tal riguardo per il processo di identificazione delle situazioni di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore contabile originario per un periodo ininterrotto di 18 mesi.

Il superamento di una delle due soglie comporta la rilevazione dell'*impairment* sul titolo.

Tuttavia, pur in mancanza del superamento di queste soglie automatiche, si potrebbe verificare la presenza di altri sintomi di deterioramento che richiedono ulteriori analisi relative ad un particolare titolo o investimento, rendendo necessaria una rettifica di valore.

Se sussiste l'evidenza di una perdita di valore, l'importo della svalutazione, misurato come differenza tra il costo d'acquisto originario dell'attività ed il *fair value* corrente, è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita", compresa l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore alla svalutazione effettuata precedentemente.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In tali casi, pertanto il Gruppo cedente rileva nei confronti degli acquirenti una passività corrispondente al prezzo incassato; sulle attività cedute e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

13.3 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Sono considerate a controllo congiunto (*joint ventures*) le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo, direttamente e indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, viene previsto contrattualmente che tutte le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività stessa richiedano il consenso unanime delle parti che condividono il controllo.

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte a "influenza notevole", le società nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede una percentuale dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea della partecipata compresa tra il 20% ed il 50%. Interessenze detenute al di sotto della soglia del 20% rientrano nell'area di consolidamento e vengono classificate tra le Partecipazioni solo in relazione all'esistenza di accordi di partenariato, in base ai quali la capogruppo ha la possibilità di intervenire nelle scelte gestionali della società.

Criteri di iscrizione

La voce include le interessenze detenute in società soggette a controllo congiunto (*joint ventures*) e società collegate; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni sono valutate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, che prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l'acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Il valore delle partecipazioni è diminuito dei dividendi periodicamente riscossi dal Gruppo.

Nel caso sia necessario effettuare variazioni di valore derivanti da variazioni del Patrimonio Netto della partecipata che la stessa non ha rilevato a conto economico (ad esempio per variazioni derivanti dalla valutazione al *fair value* di attività finanziarie disponibili per la vendita), la quota parte di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nella voce "Riserve da valutazione".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora le evidenze che hanno indotto ad effettuare la riduzione di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi. La partecipazione dovrà invece essere riclassificata a strumento finanziario in caso di cessione parziale che comporta la perdita di influenza notevole o *joint venture*.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, attività finanziarie valutate al *fair value* e attività finanziarie disponibili per la vendita (Euro/000)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio/ fair value	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate al patrimonio di vigilanza	
		Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
Portafogli disponibili per vendita e valutate al fair value							
A. Titoli di capitale							
A.1 Quotati	82.829	17.382	(149)	11.065	-	11.065	-
A.1.1 Azioni	82.829	17.382	(149)	11.065	-	11.065	-
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.1.3 Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Non quotati	380.230	5	(1)	63.962	-2.205	14.319	-1
A.2.1 Azioni	374.087	5	(1)	63.962	-2.205	14.319	-1
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2.3 Altri strumenti di capitale	6.143	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale	463.059	17.387	(150)	75.027	-2.205	25.384	-1
B. OICR							
B1 Quotati	34.284	3.546	(154)	-	-	-	-
B1.1 Di diritto italiano	34.284	3.546	(154)	-	-	-	-
B1.2 Di altri Stati Ue	-	-	-	-	-	-	-
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Non Quotati	218.896	353	(88)	6.097	-5.103	6.097	-5.103
B1.1 Di diritto italiano	209.219	353	-	6.021	-5.075	6.021	-5.075
B1.2 Di altri Stati Ue	9.677	-	(88)	76	-29	76	-29
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
Totale O.I.C.R	253.180	3.899	(242)	6.097	-5.103	6.097	-5.103

Tabella 13.2 – Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, partecipazioni (Euro/000)

Denominazioni	Valore bilancio 31.12.2013	utile (perdita)	Impairment	importo dedotto dal patrimonio di vigilanza
A. Imprese valutate al patrimonio netto				
A.1 Sottoposte a controllo congiunto	528	(227)	-	-
Enti finanziari non quotati	528	(227)	-	-
1. Calliope Finance S.r.l.	528	16	-	-
2. GSN North America Inc (*)	-	(243)	-	-
A.2 Sottoposte ad influenza notevole				
Enti finanziari non quotati	331.870	41.186	-	331.870
1. SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	28.026	(7.321)	-	28.026
2. Aedes Bipiemme Real Estate SGR S.p.A.	2.759	341	-	2.759
3. Anima Holding S.p.A. (già Asset Management Holding S.p.A.)	230.879	42.294	-	230.879
4. Factorit S.p.A.	61.783	5.784	-	61.783
5. Etica SGR S.p.A.	1.421	162	-	1.421
6. Pitagora 1936 S.p.A.	6.500	(127)	-	6.500
7. Wise Venture SGR S.p.A.	502	53	-	502
Società assicurative non quotate	63.189	6.394	-	-
8. Bipiemme Vita S.p.A.	63.189	6.394	-	-
Totale	395.587	47.353	-	331.870

(*) in GSN la diminuzione all'11,88% dell'interessenza azionaria ha portato a riclassificare la stessa dalla voce "Partecipazioni" alla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Nei portafogli Attività finanziarie valutate al *fair value* e Attività finanziarie disponibili per la vendita sono registrate attività finanziarie il cui valore di bilancio corrisponde al *fair value* e, per i titoli quotati, il *fair value* corrisponde al valore di mercato.

Fra i "Titoli di capitale" e fra gli "OICR" non quotati sono ricompresi euro 4,896 milioni di titoli valutati al costo in base all'IFRS 7 § 30: tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare un *fair value* attendibile.

Per quanto riguarda le partecipazioni in società collegate e sottoposte a controllo congiunto, nel corso del 2013 non sono emerse evidenze tali da giustificare l'iscrizione di *impairment*.

Per quanto riguarda i titoli di capitale compresi nel portafoglio "titoli disponibili per la vendita", complessivamente le rettifiche di valore del 2013 ammontano a 83,17 milioni, rilevate nella voce di conto economico 130 b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita", parzialmente compensate dalla rivalutazione di un titolo conseguente alla rilevazione della quota efficace di copertura per 15,1 milioni, contabilizzata nella voce di conto economico 90. "Il risultato netto dell'attività di copertura". Di tali impatti a conto economico si fornisce il dettaglio nella seguente tabella:

Tabella 13.3 – Titoli di capitale e Quote di O.I.C.R. soggetti a rettifiche di valore (Euro/000)

Voci/Valori	Valore lordo	Rivalutazioni da Hedge Accounting	Svalutazioni cumulate a conto economico	Riserva lorda a fine periodo	Valore di bilancio netto al 31/12/2013	Svalutazioni da deterioramento imputate a Conto economico	Riprese di valore dell'esercizio imputate a Patrimonio	Svalutazioni da deterioramento imputate a Patrimonio netto
Titoli di capitale:	299.656	21.111	-142.395	11.834	190.206	(65.788)	6.579	-1.795
° CIC - Credit Industriel et Commercial	55.281	21.111	-24.302	-	52.090	-	-	-
° Alba Leasing S.p.A.	42.269	-	-6.488	-	35.781	(1.380)	-	-
° Risanamento	14.514	-	-9.912	6.931	11.533	-	2.437	-
° Comital S.p.A.	7.451	-	-4.695	-	2.756	(900)	-	-
° Fiera di Milano S.p.A.	7.646	-	-4.345	3.829	7.130	-	2.965	-
° Istituto Europeo di Oncologia S.r.l.	3.527	-	-706	-	2.821	(277)	-	-
° Fenice Holding S.p.A.	13.566	-	-13.566	-	0	(6.783)	-	-
° Lucchini S.p.A.	352	-	-352	-	-	-	-	-
° Genextra S.p.A.	4.820	-	-4.364	-	456	-	-	-
° Terme Acqui S.p.A.	922	-	-657	-	265	(25)	-	-
° Parco Scientifico e Tecnologico Valle Scrivia S.p.A.	434	-	-164	-	270	-	-	-
° Gabetti S.p.A.	4.368	-	-3.763	19	624	(97)	19	-59
° Premuda S.p.A.	10.125	-	-7.206	930	3.849	(73)	930	-234
° Itacom S.p.A.	608	-	-500	-	108	-	-	-
° Aedes S.p.A.	4.917	-	-4.880	1	38	(18)	1	-
° Milano Assicurazioni S.p.A.	407	-	-386	53	74	-	44	-
° Prelios	6.694	-	-262	62	6.494	(262)	62	-
° Equinox	12.126	-	-2.718	-	9.408	(2.718)	-	-1.294
° Italtel	1.585	-	-1.585	-	-	(1.585)	-	-
° Targhetti Pouls	2.520	-	-2.032	-	488	(2.032)	-	-
° Expo Piemonte	1.254	-	-197	-	1.057	(197)	121	-
° Vincenzo Zucchi Spa	945	-	-	9	954	-	-	-
° Dexia Crediop S.p.A.	103.296	-	-49.286	-	54.010	(49.286)	-	-208
° Banca Popolare dell'Etruria	-	-	-	-	-	(153)	-	-
° altre minori	29	-	-29	0	0	(2)	0	0
Quote di O.I.C.R.:	96.786	-	-32.915	138	64.009	(17.379)	4.566	-297
° Fondo WISEQUITY II	31.629	-	-3.888	138	27.879	(1.558)	138	-
° Cambria Co-Investim.	5.564	-	-1.537	-	4.027	(100)	-	-
° Fondo Immobiliare Sammartini	17.629	-	-17.629	-	-	(7.251)	-	-2
° China <i>Opportunity Sicar</i>	3.226	-	-1.390	-	1.836	-	-	-
° Fondo Idea	13.981	-	-1.170	-	12.811	(1.169)	-	-295
° Fondo Goethe	14.757	-	-5.383	-	9.374	(5.383)	4.354	-
° Fondo Tikal	10.000	-	-1.918	-	8.082	(1.918)	74	-

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il rischio di tasso di interesse viene quindi misurato sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale.

Dal punto di vista reddituale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, e quindi degli utili del Gruppo. Tale rischio dipende dunque da:

- sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso delle poste a tasso fisso;
- disallineamento dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso delle poste a tasso variabile.

Dal punto di vista patrimoniale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una variazione negativa nei valori di tutte le poste di bilancio, con conseguente impatto sul patrimonio del Gruppo.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse si possono schematizzare come segue:

- *repricing risk*: rischio derivante dai *mismatch* temporali di scadenza e riprezzamento delle attività e delle passività; i principali aspetti che caratterizzano tale tipologia di rischio sono:
 - *yield curve risk*: rischio derivante dall'esposizione delle poste di bilancio ai cambiamenti di pendenza e forma della curva dei rendimenti;
 - *basis risk*: rischio derivante dalla non perfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, anche con strutture di *repricing* simili;
- *optionality risk*: rischio derivante da opzioni implicite nelle poste del *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme monitora, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene utilizzando metodologie integrate di *Asset and Liability Management (ALM)*. In particolare, le misure di rischio utilizzate sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points* (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 200 *basis points* (prospettiva patrimoniale), così come definito nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

L'impatto sul margine di interesse è dovuto sia al reinvestimento/rifinanziamento, a nuove condizioni di mercato, delle quote capitale in scadenza (rischio di reinvestimento/rifinanziamento), sia alla variazione della componente cedolare (rischio di riprezzamento, per la sola operatività a tasso variabile). L'impatto sul margine di interesse viene ottenuto mappando le poste in corrispondenza delle date effettive di rischio, ovvero la data di pagamento delle quote capitale per le operazioni a tasso fisso e la data di *repricing* successiva al *cut-off* per le operazioni a tasso variabile.

Tale approccio, noto come *repricing gap*, presuppone l'adozione di un orizzonte temporale di riferimento (*gapping period*), posto uguale ad un anno secondo le *best practice* di mercato.

L'impatto sul valore economico viene misurato secondo un approccio di *full evaluation*, ovvero come la variazione di *fair value* delle poste mappate in ciascuna fascia temporale conseguente ad uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot*.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di *sensitivity* al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione comportamentale della raccolta a vista e delle estinzioni anticipate sul portafoglio mutui.

Per quanto riguarda la modellizzazione della raccolta a vista, il Gruppo Bipiemme adotta dei modelli statistici in grado di coglierne sia la persistenza temporale dei volumi sia la reattività dei tassi alle condizioni di mercato; in particolare:

- il modello di analisi dei volumi consente di rappresentare la componente ritenuta stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza;
- il modello di analisi dei tassi consente sia di identificare la parte delle poste a vista che reagisce a movimenti di un parametro di mercato ritenuto significativo sia di misurare i tempi di aggiustamento (effetto vischiosità).

Tali modelli sono stati stimati su serie storiche di dati interni dal 2002 al 2012.

Infine, il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui viene misurato attraverso un modello di tipo *CPR* (*Constant Prepayment Rate*) tale per cui viene stimato, sulla base di dati storici aggiornati al 2012, un tasso di *prepayment* per ciascuna forma tecnica.

Dal 2009 è in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato Finanza della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entity* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato Finanza stabilisce le linee guida per la gestione attiva dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato Finanza, sono poste in essere dalla Funzione Finanza di Banca Popolare di Milano. Tale Funzione dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap (IRS)*, *Overnight Indexed Swap (OIS)*, *Cross Currency Swap (CCS)* e opzioni su tassi di interesse (*cap, floor, collar*).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Infine, nell'ambito del Gruppo Bipiemme non vi sono operazioni di copertura dei flussi finanziari, secondo le regole IAS/IFRS, né vi sono operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informativa quantitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale viene misurata dalla variazione del margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di un anno a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi spot di +/- 100 *basis points*.

La tabella seguente riporta i risultati (medi e puntuali) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2013. Per uniformità rispetto alla misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale, viene rappresentato anche il risultato delle stime ottenuto applicando uno shock di +/- 200 *basis points*.

Come indicato dalla normativa di riferimento, in caso di scenari al ribasso, l'applicazione di un *floor* implicito pari a zero garantisce il vincolo di non negatività dei tassi di interesse.

Variabile	Dati in milioni di euro	
	Dato puntuale al 31 dicembre 2013	Dato medio 2013
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse +100bps	-7,1	+12,1
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse -100bps	+3,4	-5,4
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse +200bps	-16,7	+22,0
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse -200bps	+3,3	-6,3

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata dalla variazione del valore economico (*fair value*) a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi spot di +/- 200 *basis points*.

La tabella seguente riporta i risultati (medi e puntuali) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2013. Per uniformità rispetto alla misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale, viene rappresentato anche il risultato delle stime ottenuto applicando uno shock di +/- 100 *basis points*.

Variabile	Dati in milioni di euro	
	Dato puntuale al 31 dicembre 2013	Dato medio 2013
<i>Sensitivity</i> del valore economico +100bps	-273,5	-231,7
<i>Sensitivity</i> del valore economico -100bps	+280,7	+218,6
<i>Sensitivity</i> del valore economico +200bps	-542,3	-459,4
<i>Sensitivity</i> del valore economico -200bps	+414,9	+315,8

La tabella seguente mostra la massima variazione assoluta di *fair value* rapportata al Patrimonio di Vigilanza.

Variabile	Dato puntuale al 31 dicembre 2013	Dato medio 2013
Massima variazione assoluta di <i>fair value</i> (+/- 100bps) in rapporto al Patrimonio di Vigilanza	6,1%	4,4%
Massima variazione assoluta di <i>fair value</i> (+/- 200bps) in rapporto al Patrimonio di Vigilanza	11,7%	8,6%

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

La Relazione sulla Remunerazione (di seguito “Relazione”) è redatta ai fini dell’informativa al pubblico ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione di Banca d’Italia del 30 marzo 2011, dell’art.123-ter Decreto Legislativo 58/1998 (Testo Unico della Finanza o TUF) e dell’art.84-quater del Regolamento Emittenti (delibera Consob n.11971/1999 e successive modificazioni).

La Relazione è presentata all’Assemblea Ordinaria dei Soci ed è pubblicata nel sito del Gruppo www.gruppobpm.it (sezione Governance – Politiche di Remunerazione).

In linea con quanto già definito per gli esercizi precedenti, le politiche di remunerazione definite per l’anno 2014 (di seguito “Policy 2014”) definiscono – nell’interesse di tutti gli *stakeholder* – le linee guida del sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo con l’obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con i livelli di liquidità e patrimonializzazione e nel rispetto di una sana e prudente gestione dei rischi dell’azienda, dall’altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d’impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo.

È inoltre scopo delle politiche retributive del Gruppo garantire un’adeguata remunerazione a fronte di una *performance* durevole, che permetta di valorizzare il Personale, riconoscendo il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivando, al contempo, condotte che propendano verso un’eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

15.1 Evoluzione del quadro normativo di riferimento

Il Consiglio dell’Unione Europea il 26 giugno 2013 ha approvato il pacchetto normativo “CRD IV Package” (CRD IV) che, a partire dal 1° gennaio 2014, costituisce il quadro normativo di riferimento valido per tutti gli ordinamenti dell’Unione Europea in tema di regolamentazione e supervisione dell’attività finanziaria.

Nello specifico, la CRD IV, oltre a includere l’insieme dei provvedimenti, meglio noti come “Basilea 3”, in tema di standard prudenziali per le banche, ha provveduto a rafforzare ulteriori aree della regolamentazione dell’intermediazione finanziaria, fra cui quella riguardante le politiche di remunerazione.

Le politiche di remunerazione rappresentano, infatti, un’importante leva gestionale, ai fini di un corretto orientamento del management e del personale verso una logica di contenimento dei rischi assunti dall’intermediario e di tutela del cliente, in un’ottica di correttezza delle condotte e gestione dei conflitti di interesse; politiche di remunerazione non attentamente impostate possono, infatti, innalzare il conflitto di interessi fra intermediario e cliente, incentivando la messa in atto di comportamenti opportunistici da parte degli operatori anche a danno del risparmiatore.

In tale ambito, le norme introdotte dalla CRD IV, pur non innovando radicalmente i principi preesistenti, determinano alcuni cambiamenti di rilievo, quali, ad esempio, l’introduzione di un limite massimo al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, il potenziamento dei meccanismi di aggiustamento per i rischi *ex post*, la previsione di limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino specifici requisiti di capitale, l’attribuzione all’European Banking Authority (EBA) del potere di definire requisiti tecnici standard (c.d. RTS⁵) per uniformare il processo di identificazione del “personale più rilevante” e le caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzarsi per il riconoscimento delle componenti variabili della remunerazione.

Il quadro normativo nazionale, attualmente in fase di definizione da parte di Banca d’Italia, recepirà i contenuti delle linee guida della CRD IV e si integrerà con gli RTS che avranno carattere vincolante e saranno direttamente applicabili in tutti gli Stati membri.

In attesa dell’emanazione delle nuove Disposizioni, la Policy 2014 è stata definita in conformità non solo alle Disposizioni di Banca d’Italia attualmente vigenti, ovverosia quelle del 30 marzo 2011 e successive raccomandazioni

⁵ Attualmente non sono ancora stati emanati i seguenti regolamenti europei: (1) EBA FINAL Draft Regulatory Technical Standards (“sui criteri per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell’ente” – art. 94(2) Direttiva 2013/36/EU); (2) EBA FINAL Draft Regulatory Technical Standards (“sulle categorie di strumenti adeguati per essere utilizzati ai fini della remunerazione variabile” – art.94(2) Direttiva 2013/36/EU).

(cfr. Comunicazioni del 2 marzo 2012 e del 13 marzo 2013), ma anche in considerazione delle novità introdotte dalla nuova regolamentazione europea.

15.2 Definizioni

Ai fini della presente informativa si intendono:

- per Capogruppo, Banca Popolare di Milano capogruppo del Gruppo bancario Bipiemme;
- per Banche/Società del Gruppo⁶, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Mantova, Banca Akros, Banca WeBank e Società ProFamily;
- per Banche/Società controllate, Banca Popolare di Mantova, Banca Akros, Banca WeBank e Società ProFamily;
- per Banche/Società del Gruppo che effettuano attività di *investment banking*, Banca Akros;
- per Personale, ove non diversamente specificato, i componenti gli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti, i collaboratori e gli addetti alle reti distributive esterne;
- per “personale più rilevante”, i soggetti identificati a livello di Gruppo, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo medesimo;
- per “restante personale”, tutti i soggetti non individuati tra il “personale più rilevante” del Gruppo;
- per funzioni aziendali di controllo, la Funzione Compliance, la Funzione *Audit*, la Funzione Risk Management, nonché il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, della Capogruppo e delle Banche/Società controllate;
- per remunerazione, ogni forma di pagamento o di beneficio, corrisposto direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o altri beni (c.d. “*fringe benefit*”), dalle Banche/Società del Gruppo in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal Personale;
- per retribuzione annua lorda (“RAL”), la componente annua fissa lorda della remunerazione relativa, ove non diversamente specificato, all’esercizio di riferimento;
- per componente variabile della remunerazione, ogni forma di pagamento o beneficio che dipende dalla *performance*, comunque misurata (es. obiettivi di reddito, volumi), o da altri parametri (es. periodo di permanenza);
- per “bonus annuo”, l’importo della componente variabile della remunerazione collegata ad obiettivi di *performance*;
- per “bonus pool”, l’ammontare complessivo delle risorse economiche da prevedere nel conto economico del *budget* di ciascuna Banca/Società del Gruppo, in relazione al pagamento della componente variabile della remunerazione del Personale, collegata ad obiettivi di *performance* (“bonus annuo”);
- per differimento, ogni forma di posticipazione, in un arco temporale stabilito, dell’erogazione di parte della componente variabile della remunerazione relativa all’esercizio di competenza;
- per “utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti”, il dato riportato nel prospetto “Conto economico riclassificato al netto delle componenti non ricorrenti” (così come richiesto dalla Consob con comunicazione n. DEM/6064293 del 28/07/2006) del bilancio consolidato e dei bilanci delle singole Banche/Società del Gruppo. I dati anzidetti sono eventualmente rettificati per non tener conto dei proventi da riacquisto di passività di propria emissione e da valutazione al “fair value” di proprie passività;

⁶ Le Società BPM Capital I, BPM Luxembourg, BPM Covered Bond e BPM Ireland (in liquidazione) sono prive di personale dipendente. Ge.Se.So. Srl è una società di servizi di tipo non bancario o finanziario, cui non si applicano i sistemi remunerativi e incentivanti riconducibili all’attività bancaria medesima.

- per aiuti di Stato, gli interventi pubblici eccezionali di cui beneficia eventualmente il Gruppo, tra i quali rientrano gli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'articolo 12 del decreto legge n.185/2008 (ad esempio i "Tremonti bond").

15.3 Processo decisionale e di controllo delle politiche di remunerazione

Di seguito è illustrato il processo per la definizione, approvazione e controllo della Policy 2014 e i ruoli dei diversi soggetti coinvolti.

15.3.1 Processo decisionale

Il sistema di *governance* dualistico adottato dalla Capogruppo prevede:

- il Consiglio di Gestione, quale organo con funzione di supervisione strategica;
- il Consiglio di Sorveglianza, quale organo con funzione di controllo.

Ciò premesso, sulla base della normativa di riferimento vigente, dello Statuto della Capogruppo e dei poteri conferiti al Consigliere Delegato dal Consiglio di Gestione, di seguito vengono illustrate le competenze e l'iter approvativo delle politiche di remunerazione.

a) Il Consigliere Delegato

Sulla base dei poteri di cui all'articolo 45 dello Statuto e di quelli attribuiti dal Consiglio di Gestione con delibera del 21 gennaio 2014, il Consigliere Delegato formula al Consiglio di Gestione proposte in merito alla definizione degli indirizzi generali programmatici e strategici della Banca e del Gruppo nonché alla predisposizione di piani industriali e/o finanziari e dei *budget* della Banca e del Gruppo, curandone l'attuazione tramite la Direzione Generale (ove nominata).

Inoltre, nell'ambito del potere di sovrintendere e provvedere alla gestione del personale, il Consigliere Delegato:

- formula proposte al Consiglio di Gestione in ordine alle politiche generali di sviluppo e di gestione del personale nonché al sistema di incentivazione del Gruppo;
- definisce, nei confronti del personale di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (con l'eccezione dei componenti la Direzione Generale), la posizione economica, nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti;
- adotta, nei confronti del personale di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (con l'eccezione dei componenti la Direzione Generale), i provvedimenti di merito.

b) Il Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione adotta le politiche di remunerazione del Gruppo relative al personale dipendente e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, a eccezione della parte relativa ai Consiglieri, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Gestione formula al Consiglio di Sorveglianza la proposta in ordine all'approvazione della sezione della Relazione prevista dal comma 4, lettera b), dell'art. 123-ter del TUF.

c) Il Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza, con l'ausilio del Comitato Remunerazioni costituito al proprio interno:

- esamina e approva le politiche di remunerazione del Gruppo, adottate dal Consiglio di Gestione⁷;
- approva, per le parti di propria competenza, la Relazione (comma 2, art. 123-ter del TUF);
- esamina le politiche di remunerazione a favore dei componenti il Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tempo per tempo vigenti, e dell'articolo 26 dello Statuto.

d) L'Assemblea dei Soci della Capogruppo

L'assemblea dei Soci delibera:

- in maniera non vincolante sulla Relazione, limitatamente a quanto previsto all'art.123-ter comma 3) del TUF;
- in maniera vincolante sulle politiche di remunerazione a favore dei componenti il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tempo per tempo vigenti, e dell'articolo 26 dello Statuto.

⁷ Le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e dei Consiglieri di Sorveglianza sono sottoposte per l'approvazione all'Assemblea dei Soci (art. 26 Statuto).

e) *Il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci di ciascuna Banca/Società controllata*

Successivamente all'approvazione da parte degli Organi sociali di Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci di ciascuna Banca/Società controllata approvano la Relazione:

- relativamente alle politiche di remunerazione (Policy) e agli esiti delle verifiche della Funzione Compliance di Capogruppo;
- per competenza, relativamente all'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio precedente e agli esiti delle verifiche della Funzione *Audit* riferiti alla medesima Banca/Società.

f) *Il Comitato Remunerazioni*

Il Comitato Remunerazioni è costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza ed è composto da cinque Consiglieri:

- il Presidente del Consiglio di Sorveglianza (che lo presiede),
- un componente individuato tra i Consiglieri tratti da una lista diversa da quella di maggioranza e da quelle presentate da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'art. 63 dello Statuto,
- un componente individuato tra i Consiglieri tratti da una lista presentata da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari o dalla lista presentata dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto,
- i restanti componenti liberamente individuati nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza.

La maggioranza dei componenti il Comitato deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A., nonché degli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente.

Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

Nel Comitato è inoltre assicurata la presenza ovvero, in alternativa, il supporto di esperti in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Il Comitato resta in carica per tre esercizi, salvo che il Consiglio di Sorveglianza stabilisca una diversa durata. L'incarico dei componenti scade alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio cui si riferisce il loro mandato. La nomina e la revoca dei componenti il Comitato spettano al Consiglio di Sorveglianza.

Il Comitato ha funzioni propositive in merito alla determinazione delle remunerazioni nei casi stabiliti dalla normativa anche regolamentare vigente, dallo Statuto e dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A.. In particolare, il Comitato:

- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale dipendente secondo quanto indicato nelle disposizioni di vigilanza *pro-tempore* vigenti;
- presenta al Consiglio di Sorveglianza proposte in merito ai compensi dei componenti il Consiglio di Gestione, del Presidente del Consiglio di Gestione, del Consigliere Delegato e dei Consiglieri di Gestione che siano assegnati a commissioni, ovvero investiti di particolari cariche, incarichi o deleghe;
- presenta al Consiglio di Sorveglianza proposte in ordine alla fissazione degli obiettivi di performance correlati all'eventuale componente variabile dei componenti il Consiglio di Gestione nel rispetto delle disposizioni di vigilanza *pro-tempore* vigenti;
- formula al Consiglio di Sorveglianza parere circa l'approvazione da parte dello stesso Consiglio delle politiche di remunerazione e delle politiche legate all'adozione di sistemi incentivanti a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato. Se richiesto dal Consiglio di Sorveglianza, il Comitato assiste lo stesso Consiglio nella definizione delle suddette politiche di remunerazione;
- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea dei Soci;
- formula al Consiglio di Sorveglianza e al Consiglio di Gestione raccomandazioni e pareri generali in materia di remunerazione ed in particolare sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui è legato il sistema di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;

- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica generale adottata per la remunerazione del Consiglio di Gestione (con particolare riguardo ai componenti esecutivi dello stesso e a quelli investiti di particolari cariche);
- assiste il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, ciascuno secondo le rispettive competenze, nell'attività di vigilanza e monitoraggio, nonché nell'aggiornamento, delle regole e dei principi previsti per le politiche di remunerazione, al fine di assicurarne la conformità alle disposizioni di vigilanza *pro-tempore* vigenti.

Il Comitato Remunerazioni attualmente in carica, nominato in data 7 gennaio 2014, è così composto:

Carica	Nominativo
Presidente (*)	Dino Piero Giarda
Consigliere (*)	Andrea Boitani
Consigliere	Roberto Fusilli
Consigliere	Jean-Jacques Tamburini
Consigliere (*)	Lucia Vitali

(*) Consigliere qualificato dal Consiglio di Sorveglianza come indipendente ex art. 3 del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A.

g) *Funzioni aziendali di Capogruppo a supporto degli Organi sociali per la definizione delle politiche di remunerazione*

La Funzione Risorse Umane garantisce ausilio tecnico e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle Funzioni Risk Management, Compliance, *Audit*, Organizzazione, Finance (Pianificazione) e General Counsel.

In particolare la Funzione Risk Management, in collaborazione con la Funzione Finance (Pianificazione), identifica indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di *performance*, da correlare alla determinazione della componente variabile della remunerazione collegata ai sistemi di incentivazione, verificandone l'adeguatezza rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Gestione, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali *risk adjusted*, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo.

15.3.2 Processo di controllo

Il processo di controllo del sistema di remunerazione del Personale del Gruppo è così regolato:

- controllo di conformità normativa, demandato alla Funzione di Conformità di Capogruppo che verifica la coerenza delle disposizioni contenute nella Relazione con quanto al riguardo previsto dalle prescrizioni di legge e di vigilanza e dallo Statuto della Capogruppo;
- attività di revisione interna, demandata alla Funzione *Audit* di Capogruppo la quale verifica il concreto svolgimento del controllo di conformità normativa da parte della Funzione di Conformità di Capogruppo, di cui al precedente punto a);
- controlli di conformità operativa, demandati alla Funzione di Compliance di Capogruppo e delle singole Banche/Società controllate e diretti a verificare la conformità operativa dei processi, o parte di essi, di pertinenza del "personale più rilevante" di cui alla categoria indicata nel punto a) del successivo paragrafo 15.4.1, ad eccezione dei componenti il Consiglio di Gestione e i Consigli di Amministrazione delle Banche/Società controllate. Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati fra le attività svolte e quelle previste nei predetti processi, nonché sulla base della significatività degli stessi scostamenti, la predetta Funzione formula un giudizio di rischio di conformità articolato in quattro livelli: basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto;
- controlli di conformità operativa, demandati al Consiglio di Sorveglianza, che si avvale anche del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile nonché delle funzioni di Conformità di Capogruppo e delle singole Banche/Società controllate e diretti a verificare la conformità operativa dei processi, o parte di essi, di pertinenza del Consiglio di Gestione, della Direzione Generale di Capogruppo, del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale delle Banche/Società controllate, nonché dei processi di competenza del "personale più rilevante" di cui alla categoria indicata nel punto b) del successivo paragrafo 15.4.1 di Capogruppo e delle

Banche/Società controllate. Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati fra le attività svolte e quelle previste nei predetti processi, nonché sulla base della significatività degli stessi scostamenti, il Consiglio di Sorveglianza formula un giudizio di rischio di conformità articolato in quattro livelli: basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto;

- e) attività di revisione interna, demandata alla Funzione *Audit* di Capogruppo e delle singole Banche/Società controllate, le quali verificano per competenza il concreto svolgimento del controllo di conformità operativa da parte della Funzione Compliance di Capogruppo e delle singole Banche/Società controllate, di cui al precedente punto c);
- f) attività di revisione interna, demandata alla Funzione *Audit* di Capogruppo e delle singole Banche/Società controllate, le quali verificano l'attuazione delle politiche di remunerazione da parte delle Banche/Società del Gruppo.

Le Funzioni Compliance e *Audit* di Capogruppo, per quanto di rispettiva competenza, portano a conoscenza del Consiglio di Sorveglianza i risultati delle verifiche indicate nei precedenti punti a), b) c), e) e f) con riferimento a tutte le Banche/Società del Gruppo, unitamente alle proposte degli interventi per rimuovere le eventuali carenze emerse.

Le Funzioni Compliance e *Audit* delle singole Banche/Società controllate portano, per quanto di competenza, i risultati delle anzidette verifiche di cui al punto c), e) e f) ai relativi Consigli di Amministrazione, unitamente alle proposte degli interventi per rimuovere le eventuali carenze emerse.

Il Comitato Remunerazioni della Capogruppo assiste il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, ciascuno secondo le rispettive competenze, nell'attività di vigilanza e monitoraggio.

Il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo valuta la rilevanza di eventuali carenze emerse dal processo di controllo descritto ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia.

15.4 Destinatari della Policy 2014

Al Personale del Gruppo bancario Bipiemme, che rientra tra le cosiddette banche "maggiori", ossia quelle considerate significative ai sensi dell'articolo 6(4) del Regolamento 1024/2013/UE del 15 ottobre 2013, si applica l'intera disciplina dettata dalle disposizioni di vigilanza, comprese le regole di maggior dettaglio previste in tema di compensi per il "personale più rilevante".

15.4.1 Identificazione del "personale più rilevante" del Gruppo

Il processo di identificazione del "personale più rilevante" è delineato in base ai requisiti tecnici standard (RTS) che sono in fase di approvazione da parte della Consiglio Europeo, fatta salva l'emanazione di diverse disposizioni da parte di Banca d'Italia. In assenza dei nuovi standard o di nuove disposizioni di Banca d'Italia, l'identificazione sarà effettuata sulla base dei criteri declinati nella Policy 2013 (cfr. paragrafo 4).

Ai fini dell'identificazione del "personale più rilevante" si valutano le caratteristiche operative e organizzative delle singole Banche/Società del Gruppo e il livello di rischiosità apportato da ciascuna di esse, anche in considerazione del criterio di proporzionalità, così come definito da Banca d'Italia nelle Disposizioni del 30 marzo 2011 e nella Nota di chiarimenti del 19 febbraio 2009⁸.

In particolare, con cadenza almeno annuale, la Funzione Risorse Umane di ciascuna delle Banche/Società del Gruppo, ove presente, individua il "personale più rilevante" e formalizza il processo seguito e i suoi esiti (ossia la predisposizione dell'elenco del "personale più rilevante" per l'esercizio di riferimento) alla Funzione Risorse Umane di Capogruppo; quest'ultima determina il "personale più rilevante" del Gruppo, avvalendosi anche della collaborazione delle funzioni Organizzazione e Risk Management.

⁸ Cfr. paragrafo 8 "Banche facenti parte di gruppi, operative in comparti finanziari tradizionali e che ricorrono ai servizi offerti dalla capogruppo o da altre componenti il gruppo, potrebbero essere caratterizzate da un limitato grado di complessità operativa/organizzativa".

Il processo di identificazione del "personale più rilevante" è basato sulla ricognizione del Personale del Gruppo e sulla valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative ecc.), elementi essenziali per valutare la rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzione di rischi.

Pertanto rientrano nella categoria di "personale più rilevante" i soggetti che soddisfano uno dei seguenti criteri qualitativi di rilevanza:

1. **responsabilità e livelli gerarchici:** i componenti il Consiglio di Gestione di Capogruppo e il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Banca/Società controllata, il Direttore Generale e, ove nominati, il Condirettore Generale e il Vice Direttore Generale di ciascuna Banca/Società del Gruppo, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il personale con funzioni chiave o responsabilità manageriali su altri soggetti identificati all'interno del "personale più rilevante";
2. **esposizione al rischio:** coloro i quali hanno l'autorità di assumere impegni per l'esposizione al rischio di credito e per le transazioni rischio di mercato superiori a determinate soglie in percentuale del Common Equity Tier 1 (CET1); specifiche figure con responsabilità organizzative o manageriali all'interno di business unit rilevanti ai sensi degli RTS.

Inoltre rientrano nella categoria del "personale più rilevante", i soggetti che soddisfano alternativamente uno dei seguenti criteri quantitativi di rilevanza, in relazione alla **remunerazione**:

- coloro la cui remunerazione totale annua assegnata nell'esercizio precedente ecceda, in termini assoluti, l'importo di euro 500.000,
- coloro la cui remunerazione totale per l'esercizio precedente sia inclusa nello 0,3% di quelle più elevate,
- coloro la cui remunerazione totale per l'esercizio precedente sia pari o superiore a quella più bassa dei soggetti identificati come "personale più rilevante" sulla base dei criteri qualitativi precedentemente enunciati.

Sono fatti salvi i casi in cui sia dimostrato che il soggetto svolge attività professionali e ha autorità in una business unit non rilevante oppure svolge attività professionali che non hanno alcun impatto significativo sul profilo di rischio di una business unit rilevante ai sensi degli RTS.

Le esclusioni dalla categoria del "personale più rilevante" dei soggetti identificati in base ai criteri quantitativi sono soggette – secondo i casi – a notifica o approvazione da parte di Banca d'Italia o dell'EBA.

In ogni caso, i criteri sopra richiamati saranno integrati – ove necessario - alla luce della versione finale degli RTS.

La Funzione Risorse Umane di ciascuna delle Banche/Società del Gruppo predispone inoltre le comunicazioni individuali da destinare a ciascuno dei soggetti individuati, in cui si riportano le motivazioni per le quali il soggetto stesso è stato considerato come appartenente al "personale più rilevante". Le comunicazioni sono firmate dal Responsabile della Funzione Risorse Umane di ciascuna Banca/Società del Gruppo e dal soggetto medesimo, per presa visione. La Funzione Risorse Umane della Capogruppo predispone invece le comunicazioni dirette ai componenti le Direzioni Generali e agli Amministratori Delegati delle Banche/Società controllate.

Il "personale più rilevante" identificato sulla base dei descritti criteri di rilevanza è classificato in:

- a) "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo;
- b) "personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo.

15.5 Componenti della remunerazione

Il Personale del Gruppo non può avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio, insiti nei loro meccanismi retributivi.

15.5.1 La remunerazione degli Organi sociali del Gruppo

Nel seguito viene illustrata la politica adottata a favore dei componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle Banche/Società controllate.

15.5.1.1 La remunerazione dei componenti il Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 17 gennaio 2014 - tenuto conto, in particolare, dell'attuale contesto economico, degli orientamenti espressi dall'Autorità di Vigilanza riguardo il contenimento delle remunerazioni dei

vertici aziendali, delle delibere consiliari assunte negli scorsi mesi dal Consiglio di Sorveglianza in ordine agli emolumenti dei componenti il Consiglio di Gestione e delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci di Capogruppo del 27 aprile 2013 - ha deliberato, su proposta del Comitato Remunerazioni, i compensi annui lordi dei componenti il Consiglio di Gestione privi di contratto individuale, relativamente al triennio 2014-2016.

Per tali soggetti, gli emolumenti deliberati sono riferibili a un compenso base per la carica di Consigliere di Gestione ("Compenso Base"), a un compenso, aggiuntivo al suddetto Compenso Base, per la carica di Presidente del Consiglio di Gestione, pari al doppio del Compenso Base, e a un compenso, aggiuntivo al suddetto Compenso Base, per l'eventuale profilo di esecutività in capo al Consigliere di Gestione, pari alla metà del Compenso Base.

Tali compensi si applicano, *pro rata*, sino alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Oltre ai compensi fissi, i Consiglieri di Gestione – salvo quanto previsto per il Consigliere Delegato nel successivo paragrafo 15.5.1.2 – hanno diritto al riconoscimento di un gettone di presenza (non cumulabile nel caso di più riunioni nel medesimo giorno) per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Gestione, nonché a quelle di commissioni e comitati cui il Consigliere è chiamato a far parte, nonché al rimborso delle spese sostenute in ragione dell'ufficio.

Per i Consiglieri di Gestione sono previste una polizza assicurativa di responsabilità civile (D&O) e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Non sono previsti compensi variabili per i Consiglieri di Gestione privi di contratto individuale.

Non sono previsti compensi di fine rapporto per i membri del Consiglio di Gestione privi di contratto individuale.

15.5.1.2 La remunerazione del Consigliere Delegato

Nella riunione del 17 gennaio 2014 il Consiglio di Sorveglianza ha deliberato, su proposta del Comitato Remunerazioni, l'emolumento del Consigliere Delegato. In virtù di tale delibera, il Consigliere Delegato ha diritto a un compenso annuo fisso lordo, da commisurarsi al periodo effettivo di carica, assorbente gli emolumenti e i gettoni riconosciuti per la carica di Consigliere di Gestione (Compenso Base).

Il Compenso Base è compensativo (*i*) di tutte le attività e responsabilità connesse alla carica di Consigliere Delegato, nonché (*ii*) degli eventuali ulteriori compensi, deliberati da Banche/Società controllate/partecipate in relazione a incarichi ricoperti – in rappresentanza del Gruppo – all'interno degli Organi sociali delle medesime.

Al Consigliere Delegato sono riconosciuti tutti gli ulteriori trattamenti e *benefit* previsti dalle politiche di remunerazione vigenti per i dirigenti apicali della Banca.

Al Consigliere Delegato, come previsto dal relativo contratto individuale, spetta inoltre un compenso variabile della remunerazione ("bonus annuo") che gli è attribuito nel rispetto integrale delle condizioni indicate nel successivo capitolo 15.6, in particolare con riferimento al rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione, al collegamento fra "bonus annuo" e risultati, alle modalità di pagamento del "bonus annuo", ai meccanismi di malus e di claw-back e ai compensi di fine rapporto.

L'ammontare del "bonus annuo" è determinato attraverso meccanismi incentivanti specifici così come previsti nel relativo contratto individuale.

Il Consiglio di Gestione, nella riunione del 21 gennaio 2014, ha nominato il Consigliere Delegato anche Direttore Generale della Banca; al riguardo, i compensi spettanti per la carica di Direttore Generale (remunerazione fissa e variabile) sono da dedurre dalla remunerazione complessiva (Compenso Base e "bonus annuo") individuata per la carica di Consigliere Delegato.

15.5.1.3 La remunerazione dei componenti il Consiglio di Sorveglianza

L'Assemblea dei Soci del 21 dicembre 2013 ha approvato gli emolumenti dei componenti il Consiglio di Sorveglianza, eletto nel corso della medesima Assemblea, relativamente al triennio 2013-2015.

I Consiglieri di Sorveglianza percepiscono compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno del Consiglio (Presidente, Vice Presidente, Consigliere di Sorveglianza) e nel Comitato per il controllo interno e la revisione contabile (Presidente e componente il Comitato).

I Consiglieri hanno inoltre diritto, oltre al rimborso delle spese vive sostenute, a un gettone di presenza (non cumulabile nel caso di più riunioni nella stessa giornata) per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione, nonché a quelle delle commissioni e dei comitati istituiti.

Per i Consiglieri di Sorveglianza sono previste una polizza assicurativa di responsabilità civile (D&O) e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza in materia, i Consiglieri di Sorveglianza non percepiscono alcun compenso variabile della remunerazione.

15.5.1.4 La remunerazione dei componenti gli Organi sociali delle Banche/Società controllate

Per i componenti gli Organi sociali delle Banche/Società controllate sono previsti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza, oltre al rimborso delle spese vive e ai gettoni di presenza, così come deliberato dalle rispettive Assemblee.

Tali compensi sono determinati, per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle Banche/Società controllate, dalla rispettiva Assemblea ordinaria dei Soci a norma del proprio Statuto sociale.

Per i componenti i Consigli di Amministrazione non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione.

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza in materia, i componenti il Collegio Sindacale non percepiscono alcun compenso variabile della remunerazione.

15.5.2 La remunerazione del personale dipendente del Gruppo

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede quanto di seguito specificato.

- 1) Una componente fissa di remunerazione determinata, per il personale dipendente della Capogruppo e delle Banche/Società controllate, dai relativi contratti di lavoro, in base alle previsioni del CCNL e degli eventuali contratti integrativi.
In tale ambito gli interventi sulla componente fissa sono costituiti dalle promozioni ad un inquadramento superiore, in ragione di un effettivo incremento di responsabilità, e dagli assegni “*ad personam*”, attribuiti in costanza di prestazioni eccellenti. Inoltre, prosegue nella Capogruppo il processo di valutazione delle posizioni organizzative di responsabilità, già avviato nel 2013, che consente sia il confronto dei livelli retributivi con le posizioni analoghe del mercato di riferimento, sia la valutazione di equilibrio tra la complessità dei ruoli e i livelli retributivi nel contesto aziendale. Tale attività di *benchmarking* è condotta con il supporto di una primaria società di consulenza che applica una metodologia di valutazione riconosciuta a livello internazionale.
- 2) Un'eventuale componente variabile di remunerazione (“bonus annuo”) determinata secondo quanto indicato nel successivo capitolo 15.6.

Per le Banche/Società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Credito è prevista una componente variabile connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale componente variabile sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali.

Limitatamente al personale della Capogruppo e ai sensi dell'art.60 del suo Statuto, ai dipendenti in servizio, ad eccezione di coloro che rivestono posizioni apicali, viene annualmente riservato – salvo che l'Assemblea deliberi di non distribuire un dividendo sugli utili di esercizio – un importo pari al 5% dell'utile lordo (inteso come “utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte”, calcolato prima della determinazione del predetto importo), da attribuirsi in azioni della Capogruppo medesima soggette a un vincolo di *retention* triennale per il beneficiario.

- 3) Altre tipologie di remunerazione:
 - eventuali erogazioni *una tantum* possono essere riconosciute in via eccezionale al “restante personale” delle Banche/Società del Gruppo a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento; tali compensi, che intendono premiare la professionalità e l'impegno individuale, non sono legati alla *performance* del Gruppo o delle singole Banche/Società. Il limite massimo di incidenza di tali erogazioni è fissato al 10% della remunerazione fissa individuale (RAL). L'ammontare complessivo delle risorse da assegnare a tale voce di

remunerazione non può comunque eccedere il limite dell'2% del costo ricorrente⁹ del personale, previsto nel conto economico del bilancio preventivo (“*budget*”) dell’esercizio di riferimento. Tale ammontare, per le Banche/Società controllate, è soggetto a preventiva approvazione da parte della Capogruppo;

- premi (in beni o *benefit*) dal valore marginale, associati a *contest* commerciali su campagne di prodotto o servizi. Tali *contest* sono soggetti a preventiva approvazione da parte della Capogruppo, secondo i criteri dalla medesima definiti;
- altri *benefit* di utilità personale e familiare, assicurati dalla Capogruppo e dalle Banche/Società controllate ai propri dipendenti, conseguenti la contrattazione nazionale e/o integrativa. I *benefit* di maggior rilievo riguardano i seguenti ambiti: *welfare* aziendale, previdenza integrativa, assistenza sanitaria. Il personale dipendente del Gruppo usufruisce inoltre di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative. Per specifiche esigenze lavorative possono infine essere attribuiti *benefit* riconosciuti a livello individuale quali alloggi e/o autovetture (queste ultime sono assegnate anche sulla base della policy interna di riferimento);
- erogazioni a fronte di patti di stabilità, non concorrenza, patti di prolungamento del preavviso. E’ prevista la possibilità di attivare dei “patti di stabilità”, “patti di non concorrenza”, “patti di prolungamento del preavviso”, principalmente finalizzati a fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure determinate risorse in posizioni chiave nell’organizzazione, che danno luogo a erogazioni mensili;
- erogazioni eventualmente corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego (c.d. “*welcome bonus*”). Tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo 15.6.1 in tema di rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione.

Il personale dipendente di Capogruppo e delle Banche/Società controllate non percepisce compensi per incarichi ricoperti all’interno degli Organi sociali delle Banche/Società controllate; tali compensi sono versati integralmente alla Banca/Società di appartenenza dalla Banca/Società presso la quale l’incarico è ricoperto. Per tali soggetti, la componente variabile della remunerazione collegata alla *performance* non è legata al ruolo ricoperto all’interno degli Organi sociali.

I compensi per i dipendenti di Capogruppo e delle Banche/Società controllate componenti l’Organismo di Vigilanza (ex D.L.231) sono stabiliti dai rispettivi contratti individuali.

15.5.3 La remunerazione dei collaboratori esterni

15.5.3.1 Remunerazione dei collaboratori esterni della Capogruppo

In generale, per la Capogruppo non è previsto un sistema d’incentivazione per i collaboratori esterni, ad eccezione dei promotori finanziari.

Per questi ultimi la remunerazione è costituita da provvigioni (componente “ricorrente” della remunerazione), regolate da tabelle standard approvate dalla Funzione Mercato e che sono parte integrante del Mandato di Agenzia, e da una eventuale componente “non ricorrente” nella quale sono ricompresi “*welcome bonus*” e “bonus annuo”, nel rispetto dei criteri di seguito definiti e dei limiti di cui al paragrafo 15.6.1.

Al momento del reclutamento, il Mandato di Agenzia è corredato di una Lettera Integrativa che può eventualmente prevedere un “*welcome bonus*”, limitato al primo anno d’impiego, calcolato secondo i seguenti criteri:

- dallo 0,01% fino al limite massimo del 3% della raccolta in risparmio gestito (al netto di eventuali disinvestimenti), e/o
- dallo 0,01% fino al limite massimo del 2% della raccolta in risparmio amministrato (al netto di eventuali disinvestimenti).

Tale “*welcome bonus*” viene erogato al termine del primo anno di mandato ed è vincolato al raggiungimento di un minimo di raccolta complessiva pari a euro 4.000.000.

⁹ Costo del Personale rilevato nel conto economico del bilancio preventivo (“*budget*”) dell’esercizio di riferimento, escluse le componenti variabili della remunerazione di cui al precedente punto 2) e il medesimo *una tantum*.

Per i promotori finanziari dal secondo anno di mandato, la Funzione Mercato può proporre un sistema di incentivazione che deve essere correlato ad indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (ad esempio: il rischio nelle sue diverse accezioni, il rispetto della normativa e dei regolamenti, la tutela e la fidelizzazione della clientela, la qualità del prodotto, la qualità del servizio erogato, il contenimento di reclami e di rischi legali o reputazionali, ecc.) oltre che ad indicatori di carattere quantitativo (ad esempio: raccolta netta di risparmio gestito/amministrato realizzata nell'anno).

Tali parametri devono essere verificati secondo i criteri applicabili del precedente paragrafo 15.3.2 dalle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo.

Il "bonus annuo" è fissato in una percentuale aggiuntiva rispetto alle tabelle standard (fino al limite massimo del 3% della raccolta netta in risparmio gestito e/o amministrato, realizzata nell'esercizio), secondo il massimale previsto al paragrafo 15.6.1, ed è subordinato al rispetto integrale delle medesime condizioni definite al paragrafo 15.6.3.

15.5.3.2 Remunerazione dei collaboratori esterni di Banca Akros

Per supportare la propria operatività Banca Akros si avvale anche di personale non dipendente ascrivibile alle seguenti categorie:

- promotori finanziari e agenti, impiegati nella promozione dei prodotti e servizi offerti dalla Banca prevalentemente nelle aree del Private Banking e della negoziazione sui mercati finanziari. I relativi contratti prevedono il riconoscimento di provvigioni (componente "ricorrente" della remunerazione) collegate al contributo di ricavi assicurato alla Banca nelle specifiche attività. Taluni contratti possono altresì prevedere provvigioni minime garantite (componente "non ricorrente" della remunerazione), limitate al primo anno d'impiego e secondo quanto previsto al successivo paragrafo 15.6.1. Le provvigioni sono di norma liquidate con frequenza mensile o trimestrale, sulla base dell'attività posta in essere e dei ricavi contabilizzati nel relativo periodo di riferimento.
Per tali collaboratori non sono previste ulteriori componenti "non ricorrenti" della remunerazione;
- altri collaboratori non dipendenti per i quali è prevista una componente "non ricorrente" della remunerazione collegata alla *performance*, secondo tutte le previsioni di cui alla presente informativa.

15.5.3.3 Remunerazione dei collaboratori esterni della Società ProFamily

Per la distribuzione dei propri prodotti ProFamily, oltre ad avere alcuni sportelli sul territorio con personale dipendente, si può avvalere di intermediari bancari o finanziari, di intermediari del credito e di esercenti fornitori di beni o servizi:

- a) Banche del Gruppo (rete "captive") i.e. intermediari bancari;
- b) agenti in attività finanziaria i.e. intermediari del credito;
- c) fornitori di beni e/o servizi convenzionati.

I collaboratori esterni che operano su mandato diretto di ProFamily, ovverosia gli agenti in attività finanziaria, percepiscono un compenso (componente "ricorrente" della remunerazione) calcolato sulla base dei volumi intermediati e sulla qualità del portafoglio crediti sviluppato. Sono previsti compensi ulteriori in caso di collocamento di servizi accessori.

Per tali collaboratori non sono previste componenti "non ricorrenti" della remunerazione.

15.5.3.4 Remunerazione dei collaboratori esterni della Banca WeBank

Per supportare la propria operatività WeBank si avvale di una pluralità di fornitori, prevalentemente costituiti in forma societaria e, in alcuni casi marginali, operanti in qualità di liberi professionisti, lavoratori autonomi o ditte individuali.

In questi casi il criterio di remunerazione prevede una quota fissa (componente "ricorrente" della remunerazione) in relazione ai contenuti delle prestazioni effettuate, determinata tenendo in considerazione le tariffe professionali degli eventuali Ordini professionali di riferimento e/o previsti nell'ambito di accordi quadro stipulati dal Centro Acquisti della Capogruppo.

I promotori finanziari sono inquadrati come collaboratori, legati a WeBank da un rapporto di agenzia. Le attività svolte consistono nella commercializzazione del servizio di "trading" e dei prodotti bancari. Non viene svolta attività di consulenza.

I promotori finanziari vengono remunerati – come da contratto di agenzia – con provvigioni (componente "ricorrente" della remunerazione) in relazione alla promozione e/o collocamento dei prodotti e dei servizi bancari, di investimento e finanziamento offerti da WeBank. L'unica componente della retribuzione del promotore finanziario è costituita pertanto dalla provvigione per l'attività svolta nell'interesse di WeBank.

Le provvigioni sono di norma liquidate alla fine di ogni mese, sulla base dell'attività posta in essere dal promotore finanziario nel mese precedente.

Per tali collaboratori non sono previste componenti "non ricorrenti" della remunerazione.

15.5.3.5 Remunerazione dei collaboratori esterni della Banca Popolare di Mantova

Al momento Banca Popolare di Mantova non si avvale di collaboratori esterni.

15.6 Caratteristiche del sistema di remunerazione

Nel seguito vengono illustrate le caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo.

15.6.1 Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Ai fini della determinazione del rapporto fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, si intende per componente variabile l'insieme dei seguenti elementi: "bonus annuo", *una tantum*, "welcome bonus" e valore di premi riferiti a *contest*.

Il rapporto massimo della componente variabile rispetto a quella fissa¹⁰ è determinato, nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa di vigilanza vigente, in considerazione dell'appartenenza ad una delle diverse categorie di Personale ("personale più rilevante" o "restante personale") e della Banca/Società nella quale i singoli beneficiari prestano la propria attività lavorativa:

- per il "personale più rilevante" e il "restante personale" appartenente alle funzioni aziendali di controllo delle Banche/Società del Gruppo, il limite è fissato al 30% della componente fissa della remunerazione; ciò in coerenza con le Disposizioni di Banca d'Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente fissa della remunerazione sia adeguata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto;
- per i Consiglieri di Gestione che abbiano un contratto individuale che prevede una remunerazione variabile, per i componenti la Direzione Generale¹¹ della Capogruppo, per i promotori finanziari di Capogruppo e per il personale dipendente e i collaboratori delle Banche/Società del Gruppo che effettuano attività di *investment banking* (ad eccezione del personale delle funzioni aziendali di controllo) il limite è fissato al 100% della componente fissa della remunerazione;
- per il "personale più rilevante" e il "restante personale" delle Banche/Società del Gruppo non ricompreso nei punti precedenti, il limite è fissato al 50% della componente fissa della remunerazione.

15.6.2 Determinazione del "bonus pool" della componente variabile della remunerazione

La determinazione del "bonus pool" avviene nell'ambito del processo di *budgeting*.

Il "bonus pool" eventualmente da destinare ai Consiglieri di Gestione è approvato dal Consiglio di Sorveglianza.

Il "bonus pool" da destinare al "personale più rilevante"¹² e al "restante personale" della Capogruppo è approvato dal Consigliere Delegato.

Il "bonus pool" da destinare al "personale più rilevante" e al "restante personale" di ciascuna Banca/Società controllata è approvato dal rispettivo Consiglio di Amministrazione, previa autorizzazione da parte degli Organi competenti di Capogruppo.

Per il "personale più rilevante" che presta la propria attività lavorativa presso la Capogruppo, il "bonus annuo" target individuale è definito dal Consigliere Delegato.

Per il "personale più rilevante" che presta la propria attività lavorativa presso le Banche/Società controllate, il "bonus annuo" target individuale è approvato dal Consiglio di Amministrazione, previa autorizzazione da parte degli Organi competenti di Capogruppo.

¹⁰ Nel caso dei collaboratori esterni, si intende il rapporto fra componente non ricorrente e componente ricorrente della remunerazione.

¹¹ Direttore Generale e, ove nominati, Condirettore Generale e Vice Direttore Generale.

¹² Ad esclusione del Consigliere Delegato e dei Consiglieri di Gestione.

15.6.2.1 Determinazione del “bonus pool” nelle Banche/Società del Gruppo per le quali è previsto un utile a budget

Nell’ambito del processo di definizione del conto economico del bilancio preventivo (“budget”) delle Banche/Società del Gruppo e nell’ipotesi in cui nel medesimo si preveda un utile (“utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti”), l’ammontare annuo complessivo delle risorse da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione del Personale¹³ (“bonus pool”), ad esclusione dei “welcome bonus” e degli eventuali compensi *una tantum*, viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per ogni esercizio annuale l’ammontare complessivo dei “bonus pool” di ciascuna delle Banche/Società anzidette non può eccedere il limite del 20% dell’“utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti”¹⁴ previsto nel conto economico del bilancio preventivo (“budget”) della medesima.

L’ammontare complessivo di ciascun “bonus pool” viene fissato tenendo anche conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità delle medesime Banche/Società; tale importo e la relativa percentuale definita da ciascuna Banca/Società controllata sono soggetti a preventiva approvazione da parte di Capogruppo, che assicura la complessiva coerenza a livello di Gruppo, verificando che lo scarto del rapporto tra il “bonus pool” e l’utile dell’operatività corrente¹⁵, espresso in percentuale, sia ricompreso in un range di 15 punti percentuali¹⁶ tra ciascuna Banca/Società.

Al “bonus pool” di ciascuna delle Banche/Società del Gruppo va applicato *ex post* un coefficiente di rettifica, la cui misura è proporzionale al rapporto tra il valore dell’“utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti”¹⁷ rilevato nel conto economico del bilancio civilistico dell’esercizio di riferimento “consuntivo” e quello previsto nel conto economico del “budget”¹⁸ relativo al medesimo esercizio.

L’applicazione di tale coefficiente può comportare la contrazione (finanche l’azzeramento) o l’incremento del “bonus pool” definito nel conto economico preventivo; l’eventuale incremento dovrà essere preventivamente approvato dal Consiglio di Gestione, con riguardo a ciascuna Banca/Società del Gruppo.

I coefficienti da applicare sono riportati nella tabella successiva:

Rapporto Utile conseguito/Utile budget	Coefficiente di rettifica da moltiplicare per il Bonus Pool
< 80%	0%
≥ 80% e < 90%	70%
≥ 90% e < 95%	90%
≥ 95% e ≤ 100%	Stessa % del rapporto Utile conseguito/Utile budget
> 100% e ≤ 110%	Stessa % del rapporto Utile conseguito/Utile budget previa approvazione del Consiglio di Gestione
> 110%	110% previa approvazione del Consiglio di Gestione

Per le Banche/Società del Gruppo che effettuano attività di *investment banking*, il cap è fissato al 115%.

15.6.2.2 Determinazione del “bonus pool” nelle Banche/Società del Gruppo per le quali non è previsto un utile a budget

Nell’ambito del processo di definizione del conto economico del bilancio preventivo (“budget”) delle Banche/Società del Gruppo e nell’ipotesi in cui nel medesimo si preveda una perdita (“perdita dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti”), l’ammontare annuo complessivo delle risorse da assegnare al pagamento della

¹³ Ad esclusione dei promotori finanziari.

¹⁴ UOC preventivo calcolato non considerando l’importo dello stesso “bonus pool”.

¹⁵ Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti, calcolato non considerando l’importo dello stesso “bonus pool”.

¹⁶ Si intende tra il valore minimo e massimo. Sono fatte salve diverse valutazioni da parte dei competenti Organi sociali di Capogruppo in relazione a “bonus pool” inferiori a euro 500.000.

¹⁷ UOC consuntivo calcolato non considerando l’importo del “bonus pool”.

¹⁸ UOC preventivo calcolato non considerando l’importo del “bonus pool”.

componente variabile della remunerazione del Personale ("bonus pool"), ad esclusione dei "welcome bonus" e degli eventuali compensi *una tantum*, viene determinato in base a una percentuale della RAL¹⁹ complessiva del personale dipendente; tale percentuale non può comunque superare il limite del 10%.

L'ammontare complessivo del "bonus pool" viene fissato tenendo anche conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità delle Banche/Società anzidette; tale importo e la relativa percentuale definita da ciascuna Banca/Società controllata sono soggetti a preventiva approvazione da parte della Capogruppo, che assicura la complessiva coerenza a livello di Gruppo, verificando che lo scarto del rapporto fra il "bonus pool" e la RAL complessiva e il rapporto tra il "bonus pool" e l'utile dell'operatività corrente di ciascuna Banca/Società del Gruppo, entrambi espressi in percentuale, sia ricompreso in un range di 15 punti percentuali.

Al "bonus pool" di ciascuna delle Banche/Società del Gruppo va applicato *ex post* un coefficiente di rettifica, la cui misura è proporzionale al rapporto tra il valore della perdita rilevata²⁰ nel conto economico del bilancio civilistico dell'esercizio di riferimento "consuntivo" e quella prevista nel conto economico del "budget" relativo al medesimo esercizio. L'applicazione di tale coefficiente può comportare la contrazione (finanche l'azzeramento) del "bonus pool" definito nel conto economico preventivo.

I coefficienti da applicare sono riportati nella tabella successiva:

Rapporto Perdita conseguita/Perdita budget	Coefficiente di rettifica da moltiplicare per il Bonus Pool
> 100%	0%
> 85% e ≤ 100%	70%
> 80% e ≤ 85%	80% del rapporto Perdita budget/Perdita conseguita
≤ 80%	100%

15.6.2.3 Limiti alle distribuzioni – requisito combinato di riserva di capitale

Secondo le previsioni emanate da Banca d'Italia²¹, nel caso in cui sia rispettato il requisito combinato di riserva di capitale a livello consolidato, le erogazioni della componente variabile della remunerazione in relazione al capitale primario di classe 1 possono essere effettuate nel rispetto del medesimo requisito combinato di riserva di capitale.

Nel caso in cui non sia rispettato il requisito combinato di riserva di capitale a livello consolidato, deve essere calcolato e comunicato a Banca d'Italia l'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD).

Prima della citata comunicazione non possono essere erogati né assunti obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o benefici pensionistici discrezionali in relazione al capitale primario di classe 1, né possono essere corrisposte remunerazioni variabili se l'obbligazione di pagamento è stata assunta quando il requisito combinato di riserva di capitale non era rispettato²².

Successivamente alla citata comunicazione le remunerazioni variabili e i benefici pensionistici discrezionali possono essere corrisposti in misura non superiore all'AMD, previa ulteriore informativa a Banca d'Italia.

15.6.3 Collegamento tra "bonus annuo" e risultati

Il riconoscimento del "bonus annuo" al Personale delle Banche/Società del Gruppo è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso (c.d. "cancelli di accesso") ed è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza.

In coerenza con il Risk Appetite Framework²³, approvato dal Consiglio di Gestione in data 25 febbraio 2014, è stato identificato quale indicatore di sostenibilità, valido per tutte le categorie di Personale del Gruppo, l'indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato Common Equity Tier1 (CET1)²⁴.

¹⁹ Rilevata nell'esercizio precedente a quello di definizione del "bonus pool".

²⁰ Perdita preventiva e consuntiva calcolate non considerando l'importo del "bonus pool".

²¹ Cfr. Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche".

²² Tale previsione decorre dal 1° gennaio 2014, in base alla CRD IV.

²³ Quadro di riferimento che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il riconoscimento del “bonus annuo” è pertanto subordinato:

- 1) per il “personale più rilevante” non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di sostenibilità a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1), uguale o maggiore al 9,50%²⁵;
 - indicatore di redditività risk adjusted a livello consolidato: Return on Risk Adjusted Capital (RORAC)²⁶, uguale o maggiore al 95% del valore di budget;
 - indicatore di liquidità a livello consolidato: saldo minimo di liquidità a un mese in percentuale del totale attivo²⁷, uguale o maggiore al 7,00%²⁸;
 - specifico giudizio di rischio di conformità operativa, relativamente ad almeno un processo, o parte di esso, di pertinenza di ciascun beneficiario²⁹, in prevalenza basso o basso;
- 2) per il “personale più rilevante” appartenente alle funzioni aziendali di controllo, agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di sostenibilità a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1), uguale o maggiore al 9,50%;
 - specifico giudizio di rischio di conformità operativa, relativamente ad almeno un processo, o parte di esso, di pertinenza di ciascun beneficiario²⁵, in prevalenza basso o basso;
- 3) per il “restante personale” non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di sostenibilità a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1), uguale o maggiore al 9,50%;
 - indicatore di redditività risk adjusted a livello consolidato: Return on Risk Adjusted Capital (RORAC)³⁰, uguale o maggiore all’80% del valore di budget;
- 4) per il “restante personale” delle funzioni aziendali di controllo, all’indicatore e relativo valore di confronto:
 - indicatore di sostenibilità a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1), uguale o maggiore al 9,50%.

Ciascuna Banca/Società del Gruppo può definire eventuali ulteriori “cancelli di accesso”, validi per tutto il Personale, ad esclusione del personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo qualora gli indicatori fossero collegati ai risultati economici della medesima Banca/Società.

Per le sole Banche/Società del Gruppo che effettuano attività di investment banking – in virtù della specificità del business – in caso di mancato superamento dell’indicatore di sostenibilità consolidato CET1 e/o dell’indicatore di redditività consolidato RORAC, ma nella previsione di un utile (“utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti”) nel conto economico del *budget* della singola Banca/Società e nel conseguimento del medesimo utile³¹ per un importo pari o superiore all’80% del suo valore di *budget*, il “bonus pool” definito a *budget* viene decurtato, in via anticipata rispetto all’applicazione del coefficiente di rettifica definito al precedente paragrafo 15.6.2.1, nel seguente modo:

- in caso di mancato superamento dell’indicatore di sostenibilità consolidato CET1, il “bonus pool” del “restante personale” viene decurtato del 50%;
- in caso di mancato superamento dell’indicatore di redditività consolidato RORAC, il “bonus pool” del “restante personale” non appartenente alle funzioni aziendali di controllo viene decurtato del 50%.

Il riconoscimento del “bonus annuo” individuale è, inoltre, correlato all’attivazione di un sistema di incentivazione da parte della Banca/Società presso cui si opera, che preveda l’assegnazione di obiettivi (a livello di Banca/Società, individuale o di team) da confrontare a fine esercizio con le *performance* conseguite, non solo in termini di risultati quantitativi, ma anche di comportamenti posti in essere. In particolare, il sistema di incentivazione deve ispirarsi anche a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali, attraverso

²⁴ Il CET1 è calcolato senza considerare gli add-on e considerando l’aumento di capitale di euro 500 milioni.

²⁵ Valore rilevato al 31/12/2014.

²⁶ Sia il valore a consuntivo, sia il valore a *budget*, calcolati non considerando l’importo del “bonus pool” e degli add-on, sono determinati come rapporto tra UOC (rilevato al 31/12/2014) e attività ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets, calcolato come media annua dei valori rilevati alla fine dei quattro trimestri del 2014).

²⁷ Media annua dei dati giornalieri rilevati nel 2014.

²⁸ Valore definito nell’ambito del Risk Appetite Framework.

²⁹ Per il “personale più rilevante” non appartenente alla prima linea manageriale il giudizio di rischio di conformità operativa, sulla base dei regolamenti già emanati, può essere quello attribuito al Responsabile della funzione.

³⁰ Sia il valore a consuntivo, sia il valore a *budget*, calcolati non considerando l’importo del “bonus pool” e degli add-on, sono determinati come rapporto tra UOC (rilevato il 31/12/2014) e attività ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets, calcolato come media annua dei valori rilevati alla fine dei quattro trimestri del 2014).

³¹ UOC preventivo e consuntivo calcolati non considerando l’importo del “bonus pool”.

l'utilizzo di indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (quali ad esempio numero di reclami, rispetto della normativa e dei regolamenti, qualità del servizio, valutazione delle prestazioni, ecc.).

Entro il 2015, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio di Gestione, potranno essere introdotti nei sistemi di incentivazione i seguenti indicatori qualitativi:

- indagine di Customer Satisfaction, che monitori la qualità del servizio percepita dai clienti, al fine di meglio allineare gli interessi dell'azienda a quelli dei medesimi;
- valutazione delle competenze manageriali del "personale più rilevante" sul modello di questionario definito "a 180°", con feedback dai pari livello e dai collaboratori.

Tanto il modello del sistema di incentivazione, quanto gli indicatori utilizzati, in particolare quelli di carattere qualitativo, devono essere preventivamente certificati dalle funzioni di Conformità delle singole Banche/Società del Gruppo³².

15.6.4 Pagamento del "bonus annuo"

Nei seguenti paragrafi sono descritte le modalità di erogazione del "bonus annuo" al Personale del Gruppo.

15.6.4.1 Pagamento del "bonus annuo" del "restante personale"

Il "bonus annuo" del "restante personale" è corrisposto in denaro e in un'unica soluzione, entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza.

Il "bonus annuo" maturato non viene corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

15.6.4.2 Pagamento del "bonus annuo" del "personale più rilevante"

Il "bonus annuo" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 60% del "bonus annuo", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza;
- tre quote annue³³, complessivamente pari al 40% del "bonus annuo" e ciascuna di importo uguale, differite in un periodo triennale, successivo all'anno di attribuzione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Nei casi in cui la percentuale di incidenza della componente variabile della remunerazione superi il 50% della retribuzione annua lorda fissa (RAL), la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 60% del "bonus annuo", corrisposta con le medesime modalità indicate al punto precedente.

Per il "personale più rilevante", sia il 50% della quota *up-front* sia il 50% di quelle differite del "bonus annuo" è corrisposto in azioni della Banca Popolare di Milano³⁴.

Il numero totale di azioni da attribuire a ciascun beneficiario – sia per la quota *up-front*, sia per le quote differite – è calcolato in base al loro "valore normale"³⁵, rilevato nell'anno in cui avviene l'attribuzione della quota *up-front*. Il prezzo di carico delle azioni relative alle quote differite del "bonus annuo" è calcolato anno per anno sulla media dei 30 giorni di calendario antecedenti il giorno di assegnazione.

Per gli strumenti finanziari assegnati è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di due anni per quelli attribuiti *up-front* e di un anno per i differiti. Per gli strumenti differiti, il periodo di *retention* decorre dal termine dell'intero periodo di differimento.

Il Consiglio di Gestione approva i piani dei compensi basati su strumenti finanziari e delibera in merito all'acquisto degli stessi da porre a sostegno del "bonus annuo".

Eventuali dividendi spettanti (relativi sia alla quota *up-front* sia a quelle differite) saranno distribuiti al termine dell'intero periodo di differimento.

³² Tali principi (approvazione del modello, dei parametri di valutazione e dei criteri qualitativi da parte della funzione di Conformità) si applicano a qualunque sistema di erogazione del "bonus annuo", ivi compresi eventuali sistemi *ex post*.

³³ Qualora le Disposizioni definitive di Banca d'Italia determinassero un differimento minimo superiore ai tre anni, il periodo di differimento si intenderà automaticamente adeguato alle nuove previsioni.

³⁴ La Capogruppo valuterà la possibilità di bilanciare la componente del "bonus annuo" in azioni con altri strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, di classe 2 oppure con altri strumenti convertibili.

³⁵ Il "valore normale" corrisponde al prezzo medio delle azioni nei trenta giorni precedenti il momento in cui viene attribuita la quota *up-front*.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di “malus” e di “claw-back”, secondo quanto declinato nel successivo paragrafo 15.6.5, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo, nelle ipotesi di quiescenza, “mortis causa” e previsioni specifiche contenute in contratti individuali). In caso di decesso del beneficiario le quote sono corrisposte a favore degli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

Se il Gruppo beneficia di aiuti di Stato, agli esponenti aziendali³⁶ della Capogruppo non viene corrisposto alcun “bonus annuo”, salvo che ciò non sia giustificato³⁷.

15.6.5 Meccanismi di "malus" e di "claw-back"

L’attribuzione di ciascuna delle quote differite del “bonus annuo” è sottoposta al rispetto integrale dei “cancelli di accesso” e dei relativi valori soglia di confronto previsti, per l’esercizio precedente l’anno di attribuzione delle medesime, per ciascuna categoria di Personale; tale sistema di correzione *ex post* è, pertanto, un meccanismo che opera nel periodo di differimento, prima dell’effettiva attribuzione delle quote posticipate del “bonus annuo”.

Inoltre il “bonus annuo” del Personale, ivi comprese sia la quota *up-front* sia quelle differite del “personale più rilevante”, non è corrisposto nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca/Società del Gruppo;
- violazioni³⁸ degli obblighi imposti ai sensi dell’articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’articolo 53 del TUB;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca/Società del Gruppo.

L’azienda ha la facoltà di valutare anche la restituzione del “bonus annuo” o di sue quote eventualmente già corrisposti (clausola di “claw-back”).

La Funzione Risorse Umane di Capogruppo, con l’ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle Banche/Società controllate, valuta i casi da sottoporre all’eventuale delibera degli Organi sociali.

15.6.6 Compensi di fine rapporto

Nel caso di conclusione anticipata del rapporto o del contratto di lavoro, l’importo degli eventuali compensi previsti nei contratti del “personale più rilevante” non può eccedere il limite di 24 mensilità della retribuzione annua fissa lorda (RAL).

La Capogruppo e le Banche/Società controllate che applicano il CCNL del Credito hanno sottoscritto con le Parti Sociali specifiche intese, applicabili a tutti i dipendenti del Gruppo, ivi compresi gli appartenenti alle diverse categorie di “personale più rilevante”, attraverso le quali sono state, tra l’altro, definite forme di incentivazione all’esodo, per l’accesso, in Arco di Piano 2012 – 2015, al trattamento pensionistico A.G.O. ovvero al c.d. Fondo di Solidarietà.

La liquidazione di tali compensi è subordinata al rispetto dei criteri prescritti nei singoli contratti collettivi e individuali.

I compensi di fine rapporto dei componenti gli Organi sociali delle Banche/Società del Gruppo sono soggetti alla normativa di vigilanza tempo per tempo vigente.

In particolare:

- la corresponsione di tali compensi avviene secondo le modalità previste dal paragrafo 15.6.4.2;
- l’erogazione, sia della quota *up-front* sia di quelle differite, è soggetta ai meccanismi di “malus” e “claw-back” indicati nel precedente paragrafo 15.6.5; relativamente agli indicatori di natura quantitativa definiti nel primo capoverso del suddetto paragrafo, si evidenzia che l’erogazione è subordinata al rispetto del solo indicatore di sostenibilità definito per la categoria di personale di appartenenza³⁹;
- l’erogazione è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte degli Organi competenti di Capogruppo.

³⁶ Per “esponenti aziendali” si intendono quelli indicati nell’art. 26 del TUB e nella relativa regolamentazione attuativa (i componenti gli organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo, il direttore generale e coloro che esercitano funzioni equivalenti a quella di direttore generale).

³⁷ Come ad esempio nel caso di esponenti aziendali che abbiano sostituito quelli in carica quando sono stati acquisiti gli aiuti di Stato.

³⁸ Per esempio nei casi di violazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

³⁹ Rispetto al momento in cui avviene la cessazione del contratto o del rapporto di lavoro.

15.7 Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2013

Le Funzioni di Capogruppo Risorse Umane, Risk Management, Pianificazione, Compliance e *Audit* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione operativa della Policy 2013, in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Gestione e con gli obiettivi strategici del Gruppo.

La Policy 2013 è stata adottata dal Consiglio di Gestione e sottoposta, per quanto di competenza, all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza e dell'Assemblea dei Soci di Banca Popolare di Milano del 26/27 aprile 2013. La Policy 2013 è stata successivamente recepita dagli Organi sociali competenti delle Banche/Società controllate e resa disponibile sul sito internet www.gruppobpm.it.

Il Consiglio di Gestione ha deliberato di conferire mandato al Consigliere Delegato e al Responsabile Risorse Umane, in via disgiunta, per dare corretta e tempestiva esecuzione a tutte le formalità, atti e adempimenti connessi all'attuazione della Policy 2013.

Nella predisposizione della Policy 2013, Banca Popolare di Milano – in qualità di Capogruppo – si è avvalsa anche della consulenza della Società Co.Ba.Co. S.r.l..

15.7.1 Il Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è composto da cinque membri del Consiglio di Sorveglianza, la maggioranza dei quali in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A., nonché degli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente.

Il Comitato presieduto, a norma di Statuto, dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza, si è riunito nel corso del 2013 otto volte e la durata media delle riunioni è stata di circa un'ora e mezza.

Il Comitato ha svolto la sua attività nel rispetto delle previsioni di legge, regolamentari e statutarie e, avvalendosi delle funzioni aziendali competenti, ha avuto accesso alle informazioni necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. In particolare, il Comitato:

- ha formulato al Consiglio di Sorveglianza proposte sulla remunerazione dei Consiglieri di Gestione;
- ha svolto attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Sorveglianza, per l'approvazione della Relazione sulla Remunerazione da sottoporre all'Assemblea dei Soci;
- ha espresso il proprio parere in ordine all'approvazione, per quanto di competenza del Consiglio di Sorveglianza, della "Relazione sulle politiche di remunerazione anno 2013" redatta ai sensi delle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia 30 marzo 2011, dell'art. 123-ter D.Lgs.58/1998 e dell'art. 84-*quater* del Regolamento Emittenti.

15.7.2 Identificazione del "personale più rilevante" del Gruppo

Nell'ambito dell'attuazione della Policy 2013 e sulla base dell'assetto organizzativo del Gruppo, la Funzione Risorse Umane della Capogruppo, con il coinvolgimento delle omologhe funzioni delle Banche/Società controllate e della Funzione Risk Management, ha proceduto all'analisi e alla definizione del "personale più rilevante".

Il processo di valutazione ha tenuto conto delle posizioni organizzative e dei livelli gerarchici, delle fasce retributive nonché dell'impatto sui rischi, applicando – per il Personale operante nella Banche/Società controllate – un criterio di proporzionalità, secondo le previsioni di Banca d'Italia⁴⁰.

L'elenco così determinato è stato approvato dal Consigliere Delegato in data 10 maggio 2013 e successivamente presentato per l'informativa al Comitato Remunerazioni.

Nell'ambito del Personale del Gruppo, le risorse identificate fra il "personale più rilevante" al 31 dicembre 2013⁴¹ erano pari a 37, suddivise nelle seguenti categorie:

- a) *membri del Consiglio di Gestione della Capogruppo*: 4 persone;
- b) *membri esecutivi degli Organi sociali con funzioni di gestione delle Banche/Società controllate del Gruppo*: 1 persona;

⁴⁰ Cfr. par. 3.3 "Criterio di proporzionalità" delle disposizioni Banca d'Italia del 30 marzo 2011 e par. 8 "Nota di chiarimenti" della Banca d'Italia del 19 febbraio 2009.

⁴¹ Al netto delle variazioni intervenute in corso d'anno.

- c) *Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo*: 4 persone;
- d) *responsabili delle principali linee di "business", funzioni aziendali, aree geografiche e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo*: 7 persone;
- e) *responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo*: 13 persone;
- f) *altri responsabili della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo che assumono rischi*: 8 persone.

15.7.3 Condizioni di accesso al “bonus annuo” 2013

Il sistema degli indicatori (c.d. “cancelli di accesso”), cui è stata subordinata la componente variabile della remunerazione collegata ai sistemi di incentivazione, è stato definito con il coinvolgimento delle funzioni Risorse Umane, Risk Management, Pianificazione e Compliance, ciascuna per la propria competenza, e approvato dagli Organi sociali della Capogruppo.

Pur mantenendo l’impianto già definito all’interno della Policy 2012, nel 2013 è stato rafforzato il concetto di sostenibilità della componente variabile della remunerazione, introducendo un nuovo parametro (indicatore di sostenibilità) a livello consolidato, quale condizione primaria per l’accesso agli incentivi da parte di tutte le categorie di Personale del Gruppo. Tale parametro è stato definito nella previsione di un utile⁴² nel conto economico del *budget* consolidato e nel suo conseguimento per un importo pari o superiore all’80%.

E’ stata inoltre confermata l’applicazione *ex post* di un “fattore correttivo” legato all’utile/perdita conseguita, a livello di singola Banca/Società del Gruppo, che può determinare una notevole contrazione del “bonus pool”, finanche l’azzeramento nei casi di mancato raggiungimento dei risultati minimi aziendali predeterminati.

Il riconoscimento del “bonus annuo” è stato subordinato al rispetto integrale del “fattore correttivo”, nonché di tutti i “cancelli di accesso” definiti per ciascuna categoria di Personale, come di seguito specificati.

Per il “personale più rilevante” non appartenente alle funzioni di controllo interno, l’accesso agli incentivi è stato subordinato ad ulteriori parametri e valori di confronto a livello consolidato:

1. Indicatore di redditività: RORAC⁴³ (Return on Risk Adjusted Capital) uguale o maggiore al valore definito a *budget*;
2. Indicatore di adeguatezza patrimoniale: Core Tier1 ratio⁴⁴ uguale o maggiore al valore definito a *budget*;
3. Indicatore di liquidità: raccolta stabile/impieghi con la clientela uguale o maggiore al valore definito a *budget*;
4. Indicatore di conformità operativa: giudizio di rischio espresso sui processi antiriciclaggio, trasparenza e usura⁴⁵, pari al valore “basso” o “in prevalenza basso”.

Per il “personale più rilevante” appartenente alle funzioni di controllo interno, l’accesso agli incentivi è stato subordinato all’indicatore di conformità operativa, ossia al giudizio di rischio, pari al valore “basso” o “in prevalenza basso”, espresso, a livello consolidato, sui processi antiriciclaggio, trasparenza e usura.

Infine, il “bonus annuo” di ciascun soggetto identificato tra il “personale più rilevante” è stato subordinato al conseguimento dello specifico giudizio di rischio di conformità operativa, pari al valore “basso” o “in prevalenza basso”, espresso sui processi (o parte di essi) di propria pertinenza.

In aggiunta al sistema di “cancelli di accesso” descritto, la componente variabile della remunerazione collegata ai sistemi di incentivazione viene erogata in funzione del raggiungimento degli obiettivi individuali e/o di team assegnati.

15.7.4 “Bonus pool” 2013

Le funzioni Risorse Umane e Pianificazione della Capogruppo, in collaborazione con le omologhe funzioni, ove previste, delle Banche/Società controllate, hanno determinato le risorse economiche da destinare ai sistemi di incentivazione, nel rispetto dei criteri definiti nella Policy 2013.

⁴² Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti.

⁴³ Calcolato senza considerare gli add-on.

⁴⁴ Core Tier1 ratio calcolato senza considerare l’incorporazione di BDL, i Tremonti bond, l’aumento di capitale e gli add-on.

⁴⁵ Processi individuati dal Consiglio di Gestione tra quelli che espongono il Gruppo a rischi legali e reputazionali.

Il Consigliere Delegato ha approvato lo stanziamento complessivo di euro 17 milioni (lordo dipendente, per un costo azienda di euro 22,3 milioni), pari a circa il 10% della previsione dell'utile⁴⁶ consolidato, di cui euro 1,6 milioni (lordo dipendente) destinati al "personale più rilevante".

15.7.5 Attivazione dei sistemi di incentivazione 2013

I sistemi di incentivazione rientrano nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate per il Personale del Gruppo e costituiscono un momento di ulteriore coinvolgimento e compartecipazione delle risorse al raggiungimento e al superamento degli obiettivi aziendali.

L'adozione di sistemi dedicati per le diverse categorie di Personale del Gruppo consente di:

- supportare il conseguimento degli obiettivi attraverso la diffusione della cultura del risultato a tutti i livelli delle strutture aziendali;
- valorizzare le risorse migliori prevedendo il riconoscimento del merito individuale in uno spirito di team;
- prevedere la corresponsione di incentivi in relazione ai risultati raggiunti, nel rispetto della correttezza nelle relazioni con la clientela e dello spirito delle norme di vigilanza.

Nel corso del 2013, tutte le Banche/Società del Gruppo hanno attivato un proprio sistema di incentivazione destinato al Personale dipendente.

In generale, tali sistemi hanno previsto sia indicatori di *performance* (quantitativi/economici o di efficienza), sia indicatori di tipo qualitativo (qualità dei servizi offerti, compliance operativa, valutazione professionale), con un periodo di valutazione (c.d. "accrual") annuale.

Le singole Banche/Società hanno, inoltre, adottato differenti modalità di valutazione e di riconoscimento dei risultati attraverso l'assegnazione di:

- obiettivi individuali (Management By Objectives - MBO) collegati ad un incentivo target, in funzione delle responsabilità e del ruolo ricoperto;
- obiettivi di team (Sistema Incentivante del Team - SIT) collegati ad un incentivo target in funzione del ruolo ricoperto, assegnato in base alla *performance* conseguita;
- obiettivi di team (Sistema Incentivante del Team - SIT) collegati a montepremi collettivi, da ripartire tra quanti avranno maggiormente contribuito al raggiungimento dei risultati.

Ai soggetti identificati tra il "personale più rilevante" sono stati assegnati obiettivi individuali, declinati nell'ambito dei sistemi di incentivazione delle rispettive Banche/Società di appartenenza.

Inoltre nel corso del 2013, la Capogruppo ha attivato un sistema di incentivazione destinato ai propri promotori finanziari mandatari, dal secondo anno di mandato in poi.

Tale sistema ha previsto la correlazione sia con indicatori di *performance* individuali (variazione positiva della raccolta nel comparto del risparmio gestito), sia con indicatori di tipo qualitativo (nel caso di specie, i reclami), con un periodo di valutazione annuale. Il pagamento dell'incentivo è stato comunque subordinato alle condizioni per l'erogazione previste dalla Policy 2013.

15.7.6 Rapporto fra componente variabile e componente fissa della remunerazione per il "personale più rilevante"

Gli incentivi target destinati al "personale più rilevante" dipendente sono stati definiti sulla base del ruolo ricoperto e della tipologia di business, nel rispetto dei limiti indicati dalla Policy 2013, che prevedeva che l'incidenza della componente variabile della remunerazione non potesse eccedere il 50% (200% per quello operante nelle Banche/Società di *investment banking*) della retribuzione annua lorda, ad esclusione del "personale più rilevante" appartenente alle funzioni di controllo interno per il quale tale limite era fissato al 30%.

La tabella seguente riporta l'incidenza media dell'incentivo target sulla remunerazione fissa teorica per categoria di "personale più rilevante".

⁴⁶ Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti.

Categoria di “personale più rilevante”	Media dell’incidenza % dell’incentivo target sulla retribuzione fissa teorica
<i>b) membri esecutivi degli Organi sociali con funzioni di gestione delle Banche/Società controllate del Gruppo</i>	42%
<i>c) Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali della Capogruppo e delle Banche/Società controllate</i>	39%
<i>d) responsabili delle principali linee di "business", funzioni aziendali, aree geografiche e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo della Capogruppo e delle Banche/Società controllate</i>	21%
<i>e) responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Capogruppo e delle Banche/Società controllate</i>	19%
<i>f) altri responsabili della Capogruppo e delle Banche/Società controllate che assumono rischi</i>	16%

15.8 Informazioni sulle remunerazioni corrisposte nel 2013

Il Consiglio di Gestione, nella riunione dell’8 gennaio 2013, ha deliberato in ordine alla non opportunità di procedere all’erogazione della componente variabile della remunerazione collegata a sistemi di incentivazione da corrispondere nel 2013 al Personale del Gruppo, con riguardo sia alle quote differite relative a esercizi precedenti il 2012, sia all’intero incentivo di competenza dell’esercizio 2012; ciò a prescindere dall’apertura o meno dei “cancelli di accesso” per il riconoscimento di dette incentivazioni.

La delibera è stata frutto di una serie di considerazioni riguardo alla sostenibilità della componente variabile della remunerazione collegata all’incentivazione, rispetto alla situazione economico-finanziaria complessiva del Gruppo e a un processo di rafforzamento economico-patrimoniale attuato anche attraverso l’assunzione di politiche di gestione dirette a contenere in misura significativa i costi operativi, fra i quali quelli del Personale.

La suddetta delibera consiliare ha peraltro anticipato nei contenuti la Comunicazione “Bilanci 2012: valutazione dei crediti, remunerazioni, distribuzione dei dividendi” di Banca d’Italia del 13 marzo 2013 che, in materia di politiche di remunerazione, ha raccomandato un intervento – a seconda dei casi – di riduzione/azzeramento della componente variabile della remunerazione, per le banche che avessero adottato piani di incentivazione basati su un periodo annuale di valutazione della *performance* e che avessero chiuso l’esercizio 2012 in perdita oppure con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo.

Il Consiglio di Gestione, nella medesima seduta, ha inoltre deliberato, ferma l’autonomia di ciascuna Banca/Società controllata, di raccomandare che le stesse si attenessero alle indicazioni impartite dalla Capogruppo e, ove fossero stati riscontrati vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti da dette Banche/Società per il pagamento di premi e/o incentivi a favore del proprio Personale, di contenere al massimo l’importo dei pagamenti.

15.8.1 I compensi erogati ai componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo

La politica retributiva attuata nel 2013 a favore dei componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle Banche/Società controllate non ha comportato la corresponsione di alcuna componente variabile della remunerazione. Tale politica è pertanto stata aderente alle Disposizioni di Banca d’Italia del 30 marzo 2011, nonché alle successive raccomandazioni e indicazioni della stessa Autorità di Vigilanza.

Di seguito vengono illustrati i dettagli dei compensi erogati.

15.8.1.1 Compensi erogati ai componenti il Consiglio di Gestione

Nel 2013 i componenti il Consiglio di Gestione, privi di specifico contratto individuale, hanno percepito compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte nel Consiglio stesso (Presidente e Consigliere) e all’eventuale profilo di esecutività, così come deliberato dal Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Comitato Remunerazioni, nella riunione del 27 marzo 2012.

Nel mese di maggio 2013, il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha altresì deliberato – tenuto conto delle importanti sollecitazioni e raccomandazioni dell’Autorità di Vigilanza orientate al contenimento delle remunerazioni dei ruoli apicali delle banche alla luce anche del particolare momento di crisi economica e di incertezza sulle prospettive di ripresa - la riduzione, nella misura del 20%, dei compensi annui fissi dei Consiglieri di Gestione privi di contratto individuale.

Ai Consiglieri di Gestione privi di contratto individuale è stato inoltre riconosciuto, oltre al rimborso delle spese vive, un gettone di presenza, non cumulabile nel caso di più riunioni nella stessa giornata, per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Gestione, nonché a quelle delle commissioni e dei comitati istituiti.

In linea con le politiche retributive definite, nel corso dell’esercizio 2013 non sono stati erogati, ai Consiglieri di Gestione privi di contratto individuale, compensi variabili collegati a sistemi di incentivazione, né è stata prevista alcuna politica retributiva specifica a favore dei Consiglieri di Gestione indipendenti.

Al Consigliere Delegato – Piero Luigi Montani – è stato riconosciuto, per l’esercizio 2013, il compenso fisso previsto nello specifico contratto individuale, come deliberato in data 10 gennaio 2012 dal Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Comitato Remunerazioni.

Nel 2013 al Consigliere Delegato non è stata corrisposta alcuna componente variabile della remunerazione collegata a sistemi incentivanti.

In data 30 ottobre 2013 il Consigliere Delegato, Piero Luigi Montani, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il Consiglio di Gestione, riunitosi nella medesima data, ha quindi preso atto delle dimissioni di Piero Luigi Montani e, nelle more della reintegrazione del Consiglio stesso, ha nominato quale Consigliere Delegato Davide Croff, già Consigliere di Gestione della Banca; questi – giusta delibera del Consiglio di Sorveglianza su proposta del Comitato Remunerazioni - ha percepito, in qualità di Consigliere Delegato, un compenso fisso commisurato all’effettiva permanenza nella carica, assorbente l’emolumento allo stesso dovuto quale Consigliere di Gestione (esecutivo) della Banca. Gli sono stati inoltre riconosciuti i gettoni di presenza per la partecipazione, in qualità di componente, alle adunanze del Consiglio di Gestione e dei comitati e commissioni a partecipazione consiliare; non è stata prevista alcuna componente variabile della remunerazione.

15.8.1.2 Compensi erogati ai componenti il Consiglio di Sorveglianza

I Consiglieri di Sorveglianza, nel rispetto di quanto deliberato dall’Assemblea dei Soci del 22 ottobre 2011, hanno percepito, per l’esercizio 2013, compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all’interno del Consiglio stesso (Presidente, Vice Presidente e Consigliere di Sorveglianza) e nel Comitato per il controllo interno e la revisione contabile (Presidente e componente il Comitato).

Ai Consiglieri di Sorveglianza è stato inoltre riconosciuto, oltre al rimborso delle spese vive, un gettone di presenza, non cumulabile nel caso di più riunioni nella stessa giornata, per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione, nonché a quelle delle commissioni e dei comitati istituiti.

Anche in ottemperanza alle disposizioni di Banca d’Italia in materia, le politiche retributive definite a favore dei Consiglieri di Sorveglianza non hanno previsto alcun compenso variabile della remunerazione.

Si fa presente che il 21 dicembre 2013 si è tenuta l’Assemblea dei Soci della Banca che, in sede ordinaria, ha approvato la proposta di revoca dell’intero Consiglio di Sorveglianza in carica alla data di tale Assemblea e ha provveduto conseguentemente alla nomina del nuovo Consiglio di Sorveglianza della Banca per gli esercizi 2013-2015, determinandone i relativi compensi nei medesimi termini della suddetta delibera assembleare dell’ottobre 2011.

15.8.1.3 Compensi erogati ai componenti il Comitato dei Provirvi

I componenti effettivi del Comitato dei Provirvi nel corso del 2013 hanno percepito un rimborso spese forfettario lordo di euro 4.000, come deliberato dall’Assemblea dei Soci del 28 aprile 2012. Non sono stati previsti compensi variabili.

15.8.1.4 Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali delle Banche/Società controllate

Nel 2013 ai componenti gli Organi sociali delle Banche/Società controllate sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all’interno dell’organo di appartenenza, oltre al rimborso delle spese vive e ai gettoni di presenza, così come deliberato dalle rispettive Assemblee.

Per i componenti i Consigli di Amministrazione non è stata prevista né corrisposta alcuna componente variabile della remunerazione.

Il Personale dipendente della Capogruppo non ha percepito compensi per incarichi ricoperti, in rappresentanza del Gruppo stesso, all'interno di Organi sociali di Banche/Società controllate; tali compensi sono stati versati integralmente alla Capogruppo dalla Banca/Società presso la quale l'incarico è stato ricoperto.

In ottemperanza a quanto disposto in materia da Banca d'Italia, le politiche retributive definite a favore dei membri degli Organi di Controllo non hanno previsto alcun compenso variabile della remunerazione collegato a sistemi di incentivazione.

Si ricorda che il 22 luglio 2013 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione della controllata Banca di Legnano in Banca Popolare di Milano; la fusione ha acquisito efficacia il 14 settembre 2013, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013. Ai componenti gli Organi sociali della predetta Banca sono stati corrisposti i compensi maturati sino alla data di efficacia di fusione.

Inoltre Banca di Legnano, nel corso del 2013, ha provveduto a liquidare a tre componenti del Consiglio di Amministrazione in carica sino al 15 giugno 2012 il saldo delle competenze loro spettanti, ammontante complessivamente a euro 171.628, ex delibera dell'Assemblea degli azionisti del 15 giugno 2012.

Banca Popolare di Mantova, nel corso del 2013, ha provveduto a liquidare a cinque componenti del Consiglio di Amministrazione cessati dalla carica nel corso del 2012 le competenze loro spettanti, ammontanti complessivamente a euro 127.334, ex delibera dell'Assemblea degli azionisti del 27 marzo 2013.

15.8.2 Remunerazione variabile collegata ai sistemi di incentivazione corrisposta nel 2013 al Personale del Gruppo

Nei paragrafi che seguono viene illustrata la politica retributiva attuata nel 2013 a favore del personale dipendente, dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato e degli addetti alle reti distributive esterne della Capogruppo e delle Banche/Società controllate, in relazione al pagamento della componente variabile della remunerazione collegata ai sistemi di incentivazione di pertinenza dell'esercizio 2012 e precedenti.

In generale, le erogazioni collegate ai sistemi di incentivazione attuati nel Gruppo sono state coerenti con i principi della Policy 2012, con le raccomandazioni emanate da Banca d'Italia e con gli indirizzi di volta in volta deliberati dal Consiglio di Gestione.

Nei casi in cui sono stati riscontrati vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti dalle Banche/Società del Gruppo, o a seguito di specifiche delibere degli Organi sociali, per il pagamento di premi e/o incentivi a favore del proprio Personale, il rapporto tra la remunerazione variabile erogata e quella fissa è risultato conforme alle politiche di remunerazione, tempo per tempo vigenti.

Complessivamente il Gruppo ha erogato euro 8.330.539 (lordo dipendente) in riferimento alla remunerazione variabile di pertinenza degli esercizi 2012 e precedenti, suddivisi come rappresentato nella seguente tabella:

Banca/Società	Totale erogato (lordo dipendente)
Banca Popolare di Milano	443.176
Banca di Legnano	0
Banca Popolare di Mantova	0
WeBank	1.100.760
ProFamily	29.600
Banca Akros	6.757.003
TOTALE	8.330.539

Per il "personale più rilevante", per il quale le condizioni di accesso alla componente variabile della remunerazione sono descritte al precedente paragrafo 15.7.3, si rimanda a quanto specificato nei paragrafi che seguono in riferimento alla singola Banca/Società del Gruppo.

Per completezza d'informazione, si fa comunque presente che, con riferimento all'incentivazione del "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni di controllo interno, indipendentemente dalla delibera del Consiglio di Gestione dell'8 gennaio 2013, di cui al precedente paragrafo 15.8, la Funzione Risk Management di Capogruppo ha

certificato nel 2013 che non si sono verificate le condizioni per l'erogazione, con riguardo sia all'intero incentivo dell'esercizio 2012, sia alle quote differite di pertinenza di esercizi precedenti⁴⁷, così come definite nelle rispettive Policy.

15.8.2.1 Banca Popolare di Milano

Nel 2012 la Capogruppo non ha attivato sistemi di incentivazione; nel 2013, pertanto, non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione collegate a sistemi di incentivazione della Banca ad alcuna categoria di Personale, come peraltro già avvenuto nel 2012 in riferimento all'esercizio 2011, in considerazione della situazione economico-patrimoniale del Gruppo.

Nel 2013, con riferimento all'esercizio 2012 e precedenti, sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione, di importo marginale, che hanno interessato dieci persone – ricomprese nella categoria del “restante personale” - nei confronti delle quali sono stati riscontrati vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti dalla Banca.

In aggiunta, si fa inoltre presente che, ad un dipendente che ha ricoperto nel 2013 un ruolo apicale in una società partecipata dalla Capogruppo, è stato erogato un bonus a valere sugli esercizi 2011 e 2012, corrisposto secondo le politiche di remunerazione della predetta partecipata ed il cui costo è stato interamente sostenuto dalla medesima.

Al “personale più rilevante” non sono state invece corrisposte le quote differite di bonus di pertinenza di esercizi precedenti il 2012, in ottemperanza alla delibera del Consiglio di Gestione dell'8 gennaio 2013.

L'ammontare complessivo erogato è stato pari a euro 443.176 (lordo dipendente).

15.8.2.2 Banca di Legnano

Nel 2012 la Banca di Legnano non ha attivato sistemi di incentivazione; nel 2013, pertanto, non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione collegate a sistemi di incentivazione ad alcuna categoria di Personale.

Al “personale più rilevante” non sono state corrisposte le quote differite di bonus di pertinenza di esercizi precedenti il 2012, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 9 maggio 2013.

15.8.2.3 Banca Popolare di Mantova

Nel 2012 la Banca Popolare di Mantova non ha attivato sistemi di incentivazione; nel 2013, pertanto, non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione collegate a sistemi di incentivazione ad alcuna categoria di Personale.

Al “personale più rilevante” non sono state corrisposte le quote differite di bonus di pertinenza di esercizi precedenti il 2012, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta dell'8 maggio 2013.

15.8.2.4 WeBank

Nel 2012 WeBank ha attivato un sistema di incentivazione a favore del proprio Personale dipendente.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 30 gennaio 2013, ha deliberato di procedere all'erogazione della componente variabile della remunerazione collegata a tale sistema.

Successivamente alla Comunicazione “Bilanci 2012: valutazione dei crediti, remunerazioni, distribuzione dei dividendi” di Banca d'Italia del 13 marzo 2013, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 10 maggio 2013, ha confermato la citata delibera, in considerazione dei vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti nei confronti del Personale.

Al “personale più rilevante” che ha risolto il rapporto di lavoro con la Banca nel corso del 2013 non sono stati corrisposti né il bonus di competenza dell'esercizio 2012, né le quote differite di bonus di pertinenza di esercizi precedenti, non essendosi verificate le condizioni per le erogazioni e in ottemperanza a quanto previsto dalle Policy di riferimento in materia di “meccanismi di malus” e di cessazione del contratto.

⁴⁷ Per le quote differite di pertinenza dell'esercizio 2010, il parametro non superato (*malus*) è stato il RORAC consolidato. Per l'intero incentivo di pertinenza dell'esercizio 2012, i parametri non superati sono stati il RORAC e il Tier1 Ratio consolidato.

Al Responsabile della Funzione Compliance, ricompreso nella categoria di “personale più rilevante” appartenente alle funzioni di controllo interno, è stata corrisposta la quota *up-front* dell’incentivazione 2012, in considerazione dei vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti riscontrati e in virtù del verificarsi delle condizioni di accesso⁴⁸.

L’ammontare complessivo erogato è stato pari a 1.100.760 euro (lordo dipendente).

15.8.2.5 ProFamily

Nel 2012 ProFamily non ha attivato sistemi di incentivazione; nel 2013, pertanto, non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione collegate a sistemi di incentivazione ad alcuna categoria di Personale.

Al “personale più rilevante” non sono state corrisposte le quote differite di bonus di pertinenza di esercizi precedenti il 2012, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta dell’8 maggio 2013.

Nella medesima riunione, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato di procedere all’erogazione delle sole quote differite del bonus di pertinenza dell’esercizio 2010, giunte a scadenza nel 2013, a favore di quattro dipendenti all’epoca non identificati tra il “personale più rilevante” a livello di Gruppo, essendosi verificate le condizioni per l’erogazione previste dalla Policy di riferimento e in considerazione dei vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti nei confronti dei soggetti interessati.

L’ammontare complessivo erogato è stato pari a 29.600 euro (lordo dipendente).

15.8.2.6 Banca Akros

Nel 2012 Banca Akros ha attivato un sistema di incentivazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 27 marzo 2013, visto il raggiungimento degli obiettivi di *performance* a livello Banca e tenuto conto delle raccomandazioni di Banca d’Italia e della Capogruppo, ha deliberato di procedere ad un pagamento in misura ridotta dei bonus riferiti all’esercizio 2012.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere all’erogazione dell’incentivazione del “restante personale”, delle quote *up-front* delle quattro persone ricomprese nella categoria del “personale più rilevante” appartenente alle funzioni di controllo interno, per le quali si sono verificate le condizioni di erogazione⁴⁹, e di non procedere al pagamento dell’intero “bonus annuo” di competenza dell’esercizio 2012, riferito al “personale più rilevante” non appartenente alle funzioni di controllo interno, non essendosi integralmente verificate le condizioni per l’erogazione.

L’ammontare complessivo erogato è stato pari a 4.044.400 euro (lordo dipendente).

Tenuto conto dell’impegno profuso dal management nel difficile contesto operativo, il Consiglio di Amministrazione ha quindi deliberato nella medesima riunione, in via eccezionale e con il consenso del Consiglio di Gestione, un compenso *una tantum* complessivamente pari a euro 800.000 (lordo dipendente), da erogarsi in denaro alle cinque persone identificate tra il “personale più rilevante” non appartenente alle funzioni di controllo interno.

L’importo delle quote *up-front* dei citati pagamenti è stato pari a euro 480.000 (lordo dipendente).

Infine, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato il pagamento delle quote differite dei bonus di competenza degli esercizi 2010⁵⁰ e 2011⁵¹, essendosi verificate le relative condizioni⁵² e in virtù dei vincoli giuridicamente rilevanti assunti nei confronti del personale.

L’importo delle quote differite di competenza degli esercizi 2010 e 2011 è stato pari a euro 2.232.603 (lordo dipendente), di cui euro 380.000 a favore di una persona rientrante fra il “personale più rilevante” identificato a livello di Gruppo, non appartenente alle funzioni di controllo interno.

Complessivamente, Banca Akros ha erogato l’importo di euro 6.757.003 (lordo dipendente) per la componente variabile della remunerazione di competenza degli esercizi 2012 e precedenti.

⁴⁸ Specifico giudizio di rischio di conformità operativa espresso dal Consiglio di Sorveglianza.

⁴⁹ Specifico giudizio di rischio di conformità operativa espresso dal Consiglio di Sorveglianza.

⁵⁰ In ragione della Policy allora vigente in Banca Akros.

⁵¹ Corrisposta al personale non identificato tra il “personale più rilevante” a livello di Gruppo.

⁵² Prefissati indicatori di redditività e patrimonializzazione della Banca; per il solo “personale più rilevante” appartenente alle funzioni di controllo interno, specifico giudizio di rischio sul relativo operato.

15.8.3 Altre tipologie di remunerazione corrisposte nel 2013 di competenza del 2012

Nel 2013 nelle Banche/Società del Gruppo non è stato corrisposto il premio aziendale, non essendosi verificate le condizioni per l'erogazione; si fa, inoltre, presente che, dalla data del 12 novembre 2012, è decorsa la disdetta formale della contrattazione di secondo livello di tutte le Banche/Società del Gruppo che applicano il CCNL del Credito.

Limitatamente ai dipendenti della Capogruppo in servizio, non si sono realizzate le condizioni per l'erogazione prevista ai sensi dell'art. 60 dello Statuto⁵³.

15.8.4 Altre tipologie di remunerazione di competenza del 2013

15.8.4.1 Welfare e altri benefici di natura non monetaria

In generale, al Personale dipendente del Gruppo, sono stati erogati benefici di natura non monetaria (c.d. "benefit"), riconosciuti collettivamente, quali la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria (estesa anche all'ambito familiare), l'assistenza all'infanzia e il servizio di ristorazione aziendale.

Sono inoltre previste condizioni di miglior favore per l'accesso ai diversi servizi bancari/assicurativi.

Le auto aziendali ad uso promiscuo sono state assegnate secondo i criteri e le modalità definiti nel regolamento interno di riferimento o specifiche previsioni riferite ad accordi individuali. Solo in connessione a specifiche esigenze lavorative, sono stati assegnati individualmente alloggi.

Non sono stati previsti infine benefici pensionistici discrezionali.

15.8.4.2 Altri interventi sulla remunerazione

Nell'ambito del complessivo insieme di interventi sulla remunerazione volti a ricercare una relazione coerente fra responsabilità, professionalità, impegno e livello retributivo, si segnalano le principali iniziative attuate.

- Nel giugno 2013 Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Banca Popolare di Mantova e la Società ProFamily hanno proceduto alla distribuzione di un importo *una tantum* limitatamente ad alcuni dipendenti⁵⁴ rientranti nel "restante personale", con criteri correlati al merito e alla valutazione professionale e non collegati alle *performance* aziendali e del Gruppo.

L'importo di ciascun *una tantum* ha rispettato il limite massimo di incidenza individuale previsto nella Policy 2013⁵⁵; l'importo complessivo degli *una tantum* ha rispettato il limite definito per la singola Banca/Società del Gruppo nella Policy 2013⁵⁶.

L'importo totale erogato è stato pari a euro 1.526.587 (lordo dipendente), così suddivisi:

Banca/Società	Totale erogato (lordo dipendente)
Banca Popolare di Milano	1.256.787
Banca di Legnano	222.800
Banca Popolare di Mantova	21.500
ProFamily	25.500

- Per completezza d'informazione, fra i diversi interventi sulla remunerazione, nel 2013 la Capogruppo ha implementato un nuovo modello organizzativo che ha modificato l'assetto e la distribuzione delle responsabilità nell'ambito delle diverse Funzioni. Al fine di verificare l'adeguatezza dei livelli retributivi sono state analizzate le principali posizioni organizzative, applicando una consolidata metodologia di valutazione, che ne ha identificato i *benchmark* di riferimento.

⁵³ Salvo che l'Assemblea deliberi di non distribuire un dividendo a valere sull'utile d'esercizio, viene annualmente riservato a tutti i dipendenti in servizio, fatta eccezione per coloro che rivestono posizioni apicali, ovvero a fondi collettivi a cui gli stessi risultino iscritti, un importo – ricompreso nella voce "spese per il personale" del conto economico - pari al 5% dell'utile lordo. (omissis) Il suddetto importo viene attribuito mediante azioni (omissis).

⁵⁴ Compreso il personale in distacco presso le predette Banche/Società.

⁵⁵ 10% della retribuzione annua lorda fissa individuale.

⁵⁶ 0,50% del costo ricorrente del personale previsto nel conto economico del bilancio preventivo ("budget") dell'esercizio 2013.

15.8.4.3 Compensi di inizio e fine rapporto corrisposti al “personale più rilevante”

Con riferimento al “personale più rilevante” identificato a livello di Gruppo nel 2013, sono intervenute undici cessazioni: tre componenti degli Organi delle Banche/Società controllate, quattro accessi al cosiddetto Fondo di Solidarietà e quattro risoluzioni anticipate del contratto.

In relazione alla cessazioni dei componenti gli Organi e, nello specifico, alle dimissioni presentate in data 30 ottobre 2013 dal Consigliere Delegato Piero Luigi Montani⁵⁷, si evidenzia che, in relazione a tale evento, non sono stati corrisposti compensi a titolo di indennità per la cessazione dalla carica (c.d. *golden parachutes*).

In nessun caso i compensi di fine rapporto e gli incentivi all’esodo hanno superato le 24 mensilità previste dalla Policy 2013. L’ammontare complessivo di tali compensi è stato pari a euro 3.201.839 (lordo dipendente).

Nel 2013 sono stati corrisposti due “*welcome bonus*” al “personale più rilevante” neo-assunto, nel rispetto dei limiti previsti dalla Policy 2013, per un totale pari a euro 145.000 (lordo dipendente).

15.8.4.4 Patti di stabilità e di non concorrenza

Nel 2013 erano in essere complessivamente 114 patti di stabilità o patti di non concorrenza o patti di prolungamento del preavviso, consistenti nell’erogazione di uno specifico assegno mensile, finalizzati ad attrarre e fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela o che ricoprono ruoli chiave all’interno dell’organizzazione.

I patti che hanno riguardato il “personale più rilevante” sono stati 4.

15.8.5 Focus sulle remunerazioni oltre il milione di euro

Le persone remunerate con almeno un milione di euro sono risultate tre (tutte nella fascia di remunerazione da 1 a 1,5 milioni).

⁵⁷ Cfr. par. 2.1.1. del presente documento in riferimento alla cessazione dalla carica del Consigliere Delegato Piero Luigi Montani

Informativa quantitativa

(importi lordi)

Tabella 15.1 - Informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività (euro/000)

(dati riferiti alla Capogruppo e alle Banche/Società controllate, come definite nella Policy 2013)

	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)		Totale
	Personale più rilevante (2)	Restante personale	
Organi aziendali (3) (4)	10.739	2.401	13.140
Area commerciale	2.177	271.579	273.756
Area credito	1.606	17.859	19.465
Area finanza	2.328	26.779	29.107
Area controllo	4.610	28.388	32.997
Altre aree	2.405	75.619	78.024
Totale	23.865	422.625	446.490

Note:

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (incluse le indennità di inizio rapporto come i "welcome bonus" e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso) liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico. Sono compresi i benefici non monetari.

(2) Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2013 e precedenti (per gli esercizi 2010 e 2011 identificato anche a livello di singola Banca/Società).

(3) Includono anche amministratori delegati, direttori generali, condirettori generali e vice direttore generali.

(4) Le retribuzioni erogate agli amministratori di Capogruppo sono rendicontate secondo il principio della competenza.

Tabella 15.2 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio (euro/000)

Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2013 e precedenti (1)	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione						Totale
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo (4)					
				contanti	azioni (5)	strumenti finanziari collegati alle azioni (5)	altre tipologie (6)	Totale	
Organi aziendali BPM(2) (3)	7	2.557	2	1.565	-	-	-	1.565	4.121
Organi aziendali società controllate (2)	24	3.541	13	3.077	-	-	-	3.077	6.618
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM	13	2.517	2	162	-	-	-	162	2.679
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	21	3.304	11	1.076	-	-	-	1.076	4.381
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi	23	4.533	11	1.533	-	-	-	1.533	6.066
Totale	88	16.452	39	7.413	-	-	-	7.413	23.865

Note:

- (1) Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2013 e precedenti (per gli esercizi 2010 e 2011 identificato anche a livello di singola Banca/Società).
- (2) Includono anche amministratori delegati, direttori generali, condirettori generali e vice direttore generali.
- (3) Le retribuzioni erogate agli amministratori di Capogruppo sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (4) Componenti variabili della remunerazione (quote up-front e quote differite) liquidate nell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.
- (5) Quota di importo distribuito
- (6) Comprende i benefici non monetari.

Tabella 15.3 - Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (euro/000)

Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2013 e precedenti (1)	Importo quote differite				Totale
	accordate nell'esercizio (4)		non accordate nell'esercizio (6)	quote differite residue (7)	
		<i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (5)</i>			
Organi aziendali BPM (2) (3)	0	0	65	33	99
Organi aziendali società controllate (2)	542	0	172	580	1.294
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM	0	0	18	18	36
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	103	0	115	259	477
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi	443	0	79	678	1.201
Totale	1.088	0	450	1.569	3.106

Note

(1) Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2013 e precedenti (per gli esercizi 2010 e 2011 identificato anche a livello di singola Banca/Società).

(2) Includono anche amministratori delegati, direttori generali, condirettori generali e vice direttore generali.

(3) Le retribuzioni erogate agli amministratori di Capogruppo sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(4) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.

(5) Importo.

(6) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.

(7) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.

Tabella 15.4 - Indennità di inizio e di fine rapporto (euro/000)

Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2013 e precedenti (1)	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Indennità di fine rapporto (4)					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali BPM (2) (3)	0	0	2	1.565	835	0	0	0
Organi aziendali società controllate (2)	0	0	8	2.118	1.309	0	0	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM	1	45	1	117	117	0	0	0
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	0	0	5	794	377	0	0	0
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi	1	100	3	683	401	0	0	0

Note

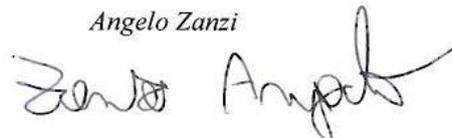
- (1) Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2013 e precedenti (per gli esercizi 2010 e 2011 identificato anche a livello di singola Banca/Società).
 (2) Includono anche amministratori delegati, direttori generali, condirettori generali e vice direttore generali.
 (3) Le retribuzioni erogate agli amministratori di Capogruppo sono rendicontate secondo il principio della competenza.
 (4) Indennità riconosciute nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.
 (5) Riconosciuto a una singola persona.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Angelo Zanzi, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*

Angelo Zanzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Zanzi Angelo', written in a cursive style.

Milano, 22 aprile 2014